



**LIBRERIA
ANTIQUARIA
DENTIS**

**◆ ANDATA E RITORNO ◆
Viaggio di un collezionista**

Salone della Cultura
V Edizione – Milano
20 – 21 Novembre 2021

◆ ANDATA E RITORNO ◆

Viaggio di un collezionista

Il collezionista è un inguaribile romantico, una creatura quasi mitologica in cui vivono sentimenti solo apparentemente contrapposti: la passione e la ragione.

Tra il collezionista e la propria collezione esiste un legame profondamente intimo.

Dietro a una collezione, infatti, c'è sempre un viaggio in andata e ritorno, l'itinerario personale del collezionista che, attraverso ogni singola acquisizione, racconta le stagioni e i colori della propria esistenza.

Ed è così che ogni singolo pezzo diventa custode di mille storie.. della propria, e di tutte quelle dei collezionisti ai quali è appartenuto.

Dedicato a mio padre Giuseppe Dentis

Salone della Cultura – Milano 2021
ANDATA E RITORNO: VIAGGIO DI UN COLLEZIONISTA

 **LIBRERIA ANTIQUARIA DENTIS**
WUNDERKAMMER E GALLERIA D'ARTE

Dott. Dario Paolo Dentis

Via San Tommaso, 5 - 10122 Torino
+39 349 753 6827 - (0) 11 544 887
dentisrarebooks@hotmail.it
www.dentisrarebooks.it
<https://www.facebook.com/dentisrarebooks/>



Gustose e stravaganti ricette sulla Cioccolata

1. Gio Battista, ANFOSSI.

Dell' uso e abuso della cioccolata, dissertazione storico-medica.

In Rovigo, Per GianJacopo Miazzi, 1775. In-8° (19,5 cm x 13 cm). Pp. 100. Segnatura: A-E8, F10. Cartonatura rigida originale alla rustica, laccetti passanti sul dorso con etichetta di antica collocazione settecentesca manoscritta. Fresco e genuino esemplare ad ampi margini.

Prima edizione edita a Rovigo di assoluta rarità (solo 4 esemplari censiti nelle biblioteche italiane e nessuna in USA). Contiene: *Pianta del Cacao e sue Specie...Composizione della Cioccolata secondo la ricetta del Colmenero...Differenti tipi di Cioccolata...Maniere stravaganti di manipolare la Cioccolata...Virtù nutritiva del Cacao...Virtù balsamica del Cacao...Cioccolata rimedio universale di tutti i mali...Cioccolata antidoto contro i veleni...erano così menzionati tisici, infetti cronici, malati di cuore. Ma anche ottimo rimedio in caso di svenimenti, debolezza e addirittura consigliato per coliche e indigestioni.*

Bibliografia: B.I.N.G., 68; Paleari-Henssler, p. 30; Westbury, 10.

(Euro 1.200)

Un grande classico in affascinante legatura lionese “a la cire”

2. APPIANO.

Des guerres civiles des Rommeins.

A Lion, par Jan de Tournes, 1557. In-16° (12 cm x 7,8 cm). Pp. 1018, (14). Segnatura: a-z8, aa-zz8, A-S8, T4. Bella legatura lionese coeva, piatti inquadri da una bordura con motivo alla greca, placca centrale decorata da un intreccio geometrico di cere colorate, bianche e nere con medaglione centrale, agli angoli corolle stilizzate di foggia orientaleggiante, dorso restaurato nel '700 con motivi dorati ai piccoli ferri. Esemplare delicatamente *reglè*. Ritratto di Appiano impresso in xilografia al centro del frontespizio entro medaglione classico. Marca tipografica di de Tournes al recto della carta T3. Più che buono stato di conservazione generale.

Prima edizione della traduzione francese eseguita da Claude de Seyssel. Arcivescovo, giurista e umanista esponente di un'antica famiglia dell'aristocrazia savoiarda. Già vescovo di Marsiglia trasferito poi all'Arcidiocesi di Torino si impegnò attivamente nella conversione delle comunità valdesi delle valli montane. Fu il primo traduttore in francese di Appiano, Tucidide e Pompeo Trogo.

Bibliografia: Blanc, *Bibliographie Italico-Française Universelle*, p. 27; BN, III, 749 ; Cartier, *Bibliographie des éditions des de Tournes, imprimeurs lyonnais, 1557*, n° 354; *Catalogue des livres imprimés de la bibliothèque de la ville de Besancon*, ed.

1842, 2593 ; : Catalogue des livres du Cabinet de M...Paris, Guerin, 1783, p. 203; D. Gerin, Les Impressions lyonnaises d' historiens antiques de langue grecque au XVIe siecle, 1557, n° 66; Pettegree-Walsby-Wilkinson, French Vernacular Books, p. 45.

(Euro 1.000)

L' amico intimo di Volta ed il suo ultimo contributo all' Elettricità

3. Giuseppe, BARONIO.

Saggio di naturali osservazioni sulla Elettricità Voltiana colla descrizione d' una nuova macchina a corona di persone e di un piliere tutto vegetabile.

Milano, Presso Pirotta e Maspero Stampatori-Libraii, 1806. In-8° (21,5 cm x 13,5 cm). Pp. (4), 144. Brossura muta coeva azzurrina, autore e titolo manoscritti su tassello sul dorso. Lievi ed insignificanti ossidazioni marginali ma esemplare ancora in barbe in assai buono stato di conservazione generale.

Rara edizione originale (2 sole copie nelle biblioteche italiane) di quest'opera dello scienziato milanese. Amico intimo di Alessandro Volta, fu professore di Filosofia Naturale all'Università di Pavia, dove condusse alcuni fondamentali esperimenti sui fenomeni elettrici. Il saggio contiene anche la prima edizione della lettera di Volta indirizzata al Baronio (da p. 102) in cui lo scienziato si rivolge al *suo allievo ed amico Baronio, (...) sull' insussistenza della genesi del clorino e dell' alcali nell' acqua sottoposta all' azione degli elettromotori (...)*. Nel testo l'autore esamina anche l'elettricità galvanica e voltiana, la differenza delle macchine voltiane e la loro costruzione per scopo medico. Descrive anche una nuova pila galvanica composta da soli materiali vegetali, capace di produrre contrazioni in una rana. Il Baronio morirà nel 1811 gravemente sofferente di gotta e in precarie condizioni di salute, dimenticato per lungo tempo dai suoi contemporanei e dalla comunità scientifica fu poi riscoperto come uno dei padri illustri della chirurgia plastica grazie alle sue ricerche sugli *Innesti animali*, chiara applicazione alla ricerca biologica dell'approccio meccanicista che ha sempre accompagnato le sue indagini fisiche, di cui quest'opera è un chiaro esempio.

Bibliografia: L.V. Brugnatelli, Giornale di fisica, chimica, storia naturale..., Tomo VIII, Milano, 1815, p. 168; G. Santangelo & C. Garbarino, General Bibliography on Alessandro Volta, p. 127.

(Euro 1.400)

Ciarlatani, automi e maghi in una rara prima edizione

4. (G.B., Anonimo)

Magia, Prestigio e Fisica dilettevole. Con 40 incisioni intercalate.

Milano, Presso Emilio Croci, 1878. In-8° (18 x 12 cm). Pp. 332, con 1 tav. Legatura di fine '800 in mezza tela blu, titolo dorato sul dorso. Una tavola in antiporta raffigura la testa della Sfinge. Qualche goretta marginale alle prime carte ma nell'insieme, esemplare in assai buono stato di conservazione generale.

Prima edizione assai rara (due sole copie censite nelle biblioteche italiane) di quest'opera che al suo interno prende in esame giochi di mano e di destrezza, con le monete, carte, palle, bussolotti, giochi di fisica e chimica dilettevole, grandi giochi di teatro. L'automa soffiatore, fumatore e che fischia; giochi di conversazione e famiglia; inchiostri simpatici e l'arte del ventriloquo.

(Euro 450)

Cocktails surrealisti

5. Emile, BAUWENS.

Livre de cocktails ... Préface de Raymond Queneau et dessins de Félix Labisse.

Bruxelles, Aux éditions Un Coup de Dés, 1949. In-8° (21,5 cm x 15 cm). Pp. 136, (4). Brossura editoriale a stampa. Esemplare fresco e genuino in ottimo stato di conservazione.

Prima edizione a tiratura limitata di 2175 esemplari, il nostro n° 727 su "papier grand vergé". Un fondamentale contributo europeo alla letteratura cocktailiana del capobarman del Saint James a Bruxelles. Include *Bicks, Coblers, Collins Coolers, Crustas, Cups, Daisies, Egg Noggs, Fix, Fizzes, Flips, Horses Neck, Juleps, Pousse Cafés, Sangarees, Shandy, Punchs, Rickeys, Slings, Smashes, Sours, Squash, Toddies, etc.*

Il volume si distingue per la grafica, la tipografia e le illustrazioni di cui nel testo sono presenti 10 tavole pubblicitarie a colori e 25 disegni a tratto caricaturale del pittore, illustratore e designer surrealista francese Felix Labisse. Nell'improbabile introduzione in cui un barman ha un lungo e irrealistico dialogo con un cavallo, il grande scrittore R. Queneau sembra voler ritrovare le giovanili vicinanze con il movimento di Breton.

Bibliografia: Oberlé, 1116; Oberlé-Fritsch, 209.

(Euro 550)

L'opera fondamentale del genio italiano stimatissimo da Franklin

6. Giambattista, BECCARIA.

Elettricismo artificiale (...) all' altezza reale del signor Duca di Chablais.

In Torino, Nella Stamperia Reale, il primo giugno 1772. In-4° (28 cm x 21 cm). Pp. 2 c.b., VIII, 439, (1). Segnatura: π 4, A-Z4, Aa-Ii4. Con 11 tavole in fine in cui sono descritti e illustrati molti esperimenti. Cartonatura muta coeva. Al fronte., nota di provenienza coeva: "Bibliothecae S. Pantaleonis Scholarum Piarum". Dedicatoria a Benedetto Maurizio di Savoia duca del Chiabrese. Qualche sporadica e marginale macchiolina ma esemplare a pieni margini ancora in barbe in ottimo stato di conservazione generale.

Prima edizione illustrata di questa fondamentale opera dello scienziato piemontese che, oltre alla rielaborazione di alcune teorie elettrostatiche già avanzate nell' *Elettricismo artificiale e naturale* del 1753, contiene molte nuove e originali scoperte. Beccaria espone qui per la prima volta la notevole proposizione della diversa resistenza elettrica dei conduttori; perfeziona la teoria dell' *Elettricità Vindice*; descrive la costruzione del *pozzo elettrico* e del *saggiatore*, detto anche il *pozzo di Beccaria* che gli servì per spiegare la legge di Priestley sulla propagazione dell' elettricità all'interno dei conduttori. Lo stesso Franklin ritenne fondamentale far tradurre in inglese, a Londra, nel 1774 l' *Elettricismo artificiale*.

Bibliografia: DSB, I, 546548; Eandi, p. 75; Gliozzi, Storia della fisica, p. 183 e sg.; Honeyman, I, n° 253; Poggendorff, I, pp. 123-24; Rossetti e Cantoni, p. 15; Sotheran, 6080; Wheeler Gift, 453. Cfr. D.B.I., VII, p. 470.

(Euro 1.400)

Il fotografo che ispirò "l'Origine du Monde" di Courbet

7. Auguste, BELLOC.

«Nu à la meridienne», c. 1855.

Tiratura su carta salata rialzata all' acquarello dall' Artista.

Dimensioni: 21 cm x 15,5 cm con angoli smussati. Numerata (239) nell' angolo inferiore sinistro.

Auguste Belloc (Montrabé, 1800 ? - Parigi, 1867 ?) iniziò la sua carriera artistica come miniatore ed acquarellista. A partire dal 1845 si dedicò alla fotografia e in particolare allo sviluppo con il collodio umido su lastre di vetro migliorandolo con il rivestimento di cera per mantenere la lucentezza delle immagini, tecnica su cui

pubblicò anche un trattato nel 1853. L'anno successivo, divenne membro fondatore della *Société Française de Photographie*.

Applicò le sue ricerche principalmente alla stereoscopia, molto in voga in quegli anni per l'illusione della tridimensionalità. Belloc deve però la sua grande fama, nonostante la scarse notizie intorno alla sua vita, alle foto di nudo femminile che iniziò a scattare a partire dal 1853, di cui fu un vero pioniere con questo nuovo medium. A queste seguirono quelle esplicitamente erotiche per le quali nel 1857 fu condannato per offesa alla pubblica moralità. Tre anni dopo, nell'ottobre del 1860, la polizia fece irruzione nel suo studio e sequestrò oltre 4.000 fotografie considerate pornografiche e il tribunale condannò Belloc a tre mesi di carcere. Le fonti ipotizzano con certa sicurezza che il quadro *L'origine du monde* di Gustave Courbet, dipinto nel 1866, fu ispirato a una delle fotografie erotiche di Belloc eseguite a Parigi qualche anno prima.

Bibliografia: Cfr. S. Aubenas et P. Comar, « Obscénités, photos interdites d'Auguste Belloc », Albin Michel, Bnf, 2001.

(Euro 1.000)

Oltre la parola...

8. Mirella, BENTIVOGLIO.

Punto Ambiguo.

Torino, Geiger Sperimentale 25, 1973. Formato: 18 cm x 18 cm x 18 cm. Pp. 4 non numerate applicate con apertura verticale alla terza bianca di copertina, con il titolo ed il testo in stampa serigrafica: *Punto ambiguo, Essere sul punto di*. Brossura editoriale cartonata. Esemplare in stato di conservazione molto buono.

Il lavoro dell'artista austriaca, romana d'adozione, è una riflessione continua sul linguaggio e gli slittamenti di senso possibili con il gioco di frammentazione e spostamento. Anche la tridimensionalità entra, elemento importante, nella sua opera come in *I trucchi della scrittura* del 1972 in cui gioca con le parole *Essere sul punto di* in senso spaziale.

Bibliografia: Giorgio Maffei, Liliana Dematteis in *Libri d'artista in Italia, Regione Piemonte, Torino, 1998*; Cfr. Mirella Bentivoglio. *Dalla parola al simbolo*", edizioni De Luca, Roma 1996 pag. 58; *The Visual Poetry of Mirella Bentivoglio*, edizioni De Luca, Roma 1999 pag. 48.

(Euro 250)

Da Trastevere alla guerra contro Li Turchi

9. Giuseppe, BERNERI.

Il Meo Patacca, ovvero Roma in Feste nei trionfi di Vienna. Poema giocoso nel Linguaggio Romanesco.

In Roma, A spese di Pietro Leone Libraro in Parione all' insegna di San Giovanni di Dio, 1695. In-16° (16,5 cm x 11,5 cm). Pp. 1 c.b., (16), 429, 1 c.b. Segnatura: †8, A-2D8L Bella e solida legatura coeva in piena pergamena semirigida, autore e titolo manoscritti sul dorso a quattro nervi. Stemma del libraio impresso in xilografia raffigurante un leone al centro del frontespizio, fregi e finalini figurati nel testo. Timbro di antica collezione sul margine inferiore del frontespizio. Esemplare a pieni margini in ottimo stato di conservazione, carta fresca e croccante.

Prima rara edizione di questo celebre poema in dialetto romanesco che descrive le feste fatte in Roma per la liberazione di Vienna, importante documento sia sulla lingua parlata a Roma in quel periodo, sia per comprendere meglio il tipo di vita della città. Particolarmente importanti sono le descrizioni dei luoghi, delle usanze, delle abitudini e dei costumi del popolo romano. È la storia di uno sgherro, un popolano bravo con le armi, che avuta notizia dell' assedio di Vienna da parte dei Turchi Ottomani, decide di organizzare una sua spedizione in aiuto della città. Subito prima della partenza giunge tuttavia la notizia che Vienna si è liberata dell' assedio e il denaro raccolto viene così usato per organizzare i festeggiamenti.

Bibliografia: Olscki, 16447; Piantanida, 198; Veo, I poeti romaneschi, p. 21 e succ.
(Euro 850)

Gli albori del Touring dalle mani del suo fondatore

10. Luigi Vittorio, BERTARELLI.

SICILIA. Note di un paesaggista ciclista.

Milano, Stabilimento Tipografico Golio, 1898. In-8° (22,5 x 9,5 cm). Pp. 2 carte bianche, 83. Legatura editoriale in piena tela. Bella e divertente dedica dell' Autore di otto righe manoscritta sulla bianca iniziale all' illustre storico, giornalista e geografo trentino Ottone Brentari: *“All' Egregio Prof Ottone Brentari, poderoso guidatore che sorriderà forse un po' di questi miei tentativi. Ma come farei Altrimenti ? La botte non può dare che del vino che contiene, anche se è ... molto lungo. Luigi Bertarelli”*. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Rara prima edizione dall' illustre provenienza di questo raro diario di viaggio in Sicilia del fondatore del Touring Club Italiano.

(Euro 300)

La Bibbia di Ulenberg in bella legatura tedesca coeva

11. Biblia, Sacra: Das ist: Die Gantze Heilige Schrifft. Des Alten und Neuen Testaments: Nach der Letzten Römischen Sixtiner Edition. (Die Fünfft Bücher Mosis; Die Bücher Josue, Richter, Ruth und Samuelis; Die Bücher der Könige; Die Bücher Judith, Weisheit, Tobia, Giirach, Baruch, Makkabäer; Die Bücher der Acht Ersten Propheten; Die Vier Evangelisten.

In Colln, zu finden bey Johan Hoffmann, 1692. 8 parti (introduzione e 7 libri) rilegati in un volume in-8° (21,3 cm x 12,5 cm). Pp. (32); 264; (2), 265-336; (2), 337-614; (2), 615-896; (2), 296; (2), 297-408; (2), 348. Totale di 1700 pagine ca. Bella e solida legatura coeva in piena pelle di scrofa su assi di legno decorata a fuoco, piatti ornati da una doppia bordura con motivi geometrici e floreali, stemma dei Gesuiti al centro di entrambi i piatti. Dorso a cinque nervi. Grandi fermagli in ferro conservati. Due frontespizi autonomi (Antico e Nuovo Testamento) e 8 raffinati antiporta allegorici a piena pagina incisi su rame, uno per ciascun libro. Decine di illustrazioni impresse in xilografia nel testo a 1/3 di pagina. Alcune pagine lievemente ossidate dovuto al tipo di carta ma esemplare in più che buono stato di conservazione generale nella sua affascinante legatura originale.

Bella e rara edizione della celebre Bibbia tradotta da Kaspar Ulenberg, tra i più importanti e prolifici autori del movimento della Cronroriforma tedesca. Benchè proveniente da una famiglia con solide radici luterane che auspicava per il figlio un futuro come ministro protestante; Ulenberg ebbe fin da giovane età dubbi profondi sulla verità delle dottrine luterane. Tali convinzioni sempre più radicate in lui anche grazie all'amicizia con Johann Nopel e Gerwin Calenius (suoi connazionali cattolici) lo portarono a divenire cattolico nel 1572, dopo aver conseguito la laurea in filosofia presso l'Università di Colonia. Nel 1583 fu nominato parroco di San Cunibert a Colonia, dove lavorò con zelo predicando ed operando numerose conversioni. Dal 1600 al 1606 diresse l'educazione dei principi Wilhelm e Hermann di Baden, figli del Margravio Edward Fortunatus di Baden-Baden. Subito dopo, intorno al 1614 iniziò la traduzione della Sacra Bibbia, il suo lavoro letterario più importante, voluta dal suo protettore l'Arcivescovo e Principe Elettore di Colonia, Ferdinando di Wittelsbach Duca d Baviera.

Bibliografia: Bibelslg. d. WLB Stuttgart, E 936; Manca a BL, general catalogue, Darlow / Moule, NUC e Strohm, Deutsche bibeldrucke.

(Euro 1.000)

Una rara Bibbia illustrata in affascinante legatura coeva su assi di legno

12. Biblia cum summarioru[m] apparatu pleno quadrupliciqu[e] repertorio insignata : cui ultra castigationem diligentissimam et signanter in vocabulaio dictionem hebraicarum] ubi pro maiori sui parte erat mendosa et vitiosa: addite sunt marginales additiones (...)

Lugduni, in officina Gilberti de Villiers pour les Giunte, Anno 1524. In-8° (17,5 cm x 12,5 cm). Cc, (30), CCCCC, (54). Segnatura: 2a-2b8, 2c4, 2d10, a-z8, A-2Q8, 2R4, A-D8, E6, F-G8. Presenti tutte le 2 cc. bianche iniziali e l'ultima con al verso una grande xilografia raffigurante San Girolamo nello studio intento a tradurre la Bibbia. Affascinante legatura lionese coeva in piena pelle su assi di legno, piatti suddivisi in sezioni triangolari e riccamente ornati con motivi floreali impressi a fuoco contenuti all'interno di una triplice cornice, fermagli originali in ferro conservati (dorso abilmente restaurato integrando la quasi totalità del dorso originale). Frontespizio impresso in rosso e nero con, al centro, il grande giglio marca tipografica giuntina in rosso. Alla sinistra del giglio una nota di provenienza tedesca "Domo confessionalis S Clara in Heilbron", a destra invece un appunto di otto righe parla di alcuni restauri ed ampliamenti fatti a un luogo sacro di Gerusalemme ad opera di Davide e Saul. Testo in caratteri gotici e romani disposto su due colonne. Numerosi capilettera, molti di grandi dimensioni, sia abitati che ornati, alcuni in coloritura coeva. Alcune glosse di mano cinquecentesca. La tavola alfabetica è a cura di Gabriele Bruno, come appare nell'intitolazione della stessa alla carta 2d1(r). Alla c. 2d10(v) una grande e raffinata xilografia a p.p. raffigura la creazione del mondo suddivisa in sei formelle separate. Una piccola e lieve goretta al margine esterno di poche carte finali, peraltro esemplare in ottimo stato di conservazione.

Affascinante esemplare di questa Bibbia superbamente illustrata la cui cura testuale è stata affidata a Francesco Gotti, il cui nome appare alla carta 2F1(r). La grande xilografia raffigurante i sei giorni della Creazione è basata su quella della Bibbia impressa a Lione nel 1514 da Jakob Mareschal.

Bibliografia: Adams, B, 990; Baudrier XII, 412; BM STC French, 53; Von Gultlingen, III, 17, 22; Panzer, VII, 335. Manca a Darlow/Mule.

(Euro 3.800)

L' allievo prediletto di Angelo Sala

13. Anton Günther, BILLICH.

Observationum ac paradoxorum chymiatricorum libri duo.

Lugduni Batavorum, Ex Officina Ioannis Maire, 1631. In-4° (19 cm x 13,5 cm). Pp. 1 carta bianca, 173, (1), 1 carta bianca. Carte bianche originali conservate. Segnatura:

A-Y4. Frontespizio racchiuso entro una splendida cornice architettonica incisa su rame con numerosi richiami alla dottrina alchemica. Legatura coeva in piena pergamena semirigida con laccetti passanti, annotazioni coeve manoscritte sul dorso. Qualche lieve goretta marginale su poche carte ma esemplare fresco e marginoso in ottimo stato di conservazione.

Prima e unica edizione di assoluta rarità, una sola copia completa censita in Italia presso l' Accademia dei Lincei. Anton Günther, Billich (1599-1640) fu medico e illustre alchimista tedesco, discepolo e parente di Angelus Sala, avendone sposato la figlia. Nel più ampio respiro dell' Alchimia di primo '600 le *Observationum* sono rivolte in modo approfondito allo studio e osserva-zione sui minerali, la trasmutazione dei metalli, l'argento, il piombo, l'argento liquido ed il mondo naturale nel suo complesso.

Bibliografia: Duveen, p. 78; Hoogendoorn, p. 103, n° BillA02; Ferguson I, 107; STCN 114273545; USTC, 1015931; Wellcome, I, p. 46.

(Euro 1.100)

Il Tango illustrato dai grandi maestri del Pochoir

14. Jacques, BOULANGER.

De la Walse au Tango. La Danse mondaine du 1^{er} Empire à nos jours.

Paris, chez Devambe, 22 Mai 1920. In-4° (29,5 cm x 22,5 cm). Pp. (6), 73, (5). Cartonatura editoriale a stampa con autore e titolo in rosso. Con 7 tavole a p.p. protette da velina realizzate a pochoir da: Goyon, Cappiello, Domergue, Guy Arnoux, Sem, Eduard Halouze e Drian. Ulteriori 71 illustrazioni nel testo opera di: Henri Monnier, Gavarni, Bertall, Gustave Janet etc. Qualche insignificante ossidazione marginale, peraltro esemplare in ottimo stato di conservazione.

Prima edizione facente parte della tiratura di lusso di 92 esemplari su *Japon Imperial*, il nostro n° 63. Importante e fondamentale monografia sulla storia del Tango e della danza sociale nel corso del XIX e dell' inizio del XX secolo, e indirettamente, anche della società e dei suoi costumi in veloce evoluzione.

Bibliografia: Derra de Moroda, 440; Mahé, I, 319; Monod, 1754.

(Euro 750)

Bukowski vi augura buon anno nuovo

15. Charles, BUKOWSKI.

One for the old boy. New year' s greething.

Santa Barbara, Black Sparrow Press, 1984. In-16° (15,4 cm x 10,4 cm. Pp. (12). Bella brossura editoriale cartonata gialla con titolo in rosso. Bell' autografo di Bukowski eseguito a pennarello nero ed applicato sul cartoncino nero all' inizio del libro. Esemplare in eccellente stato di conservazione.

Prima edizione in prima tiratura assai più rara e ricercata di quella stampata per l' America e la Germania Ovest, questa copia è la Amsterdam Holland Variant con i *Complimenti di: Henk Van der Does - Small Press Distribution - Amsterdam Holland* stampato in verde sul retro della copertina.

(Euro 320)

Sir. Michael Caine e uno dei più iconici film degli anni '60

16. Michael e Stanley, CAINE. “Un colpo all’ italiana” - “The italian job”

Autografi di Michael e Stanley Caine datati 15/ 8/1968.

Rara coppia di autografi originali eseguiti a biro blu durante le riprese svoltesi a Torino nel 1968 del celebre film “*The italian job*”. Autografi su foglietto (7,5 cm x 5 cm) applicato su foglio (17 cm x 12,5 cm). Segni angolari di scotch dell' epoca. Autografi perfettamente eseguiti e di ottima leggibilità.

Un gruppo di ladri inglesi arriva a Torino per organizzare una rapina ai danni di un convoglio che trasporta i ricavi della FIAT dall' Aeroporto di Torino-Caselle fino alla città. Sabotando il sofisticato sistema computerizzato di controllo dei semafori cittadini, la banda riesce a paralizzare il traffico, compiere il furto, seminare la polizia e fuggire a bordo di tre Mini Cooper. Michael Caine nel ruolo del protagonista Charlie Croker e Stanley Caine in quello di Coco.

(Euro 180)

Un Mostro nato a Torino dall’ombelico di una fanciulla nel 1714

17. Paolo Bernardo, CALVO.

Lettera Istorica di Paolo Bernardo Calvo chirurgo collegiato. (La descrizione della **nascita di un feto mostruoso dall’Ombelico di tal Angela Francesca Morana ...**).

In Torino, per Gio. Battista Ualetta (Valetta), Aprilis 1714. In-8° (16 cm x 10,5 cm). Pp. 32. Segnatura: A-B8. Elegante e raffinata brossura cartonata settecentesca decorata a *chinoiserie*. Capilettera e fregi xilografici. Una modesta ed insignificante gora chiara all' angolo inferiore esterno di alcune carte, peraltro esemplare in più che buono stato di conservazione.

Prima e unica rara edizione (3 soli esemplari in Italia ed 1 solo presso la British Library. Nessuno in America) di questa interessante e dettagliata descrizione ginecologico/teratologia opera dell' illustre chirurgo torinese circa la nascita di un feto *assai scomposto e sciolto* dall' ombelico di *Angela Francesca Morana in età d' anni 26. ...credevasi essere una Mola e non un Feto...fattò perciò chiamare il signor Deroi per consultare il caso vedevasi una materia sozza e putrida incognita che fluiva dall' Ombilico, stagnando nella cavità, ... era valevole à produrre la corruzione delle contenute parti, ... esser dunque necessaria la dilatazione e à daver esito. Che tal volta la natura riapre certe strade. (...) acciò fosse superata ogni repugnanza & admissa, come necessaria l' operazione da me proposta circa l' estravazione dall' Ombilico dilatandosi la linea alba, massima nell' anello ombelicale...sarà da noi ritrovato un feto putrido col il capo tutto disfatto, senza che nel cranio vi fosse ne pure un' atomo di cerebro, che non fosse disciolto. Piedi, quasi 'na coda, e mani sembravino esser uniti d' uno coll' altro in forma innaturale (...).* In fine sono riportate lettere di altri medici testimonianti che il fatto ebbe realmente luogo in Torino addì 12 febbraio 1714.

(Euro 350)

La Scienza Astrologica del rivoluzionario eretico frate calabrese amico di Galileo

18. Tommaso, CAMPANELLA.

Astrologicorum Libri VII. In quibus Astrologia omni superstitione Arabum, & Iudeorum eliminata physiologicè tractatur, Secundum S. cripturas, & doctrinam S Thomae, & Alberti, & Summorum Theologorum; Ita ut absque suspitione mala in Ecclesia Dei multa cum utilitate legi possint. **(In fine aggiunto il libro VII): De Siderali fato vitando.**

Lugduni, Sumptibus Iacobi, Andreae, & Matthaei Prost, 1630. In-4° (23 cm x 16,5 cm). Pp. (8), 232, (6), 1 carta bianca, 24. Segnatura: Segnatura: †4, A-2G4, a-c4. Legatura di poco posteriore in mezzo vitellino nocciola, autore e fregi floreali dorati sul dorso. Tagli rossi. Frontespizio con fregio grottesco xilografico. Testo in latino illustrato con numerosi disegni, diagrammi, tabelle e tavole astrologiche intercalate nel testo. Numerosi capilettera istoriati e testatine. Una piccola macchia nell' angolo superiore interno del frontespizio e lievi ossidazioni dovute al tipo di carta, peraltro esemplare in più che buono stato di conservazione generale.

Rara seconda edizione in parte originale con la prima pubblicazione del *Liber Septimus*, da non confondere con la contraffazione edita a Francoforte. Opera vigorosa per la densità dei contenuti e tesa per la schematica sistematicità nella quale si trova raccolta la scrittura astrologica di Tommaso Campanella. Stampata alla conclusione di tormentate vicende, giunge fino a noi in figura di trattato organico e coerente, concluso nella sua disposizione in sette libri il cui contenuto pare rappresentare ed esaurire la somma della sapienza astrologica. La necessità di

separare l'astrologia fisica da quella superstizione demoniaca degli arabi e degli ebrei inserendola in un contesto cristiano rappresenta il chiaro obbiettivo dell'intero lavoro e la concentrata *Prefatio*, con la quale esso si inaugura, esprime largamente gli intenti programmatici del suo autore. In una lettera indirizzata a Galileo in risposta a un rifiuto dello stesso Galileo di dargli la sua data di nascita (richiestagli da Campanella il quale si era offerto di dargli un aiuto per quanto riguardava i suoi malanni fisici), Campanella parla di astrologia e gli scrive:

Per le sue infirmità io m'offeris a quel che posso: dissi che mi scriva l' historia di quelle, e mi dia la sua natività; e non l'ha fatto [...]. Pur io son certo ch'è piena di fallacie questa dottrina (l'astrologia), ma ci stan dentro pur cose divinissime.

Per il Campanella l'osservazione del comportamento degli uomini allorché il sentimento della loro dimensione trascendentale si fa vivo e avvertito, nel momento in cui la loro mente si rende capace di percepire intuitivamente le influenze degli elementi soprannaturali, dimostra il carattere significativo e pregnante della scienza astrologica e la sua enorme potenzialità strumentale. Il sentimento del legame esistente tra le creature e il loro creatore nell'ordine dinamico della natura rivela alla conoscenza un dominio che le è proprio e consustanziale, dal quale soltanto una lunga vicenda di fraintendimenti la ha allontanata. La storia della riflessione umana sullo statuto epistemologico e la credibilità dell'astrologia appare a Campanella una delle più tormentate e il suo tentativo di dimostrazione della conciliabilità della pratica della divinazione astrale con i fondamenti della religione cristiana palesa l'intensità con la quale egli ne ha seguito e ricostruito i momenti. In uno dei suoi libri più riusciti Daniel Walker *Spiritual and demonic Magic from Ficino to Campanella*, proprio nel capitolo conclusivo dedicato a Campanella, l'autore, ricostruendo i rapporti tra Urbano VIII e il frate domenicano, si sofferma sulle pratiche di magia naturale che, descritte in talune pagine del *De siderali fato vitando*, si diceva fossero state attuate dal Papa, con l'assistenza dello stesso Campanella, per sventare le minacce di eclissi e aspetti celesti nefasti. Rilevando affinità e derivazioni dal *De vita coelitus comparanda* di Ficino, Walker indugia con particolare finezza su quelle pagine che Campanella propone come un rimedio di medicina astrale: *...quando i cieli risultano corrotti e l'aria contaminata da semi nocivi, bisogna delimitare uno spazio separato e ricostruire un ambiente favorevole, contrastando l'oscurità.* Urbano VIII, timoroso per le voci sulla sua morte imminente dovute a nefasti aspetti celesti, tanto che da parte spagnola si facevano preparativi per un nuovo Conclave, pensando che in quelle previsioni potesse esserci qualcosa di vero, si rivolse a Campanella, che lo rassicurò con un'attenta indagine del tema natale e dall'estate del 1628 attuò pratiche di magia naturale descritte nel *De siderali fato vitando*. Dopo la sua liberazione nel 1629, Campanella visse per cinque anni a Roma, dove fu consigliere di Urbano VIII per questioni astrologiche. Negli *Avvisi* della città sono frequenti gli accenni agli incontri segreti fra il Pontefice e il frate, che, con cerimonie notturne, illuminate da fiaccole e candele, riuscì a placare i suoi timori, persuadendolo di poter vivere a lungo e in tutta tranquillità. Ecco la procedura seguita da Campanella: "...occorre abbigliarsi con vesti e addobbi candidi,

purificando l'aria infetta con fuochi di legni aromatici, aspersioni di essenze e di acque distillate, diffusione di musiche rasserenanti. Con l'accensione di sette torce raffiguranti il sole e i pianeti, bisogna allestire un cielo simbolico, in miniatura, sostitutivo di quello oscurato e minaccioso". Mentre Urbano VIII sembrava trarre giovamento da tali consigli, lo scandalo scoppiò nell'autunno del 1629 con la pubblicazione dell'opuscolo *De fato*, settimo e ultimo libro degli *Astrologicorum libri*, consegnato da Campanella a un *insidiosus frater* che l'aveva fatto pervenire a un tipografo a sua insaputa con il proposito di ottenere, dalla diffusione di un opuscolo palesemente superstizioso, la rovina del Campanella e di alienargli la benevolenza del Pontefice. All'inizio del 1629 Campanella era stato prosciolto da ogni imputazione e il 2 giugno il Capitolo generale dei domenicani l'aveva insignito del titolo di *magister theologiae*. Gli effetti negativi per Campanella, derivati dalla stampa del *De fato* non mancarono ad arrivare: sospensione della nomina a consultore e presentazione degli *Astrologicorum* al Pontefice, accompagnata dall'accusa di disobbedienza dell'autore per aver stampato senza le prescritte autorizzazioni, nonché eresia e superstizione. Urbano VIII, temendo di essere sospettato di pratiche superstiziose, si adirò notevolmente, spingendo Campanella a scrivere un *Apologiticus* in difesa dell'opuscolo, in cui, allontanate le accuse di eresia, provò come le pratiche suggerite dovessero essere considerate un rimedio lecito in quanto naturale, alieno da patti demoniaci. Con tutta la sua dottrina controbatté poi le obiezioni sulle virtù dei numeri, il valore simbolico della rappresentazione, i poteri delle immagini astrologiche.

Bibliografia: Caillet, 1980; Cantamessa, I, 801; Casanatense, 265; DSB XV, 68-70; Firpo, *Bibliografia degli scritti di Tommaso Campanella*, Torino, Tipografia Vincenzo Bona, 1940, n° 9, pagg. 98-101; Gardner, *Astrologica*, 198; Graesse Supplement, Tome 7, A-Z, pag. 151; Houzeau-Lancaster ,5124; . Mellon, 86. Riccardi I,1,217:3; Roller-Goodman I,198; Rosenthal, 3385; Wellcome, I, 1239; Cfr. Walker D.P., *Spiritual and demonic Magic from Ficino to Campanella*, London 1958, pp. 203-236.

(Euro 4.500)

Summa Angelica o "Summa Diabolica"? Esemplare miniato in legatura coeva

19. Angelo, CARLETTI (Angelo da Chivasso – Angelus De Clavasio).

Summa Angelica de casibus conscientiae. (insieme con :) **Privilegia et indulgentiae fratrum minorum ordinis Sancti Francisci.** Venetiis, (Johann Hamman), (1495 ?).

Venetiis, Giorgio de Arrivabene mantovano, 4 giugno 1492. In-8° (17,4 cm x 12,4 cm). Cc (8), 519, (1) carta bianca, 12; (24). Segnatura: π8, a8, b-z12, A-V12, X8 (carta X8 bianca), †12; a-c8. Solida ed affascinante legatura veneziana coeva in piena pelle impressa a fuoco su assi di legno (dorso anticamente rinforzato), segni di antichi fermagli. Piatti inquadriati da una tripla bordura impressa a fuoco che

incornicia i campi centrali decorati da motivi geometrici. Testo su due colonne e 44 linee rubricate interamente in rosso e blu. Grande marca tipografica di Arrivabene impressa al verso della carta 519. Al carta a1(v) dei *Privilegia Fratrum Sancti Francisci* rilegati insieme alla fine della *Summa*, una grande xilografia a piena pagina (ripetuta alla c8(v) raffigura San Francesco a figura intera con, ai lati, due frati adoranti proni innanzi a lui. Una nota manoscritta in grafia dell'epoca alla carta π1(r) attesta la provenienza dell'opera dalla chiesa di Santa Caterina di Asti "Ex Bibliotheca Sancta Catarina de Asta". Esemplare miniato, in ottimo stato di conservazione, nella sua affascinante legatura del tempo.

Al recto della carta a1 della *Summa*, una grande lettera capitale "A" miniata con inserti in oro a foglia (misure 2,5 cm x 2 cm) è inserita in una delicata ed elegante bordura laterale dipinta a motivi floreali.

Raffinata edizione miniata stampata a Venezia da Giorgio Arrivabene. Opera del teologo francescano Angelo Carletti, nunzio apostolico sotto Papa Sisto IV e Innocenzo VIII, il libro è diviso in 659 capi sviluppati per voci ordinate alfabeticamente, al fine di raggiungere tutti i substrati della società alfabetizzata. La *Summa Angelica*, redatta ad uso dei penitenzieri, tratta di diritto, politica ed economia analizzando tutti i *casus di coscienza* per coloro che vogliono vivere la propria vita secondo il credo cattolico. Fra gli altri l'autore si occupa di: Meretricio, Divinazione (Sortilegium), Negromanzia, Usura e Inquisizione, senza tralasciare l'Alchimia che il Carletti, fra i pochi giuristi del Quattrocento, condanna nella sua interezza provandone l'assoluta falsità col fatto che nessuno, a sua conoscenza, sia mai riuscito a produrre oro. Per questo motivo l'opera è citata nella *Bibliotheca Chemica Curiosa* di Jean Jacques Manget. L'importanza acquisita dalla *Summa* fu tale che suscitò l'odio dello stesso Lutero che la volle bruciata il 10 dicembre 1520 nella pubblica piazza di Wittenberg come supremo simbolo dell'ortodossia cattolica, definendola *Summa Diabolica*.

Bibliografia: BMC, V, 385; Goff, A, 723; GW, 1934; Hain, 5396; I.G.I., 566; Pellechet, 3822, 3823; Polain, 213 ; Proctor, 4922.

(Euro 6.500)

***La guerra di Parma e Mirandola, l'imperatore
"sul cui Impero non tramonta mai il sole" ed i Farnese ribelli papali***

20. Carlo V. Augusta Vindelica, 3 Settembre 1551.

Importante manoscritto vergato in latino all' inchiostro bruno in chiara calligrafia cancelleresca corsiva su 27 linee. Foglio in carta vergellata di formato 36 cm x 31 cm.

Al recto: firma autografa dell'Imperatore Carlo V (Carolus) in calce al documento. Sotto l'indicazione "Ad mandatum Caesarea et Catholica Maestatem proprium",

sottoscritto “Oberburger”. Al verso: sigillo imperiale su ceralacca perfettamente conservato. Data: Augusta Vindelica, 3 Settembre 1551. Normali segni di piegatura e lieve ossidazione della carta, peraltro esemplare perfettamente leggibile in più che buono stato di conservazione generale.

(Segreteria) Carlo V scrive a Ferdinando Gonzaga, Consigliere Capitano Generale e Governatore di Milano, che, in applicazione dei Monitoriali di Papa Giulio III contro il duca Ottavio Farnese, di aver privato, per la sua ribellione contro il Papa e l’imperatore stesso, il Farnese di tutte le regalie e i feudi, incluso quello di Novara. Ferdinando Gonzaga dovrà provvedere a che il Magistrato delle Entrate del ducato di Milano riporti il marchesato e la città di Novara, con le relative dipendenze e redditi, sotto il controllo del Fisco e della Camera Imperiale, privandone il Farnese e qualsiasi altro detentore.

(Euro 4.500)

Quanto era pericoloso discutere di lingua italiana nel ‘500

21. Lodovico, CASTELVETRO.

Giunta fatta al ragionamento degli articoli et verbi di Messer Pietro Bembo.

In Modona, Per gli Heredi di Cornelio Gadaldino, 1563. In-4° (20,5 x 15 cm). Cc. 2 c.b., (14), 90, 2 c.b. Segnatura: [a]2, b-d4, A-X, Y6. Legatura coeva in piena pergamena rigida, autore e titolo manoscritti sul dorso a quattro nervi (un piccolo rest. al piede). Al front. lo stemma del Castelvetro con una grande xilografia raffigurante una civetta appollaiata su di un’ anfora entro una bordura architettonica ed il motto *KEKPIKA*. Marca tipografica al verso dell’ ultima carta. Una piccola gora al margine superiore bianco della c. b1(r) ed un antico consolidamento in carta sempre al margine superiore bianco delle cc. b2(r) e b4(v). Lievissime ed insignificanti ossidazioni marginali su poche cc., peraltro esemplare genuino in più che buono stato di conservazione generale.

Prima edizione, assai rara poichè posta all’ indice fin da subito, di questa che è l’ opera più importante dell’ umanista modenese considerato il maggior esponente dell’ Aristotelismo letterario cinquecentesco, un importante commento critico e emendamento al terzo libro delle *Prose della volgar lingua* di Pietro Bembo, una delle prime grammatiche storiche italiane in cui l’ A. pretendeva una lingua letteraria italiana basata sui modelli toscani del Trecento, in particolare Petrarca e Boccaccio. Quest’ opera, sostenendo invece la derivazione grammaticale dell’ italiano dal latino, si inserisce pienamente nel dibattito intorno alle origini e lo sviluppo della nostra lingua, in piena contrapposizione alle posizioni più filopapali del Bembo (Le Prose). Pubblicata anonima poco prima di abbandonare il rifugio di Chiavenna e l’ Italia poichè condannato in contumacia come eretico dal Sant’ Uffizio che lo aveva anche minacciato di tortura in seguito ad una *querelle* con il poeta Annibale Caro che sfociò

nell' accusa di aver tradotto i *Loci communes* di Melantone e di aver scritto e diffuso in Italia proposizioni non ortodosse.

Bibliografia: Brunet, I, 1627; Gamba, 1297; Melzi, I, p. 462; Parenti, 139. Manca all' Adams e BMC STC Italian. Cfr. DBI, vol. XXII, pp. 8-20.

(Euro 750)

◆ *Un rarissimo private-press futurista di soli 12 esemplari* ◆

22. Enrico, CAVACCHIOLI Futurista.

Cavalcando il Sole Versi Liberi.

Milano, Edizioni Futuriste di "Poesia", (Tipo-Litografia Ripalta), 1914. In-16° (18,4 cm x 15,4 cm). Pp. 212, (8). Elegante legatura originale in piena pergamena semi-rigida, piatti inquadriati da un filetto in oro, copertina incisa e dorata con autore e titolo disposti intorno ad un sole centrale; realizzazione della Legatoria Linari di Roma timbro al piatto posteriore. Esemplare fresco e genuino in ottimo stato di conservazione nella sua affascinante legatura originale.

Prima edizione facente parte della rarissima tiratura speciale di soli 12 esemplari rilegati da Cesare Linari a Roma, uno dei pochi e rari esempi di private-press futuristi. Raffinata composizione di questa raccolta futurista di versi paroliberi opera di E. Cavacchioli (Pozzallo, Ragusa, 1885 – Milano, 1954), giornalista e commediografo ragusano nativo di Pozzallo.

Bibliografia: Cammarota, Futurismo, 98-4; Diz. del Futurismo (Ruta) p.243; Gambetti-Vezzosi, p.1014; Falqui, p. 64; Salaris p. 29. Spaducci, p. 83; Vallecchi, 284.

(Euro 2.200)

Il capolavoro di Chatwin

23. Bruce, CHATWIN.

In Patagonia.

London, Jonathan Cape, 1977. In-8 (22 x 14 cm). Pp. (4), 204, (2). Legatura editoriale in piena tela blu con sovracoperta illustrata con una foto del ghiaccio Moreno, da una foto dello stesso Chatwin. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Prima edizione in prima tiratura (3000 esemplari) del capolavoro di Bruce Chatwin, uno dei grandi classici della letteratura di viaggio del '900. Il diario di viaggio "utobiografico dell' autore, che registra *both records and imagines the fulfilment of one of Bruce Chatwin's childhood fascinations, namely to retrace the travel*

adventures of his grandmother's uncle, Charley Milward, seadog, entrepreneur, and globetrotting family legend, who had died in Punta Arenas, Chile. . . . While the narrative, in a staccato series of short sections (numbered from 1 to 97), meanders about in time and space, mixing fiction and fact, the reader encounters the Patagonian present of Chatwin's own visit: Welsh villages complete with gardens and tea-rooms, gauchos, a French soprano, a young pianist who asks complicated questions about Liszt, an elderly German yearning back to the times of Mad King Ludwig, a would-be miner from Haight-Ashbury in San Francisco. The fabulously self-absorbed travelogue launched Chatwin's successful writing career and won him the Hawthornden prize as well as the E. M. Forster award. (The Literary Encyclopedia). Uno sguardo esilarante su un luogo che conserva ancora il mistero esotico di una terra lontana e invisibile, lo squisito resoconto di Bruce Chatwin del suo viaggio attraverso la Patagonia pullula di descrizioni evocative, notevoli frammenti di storia e aneddoti indimenticabili.

Alimentato da un' inconfondibile brama di vita e di avventura e da un singolare dono per la narrazione, Chatwin attraversa la parte più estrema della terra - quel tratto di terra all' estremità meridionale del Sud America, dove un tempo i banditi erano i benvenuti.

(Euro 500)

Un raro volgarizzamento rinascimentale di Cicerone

24. Marco Tullio, CICERONE. (Federico, VENDRAMIN).

De gli Uffici, Della Amicitia, Della Vecchiezza. Le Paradosse. Tradotte per un nobile vinitiano.

Impresso in Vinegia, per Bernardino di Vitale Vinitiano, marzo 1528. In-4° (20,4 cm x 14 cm). Carte (152). Segnatura: p4, a-z4, A-O4. Solida legatura settecentesca in mezza pelle marrone con angoli, piatti cartonati, autore e titolo su tassello sul dorso. Tagli spruzzati blu. Due firme d' appartenenza cinquecentesche al margine superiore della carta p1(r): "Danti Mario & Franc. Del Rosso"; altra nota d' appartenenza all' inizio della dedicatoria: "est Francisci de bonanis". Prestigioso ex- libris nobiliare ottocentesco al contropiatto anteriore : "Il Marchese Teodoro Giorgio Trivulzi" realizzato da Amerigo Cagnoni.. Alcune glosse marginali manoscritte da mano settecentesca, in una carta della seconda segnatura si legge la data "1707". Bell' esemplare dalla nobile provenienza con ottimi margini in eccellente stato di conservazione generale.

Prima rara edizione (2 sole copie censite nelle biblioteche italiane) di questa traduzione eseguita dal nobile veneziano Federico Vendramin. Esemplare appartenente alla variante B di quest' edizione, la carta 4 si presenta infatti bianca.

Il Vendramin fu podestà alla Badia e morì nel 1534. La presente edizione è l' unica ad essere stata pubblicata con l' autore ancora in vita mentre edizioni successive e più comuni racchiuse nel titolo *Opere Morali di M. Tullio Cicerone* usciranno fra il 1563 ed il 1564.

Bibliografia: Adams, C-1745; BM-STC Italian, p. 177. ICCU-Edit XVI online, n. 12228.

(Euro 1.300)

Il capolavoro del “sommo filosofo del sapere proibito”

25. Jacques Auguste Simon, COLLIN DE PLANCY.

Dictionnaire infernal, ou recherches et anecdotes, sue les Démons, les Esprits, les Fantômes, les Spectres, les Revenants, les Possédés, les Sorciers, le Sabbat, les Magiciens, les Salamandres, les Gnomes(...).

Paris, P. Mongie, 1818. 2 voll. In-8° (20,5 cm x 14 cm). Pp. XLVIII, 390; (4), 404. In antiporta di entrambi i voll., due tavole a p.p. realizzate da Delignon su disegno di Sebastien Le Roi: “La Superstition” e “Une Scène de Sabbat”. Legatura coeva in mezza pelle nocciola, autore e titolo sul dorso. Esemplare fresco e genuino in ottimo stato di conservazione.

Prima rara edizione di uno fra i più famosi libri di demonologia composto nell' eremo norvegese di Sognefjorden dove, a soli diciotto anni, l' autore ebbe a ritirarsi in solitudine, dedicandosi all' esoterismo e all' attività letteraria. L' opera ebbe successo tale che se ne ebbero ben 6 edizioni fra il 1818 ed il 1863. Quelle successive agli anni 1830-1840, periodo in cui l' A. divenne un fervente cattolico, perdono però tutto il loro sapore originale, infatti il De Plancy abiurò e modificò completamente il suo lavoro precedente revisionando totalmente, dalla terza edizione in poi, il suo *Dictionnaire Infernal* per renderlo conforme ai canoni della Chiesa Cattolica Romana. L' opera è originariamente organizzata in gerarchie infernali e passa in rassegna tutte le entità demoniache presenti nelle diverse religioni, classificandole dettagliatamente descrivendone fattezze, peculiarità e poteri. Oltre a ciò, troviamo una minuziosa esposizione di riti e ritualità nei loro aspetti più peculiari quali apparizioni, possessioni, prodigi, negromanzia, presagi etc. La sua presunta vicinanza giovanile al satanismo e l' adesione ad una setta dedita al culto di Lucifero lasciano ancora oggi un forte dubbio, i suoi scritti però trovarono sempre un notevole apprezzamento in ambienti esoterici tanto che lo stesso Aleister Crowley (La Bestia 666) lo definì il *sommo filosofo del sapere proibito*.

Bibliografia: Bibliotheca esoterica, 805; Caillet, 2459; Coumont, C76.1.

(Euro 1.900)

Il Warhol di Ladies & Gentleman

26. André, CROMPHOUT.

Andy Warhol. 1972.

Fotografia originale in b/n, stampa alla gelatina ai sali d' argento, eseguita nel 1972. Dimensioni. 37 cm x 30 cm. Firma dell' A. eseguita a penna nera Rapidograph nell' angolo inferiore destro della fotografia: "André Cromphout".

Bella ed intensa fotografia originale del padre della Pop Art eseguita dal celebre fotografo belga André Cromphout nel 1972, poi riprodotta nel libro del 1980 di Enry Miller "USA: Ladies and Gentleman".

(Euro 950)

L' infinita storia...delle corna !

27. Joseph CORNIGER CORNUTUS & Bartholomaeus, ALECTHROCHORAS (pseud.).

Dissertatio theorico-practica de nobilissima & frequentissima hanreitatum Materia, quam auspice Venere, decreto & auctoritate...publice discutiendam proponit...in Collegio uxorum.

Hanripoli Cornutorum, Andreas Kleinstengel, 1627. In-4° (18,5 cm x 14,5 cm). Pp. 36. Segnatura: A-D4. Superba ed ironica illustrazione xilografica al frontespizio. Legatura in mezza pergamena con angoli, piatti in carta marmorizzata. Esemplare in ottimo stato di conservazione generale.

Seconda edizione di particolare rarità di questo straordinario *pamphlet* umoristico diviso in LXXIV parti sui cornuti ed i portatori di corna. L' A., che falsamente si firma anche sotto uno pseudonimo per dar vita ad un divertente e surreale dialogo in forma latina e maccheronica, faceva evidentemente parte di quel mondo accademico universitario tedesco del '600, nel quale l' irriverente spirito burlesco e goliardico era assai vivace. Nella dedicatoria si legge "Universae & totius Societatis Cornutorum patribus conscriptis...". Al punto XLV: *Quanto più uno pensa all' amico cornuto, tanto più sicuramente lo è egli stesso come già c' insegnarono i Romani tra cui l' arte della cornificazione era assai più diffusa della Politica stessa.*

Bibliografia: Weller, Die falschen und fingierten Druckorte, Bd. 1, S. 255.

(Euro 600)

Un'introvabile edizione dannunziana

28. Gabriele, D' ANNUNZIO.

La contemplation de la mort.

Paris, Calman-Lély, 1928. In-8° (19 cm x 12,6 cm). Pp. 1 c.b., (6), XVIII, 144, (2), 1 c.b. Brossura editoriale rosa a stampa. Esemplare in ottimo stato di conservazione, ancora completamente a fascicoli intonsi.

Prima edizione, traduzione di André Doderet, nella rarissima tiratura di testa eseguita in soli 25 esemplari impressi su *Papier Impérial Du Japon* (il nostro è il n°1 proveniente dalla celebre Collezione di Mario Buccellati). Il solo altro esemplare di cui si ha la certezza del sicuro passaggio sul mercato era a fogli aperti e privo di entrambe le brossure originali, rilegato in marocchino all'epoca (Paris, Artcurial-Briest-Poulain, vente 18-11-2007). Non è stato possibile rintracciare in SBN, KVK e WorldCat, per valutarne lo stato di conservazione, gli altri esemplari facenti parte della tiratura di testa di 25 esemplari, ammesso naturalmente che ve ne siano ancora in parte di esistenti.

Bibliografia: De' Medici e Guabello citano solo la tiratura ordinaria. Manca alla Biblioteca Dannunziana di Gardone Riviera.

(Euro 2.200)

La storica e mai realizzata impresa di Zara

29. Gabriele, D' ANNUNZIO.

ORIFIAMMA.

Sacca in tessuto colorato (dimensioni 26 x 13 cm) su modello della bandiera d' Italia, al centro lo stemma di casa Savoia, la sabbia contenuta nella sacca a fare da peso guida è ancora del tutto contenuta e chiusa al suo interno. All' interno del bordo superiore sono cuciti, e da qui partono liberi due nastri con i colori italiani lunghi 109 cm tagliati in fine a coda di pesce. Alla parte posteriore della sacca è legato un piccolo nastro italiano anch' esso doppio lungo 20 e 30 cm. L' *Orifiamma* è contenuta nella sua scatola originale in cartone grigio bordato di rosso magenta. Al coperchio della scatola è applicato tramite sigillo del Vittoriale in gomma lacca verde, un nastro con i colori fiumani blu e rosso magenta di lunghezza 138 cm; due nastri identici nei colori ma lunghi rispettivamente 146 e 195 cm sono inseriti sciolti nella scatola ad avvolgere l' *Orifiamma*. All' interno della scatola è presente in fotocopia il dattiloscritto del Messaggio a Zara di D' Annunzio che, una volta legatolo all' orifiamma lo avrebbe lanciato sulla città; (l'originale è conservato nell' archivio privato Buccellati, anche la lettera di D'Annunzio che accompagnava questo dono

intimo e personale a Mario Buccellati, dovrebbe essere ancora in loro possesso, ma la famiglia ne ha solo un ricordo del contenuto e non del luogo di conservazione).

Unico e rarissimo cimelio dell'ardita impresa, mai realizzata, di Zara; In programma per il 23 dicembre del 1915, il volo non ebbe mai luogo poiché il Tenente Miraglia morì poco prima durante un volo di collaudo a Venezia; l'impresa fu dettagliatamente progettata dal Vate, che solo all'ultimo si trovò a dover rinunciare, cosa che lo scosse particolarmente come testimoniato in alcune sue lettere. Questa *Orifiamma* resta, insieme al messaggio approntato per il consueto lancio sulla città, l'unico ricordo di quell'impresa; donandola a Mario Buccellati, D'Annunzio scrive che il lancio delle sue *Orifiamme* su Zara avrebbe illuminato il cielo della città con i colori italiani.

(Euro 4.500)

Il famoso profilo di Dante

30. DANTE, Alighieri.

Dante con l'esposizionj di Christoforo Landino et Alessandro Vellutello. Sopra la sua Comedia dello Inferno, del Purgatorio, & del Paradiso, con tavole, argomenti, & allegorie.

In Venetia, Appresso Gio Battista, & Gio Bernardo Sessa fratelli, 1596. In-Folio (31 x 21 cm). Cc (28), 163, (4), 164-392 (i.e.396). Segnatura: a8, b6, c4, d10, A-V8, X12, Y-Z8, 2A-2Z8, 3A-3C8. Testo incorniciato dai commenti su due colonne. Ritratto di Dante entro ricco medaglione con putti e ghirlande in xilografia al frontespizio, marca editoriale dei Sessa al colophon raffigurante una gatta con il topo in bocca ritratta mentre allatta un gattino, numerose illustrazioni incise su legno nel testo (tre delle quali a piena pag.) riproducono quelle allestite da Marcolini per l'edizione Vellutello del 1544 e già utilizzate nelle edizioni del 1564 e 1578. Eleganti testatine (le prime che riprendono la marca editoriale di Sessa), capolettera parlanti. Legatura coeva in piena pergamena rigida, autore e titolo su tassello sul dorso a sei nervi. Alcuni piccoli lavori di tarlo al margine superiore bianco di alcune cc. nella seconda parte dell'opera senza intaccare però il testo ed un alone sempre al margine sup. della cc. 382, peraltro esemplare in buono stato di conservazione generale.

Terza tiratura della prima edizione di questa celebre *Commedia* sorta nel clima degli anni immediatamente seguenti al Concilio di Trento. Il grande ritratto di Dante entro un medaglione incorniciato d'alloro al frontespizio detto *del Nasone* o *del Gran naso*, riprende la fisionomia attribuita al poeta nel suo ritratto del Bronzino, occupa ben più di metà pagina e contribuisce ad evidenziare la volontà del Sansovino di incentrare l'enfasi dell'edizione sul nome di DANTE e non sul titolo del poema che dall'edizione del Dolce era stato invece riportato al centro dell'attenzione mediante l'attribuzione dell'aggettivo *divina*; il lettore sembra dunque invitato a confrontarsi in prima istanza con la figura dell'autore il cui nome è anche stampato in un grande

carattere umanistico maiuscolo. Importante e rara edizione di Dante, con 96 xilografie tre delle quali a piena pagina, curata con grande finezza ed ammodernamenti ortografici dal celebre letterato Francesco Sansovino (1521 - 1586). Il testo riprende quello dell' edizione aldina del 1502 curata dal Bembo ed unisce per la prima volta i due autorevoli commenti dell' umanista fiorentino Cristoforo Landino (1424-1498) e del letterato lucchese Alessandro Vellutello (1473-1550) *ed il confronto delle opinioni del quattrocentista con quelle del cinquecentista, riesce molto interessante per lo studioso* (Mambelli). Interessante notare che la presente edizione venne inserita nell' *Index Librorum Expurgandorum*, pubblicato a Madrid nel 1614, in ragione di alcuni passi del commento Landiniano e si ordinò che dal Poema di Dante di qualunque stampa si dovessero toglier via nel Canto XI dell' Inferno i versi 8 e 9; nel Canto XIX, del Purgatorio i versi 106 a 118; e nel Canto IX del Paradiso i versi 136 sin al fine del Canto. *Nella ristampa poi del suddetto Indice espurgatorio (fatta in Madrid, 1747) non si mosse però più parola della censura al Comento, ne si confermo più l' ordine della mutilazione al testo.* (Gamba).

Bibliografia: Adams, D111; Batines I pp. 91 - 92; Brunet, II, 504; BM-STC Italian, p. 504; Essling, I, 546; Ebert, 5709: "Sehr geschätzt"; Gamba, 390; Koch I, 9; IA, 149.980; Mackenzie, 50f; Mambelli, n° 52; Mortimer, 148.

(Euro 4.700)

Un raro Dante rinascimentale tascabile

31. DANTE, Alighieri.

La Divina Comedia di Dante, di nuovo alla sua vera letzione ridotta con lo aiuto di molti antichissimi esemplari. Con argomenti, & Allegorie per ciascun Canto, & Apostille nel margine. Et indice copiosissimo di Vocaboli più importanti, usati dal Poeta, con la sposition loro.

In Vinegia, Appresso Domenico FARRI, 1569. In-12° (13,4 cm x 7,4 cm). Pp. (36), 598, (1). Segnatura: a12, b6, A-2B12. Bella legatura inglese dell' 800 in pieno marocchino scuro, piatti inquadriati da una doppia cornice lineare impressa a secco. Bordura a catenella dorata ai contropiatti. Autore, titolo e data impressi in oro sul dorso a 4 nervi. Tagli rossi. Grandi capilettera figurati e fregi xilografati. Lievissime ed insignificanti ossidazioni all' angolo inferiore esterno di poche carte peraltro esemplare in stato di conservazione molto buono.

Rara edizione rinascimentale tascabile della *Comedia* allestita seguendo la versione veneziana stampata da Gabriel Giolito de' Ferrari nel 1555, *molto rara e chiara* secondo il Mambelli, con la vita di Dante scritta da Lodovico Dolce e la dedicatoria del medesimo a Mons. Coriolano Martirano, Vescovo di S. Marco.

Bibliografia: Adams, D-105; Brunet, II, 503-504; Graesse, II, p. 330; Mambelli, 42 “molto chiara e rara”.

(Euro 2.500)

Il primo “dizionario” sistematico sui tatuaggi

32. Jacques, DELARUE & Robert, GIRAUD .

Les Tatouages du Millieu.

Paris, La Roulette, 1950. In-8° (23,5 cm x 16 cm). Pp. 54, (1), con 82 fotografie in b/n f.t. e 80 disegni di tatuaggi eseguiti da J. Delarue. Legatura in piena tela editoriale color crema con sovracoperta conservata (restauri). Tracce di vecchio scotch al margine interno di alcune pagine, peraltro esemplare in buono stato di conservazione generale.

Prima rara edizione di questo che è uno dei primi e più completi testi sistematici sul tatuaggio. Scritto dal poeta, giornalista e lessicografo Robert Giraud e dall' ispettore di polizia e storico Jacques Delarue (*Inspecteur a la Direction des Services de Police judiciaire de la Surete nationale*), quest' opera era destinata a un pubblico di agenti di polizia e criminologi. Delle 80 fotografie in bianco e nero undici sono del fotografo umanista Robert Doisneau oltre alle molte che provengono dalla collezione di Alexandre Lacassagne, uno dei primi scienziati a studiare il rapporto tra criminalità e tatuaggi (*Les tatouages étude anthropologique et medico-légale, 1881*). Un tatuaggio normale difficilmente ha il peso e il potere simbolico di quelli dei detenuti tatuati in prigione. Contribuendo alla creazione e al mantenimento dell' identità di gruppo dietro le sbarre durante l' 800 e la prima parte del XX secolo, questi erano segni di devianza, status o distinzione all' interno dei gruppi. Questo alla fine ha portato a un affascinante studio antropologico commissionato dal criminologo lionese Edmond Locard, fondatore del primo laboratorio di ricerca scientifica della polizia a Lione, per identificare le connessioni tra i detenuti. Il rapporto ha sviluppato sistemi di codici piuttosto complessi e, a causa della natura di ciò che codificano, i disegni dei tatuaggi delle carceri non sono stati ampiamente riconosciuti come tali dagli estranei. Nelle condizioni di una prigione, essendo i detenuti soggetti a periodi di isolamento, separazione e dolore, i tatuaggi hanno anche aiutato a ricordare la loro storia e i valori fondamentali. Altri tatuaggi erano molto specifici riguardo al rango, alle affiliazioni, ai risultati criminali o alle punizioni di chi li indossava. Ben noto è il tatuaggio a tre punti, che può apparire sotto l' occhio o sulla mano e stava per *mort aux vaches* o *morte alle mucche* – dove le mucche rappresentavano la Polizia. Tuttavia, un singolo punto sulla guancia ha rivelato che chi lo indossava era un protettore (*point des maquereaux*). Altre immagini come le ragnatele, solitamente situate sul gomito, rappresentavano la lunghezza delle sentenze. Molti detenuti avevano anche motti tatuati a grandi lettere sul petto o sulla schiena e includevano *Uccidi i maiali, Morte agli ufficiali francesi, Vendetta* o *Tutta la Francia non vale un mucchio di merda*.

Questi “Documenti” simili a veri e propri “Dizionari” sulla pelle furono finalmente compilati e resi pubblici per la prima volta con l’ uscita di questo libro fondamentale.
(Euro 450)

Cronaca Nera nel 1860. Raffaele del Pozzo il fotografo dei briganti

33. Raffaele, DEL POZZO. (1828- n.c.).

La liberazione degli imprenditori svizzeri Rodolfo Gubler, Giovan Giacomo Lichtensteiger, Federico Wenner, Isacco Friedli ed in posa con loro il “guardiano” ? Matteo Galdo con un ascia in mano.

Rarissima fotografia originale (albumina, Acerno 1866).

Formato: 13 cm x 10,5 cm (montata su cartone dal fotografo 20 cm x 16 cm).

Bibliografia: U. Di Pace, *Raffaele Del pozzo - Fotografo dei Briganti*, saggio allegato al libro di Johann Jakob Lichtensteiger: *Quattro mesi fra i briganti (1865/66)*, Avagliano Editore, Cava dei Tirreni 1984, pp. 107-176.

(Euro 1.400)

L’ uomo cartesiano

34. Renè, DESCARTES.

L’ Homme...et un traitè de la formation du fœtus.

A Paris, Chez Charles Angot, 1664. In-4° (23,5 cm x 17 cm). Pp. 2 c.b., (70), 448, (8), 1 c.b. Segnatura: a4, e4, i4, o4, u4, 2a4, 2e4, 2i4, 2o3, A-3L4. Bella legatura coeva in piena pelle marrone, piatti inquadriati da un doppio filetto a secco, autore e titolo dorati sul dorso riccamente decorato. Lunga prefazione a cura di Claude Clerselier, il cui nome compare alla c. a4(r). Dedicata a Colbert. Con 49 splendide illustrazioni ottiche e anatomiche xilografate n.t., molte a mezza pagina, prodotte da MM. di Gutschoven e de La Forge, contrassegnate con “G” o “F”, dai disegni dell’ A. Capiletera e testatine xilografici. Lievi ossidazioni marginali su poche pp., peraltro esemplare in ottimo stato di conservazione.

Prima edizione francese, il testo francese dell’ opera di Cartesio apparve per la prima volta nel 1664 da quattro editori: Jacques Le Gras, suo fratello Nicolas Le Gras, Charles Angot e Theodore Girard. Tutti sono stati stampati in modo identico secondo la stessa numerazione, ogni editore ha semplicemente aggiunto il proprio nome e vignetta sul frontespizio. Curata da Claude Clerselier avvocato al Parlamento di Parigi, filosofo cartesiano, grande amico dell’ A. nonché suo esecutore testamentario, questo celebre trattato dell’ illustre scienziato, matematico e filosofo francese, in gran parte dedicato al cervello e alla vista, fornisce un contributo

fondamentale all'evoluzione della scienza medica ed al pensiero materialista del secolo successivo. Considerato una vera e propria appendice al *Discorso sul metodo*, costituisce il primo testo occidentale di fisiologia le cui leggi sono, secondo Cartesio, le stesse della matematica. Al trattato fa seguito da p.108 a 170 *La formation du foetus*, qui in prima edizione la lunga, sezione finale del libro (pp. 171-448) è la 1° ed. dell'ampio commento a *L'homme* di Louis de La Forge (1632-1666), dottore in medicina e filosofo, amico e discepolo di Cartesio. La Forge ha anche ridisegnato le numerose illustrazioni xilografiche che erano apparse nelle edizioni latine del 1662 e del 1664 di Florentius Schuyl sulla base degli schizzi originali di Cartesio. L'Autore scelse di non pubblicare questo suo studio meccanicistico sull'Uomo composto intorno al 1633 quando era a Deventer (in cui per primo assimila gli esseri umani a macchine, sostenendo la natura integralmente meccanica del funzionamento organico). Molto probabilmente era destinato a comprendere, insieme a *Meteore* e *Dioptrique* (l'Ottica, in cui Descartes per primo propose l'idea che l'anima ed il corpo si incontrassero nella ghiandola pineale che permette alla materia di influire sullo spirito: qualsiasi sensazione fisica passa da questa ghiandola per trasmettersi allo spirito) parte dell'opera più ampia *Le Monde*, una proposta di pubblicazione che abbandonò temendo di incorrere come Galileo in una condanna della Chiesa nel 1633; per questo motivo l'opera fu pubblicata per la prima volta in latino nel 1662 dopo la sua morte.

Bibliografia: Brunet, II, 611; Cushing, D121; Garrison-Morton, 574; Guibert, 198-199, n. 3; Heirs of Hippocrates 469; Norman, 628; Krivatsy, 3117; Tchmerzine, II, p. 799; Wellcome, II, p. 453. Manca a Goldsmith.

(Euro 3.700)

Un femminista ante litteram che fece pure ingelosire Rousseau ...

35. Jean Charles, DES-ESSARTZ.

Traite de l'education corporelle des enfans en bas age, ou reflexions-pratiques sur les moyens de procurer une meillure constitution aux Citoyens.

A Paris, Chez Jean-Thomas Herissant, 1760. In-8° (16,5 cm x 9,6 cm). Pp. 1 c.b., XXXVI, 429, (1), 2 c.b. Segnatura: a12, b6, A-S12. Legatura coeva in piena pelle nocciola, autore, titolo e fregi dorati sul dorso. Tagli rossi. Fregio sul frontespizio. Nota di possesso datata 1809 manoscritta al recto della bianca iniziale. Capilettera, testatine e finalini impressi in xilografia. Esemplare fresco e genuino in ottimo stato di conservazione.

Prima rara edizione, uscita in una tiratura di soli 1500 esemplari tanto che lo stesso Desessartz ci riferisce di aver ceduto la sua ultima copia a favore di una donna che aveva perso due figli, volendo, da infermiera, conservare quello portato in grembo, *Ho dovuto pur prendere a prestito una copia da un amico per precedere una nuova edizione*. Desessartz rivendica anche nella prefazione la sua precedenza su Rousseau

per il cui *Emile* il suo lavoro è stato una fonte importante e indispensabile, rammaricandosi che il ginevrino si sia “dimenticato” di citarla. In questo importante ed innovativo studio, l’ illustre medico francese tratta in modo scientifico: l’ allattamento, la maternità, l’ alimentazione e lo svezzamento dei bambini. *Desessartz, pioniere in questo campo, auspica un ritorno alla natura (...)* (cfr. Maurice Leclerc, A propos de J.-Ch. Desessartz, Arts et Biologie, giugno 1994). In particolare difende strenuamente l’ allattamento al seno oltre che, come un femminista ante litteram, si esprime duramente contro l’ utilizzo comune della costrizione del busto femminile entro stretti corpetti in stecca di balena prescrivendo l’ importanza per la salute femminile di un costante esercizio fisico impedito abusivamente da questi inutili e dannosi *strumenti di falso belletto*. Il lavoro si conclude con un prezioso studio bibliografico dei trattati pubblicati sull’ educazione fisica dei bambini dal 1760, compresi quelli di Ballexserd, Tissot, Fourcroy, Lerebours, Underwood, ecc.

Bibliografia: Blake p. 117; Buisson, I, 197; Waller, n° 2382; Wellcome II, 455; William, II, p. 455.

(Euro 550)

La dignità del cavallo...la difesa dagli abusi dell’ uomo

36. Giacinto, DI DIANO.

Fuoco storia di un cavallo militare, narrata da lui stesso.

In Firenze, coi Tipi di M. Cellini e C., 1877. In-8° (22 cm x 14 cm). Pp. 88. Brossura muta di inizio ‘900. Con 4 tavole a p.p e f.t. impresse dalla Litografia Ballagny di Firenze. Ottimo esemplare.

Prima edizione, piuttosto rara (solo 3 copie in Italia), di questo interessante racconto in cui l’ autore per bocca del cavallo Fuoco, “in queste pagine scritte per amore ai cavalli narra le peripezie che spesso sbilanciano la vita di questi nobili animali, mirando allo scopo di far pensare a loro e circondarli di simpatie.”, “dopo ciò mi sia lecito augurarmi che di tanti fra questi utili e intelligenti servi dell’ uomo, almeno una abbia, per merito mio, a ricevere miglior trattamento. Se questo m’ è dato ottenere, io sarò compensato della mia fatica”.

(Euro 150)

Mickey Mouse e la nascita del Pop-Up moderno

37. Walt, DISNEY (Walter Elias, DISNEY).

The pop-up Mickey Mouse. Story and illustrations by the Staff of the Walt Disney Studios.

New York, Blue Ribbon Books Inc., 1933. In-8° (22 cm x 17 cm). Pp. (27). Con 3

tavole a colori a figure mobili su doppia pagina, di cui due ai contropiatti e una al centro del volume. Cartonatura editoriale illustrata a colori raffigurante Mickey Mouse saltellante con un circo e un luna park sullo sfondo. Antiporta illustrata in b.n., vignetta al frontespizio e 17 vignette di grandi dimensioni in b.n. n.t. Alcuni consolidamenti assai ben eseguiti, nell'insieme esemplare in più che buono stato di conservazione generale con tutti i pop-up perfettamente funzionanti.

Prima edizione di questo raro pop-up di Mickey Mouse dei primi anni '30; i testi e le tavole sono dovute allo staff di disegnatori e scrittori che gravitava attorno a Walt Disney. Il nostro esemplare è completo del pop-up centrale con la grande figura di Mickey Mouse sviluppata in verticale che spesso risulta vistosamente danneggiata o mancante delle sue parti più delicate. *Con l'approfondirsi degli anni della depressione, gli editori di libri americani cercarono modi per riaccendere l'interesse per l'acquisto di libri (...). La Blue Ribbon Publishing di New York trovò una combinazione rivelatasi vincente. Animò i personaggi e le fiabe di Walt Disney con pop-up, diventando il primo editore a utilizzare questo termine per descrivere illustrazioni mobili* (Montanaro, XIX). Prodotti in collaborazione con l'ingegnere della carta Harold Lentz, questi sono stati i primi libri pop-up moderni prodotti in America, a seguito di una serie di pop-up britannici di Brown e Giraud negli anni '30 creati sotto l'etichetta *Bookano*. Questo titolo è stato il secondo della serie di quattro pop-up Disney della Blue Ribbon (Topolino ha preceduto Minnie nello stesso anno). *They have become favorites among collectors* (Munsey, 164).

Bibliografia: Ann R. Montanaro, *Pop-Up and Movable Books: A Bibliography*, 245. (Euro 450)

L'ironica satira grafica del grande intellettuale italiano

38. Umberto, ECO.

Premio Grinzane Cavour. Disegni caricaturali originali.

Matita o biro su carta intestata del prestigioso premio letterario italiano, inizio degli anni 2000 (01/02/03). Dimensioni: 30 cm x 21 cm. Firma autografa dello scrittore al recto o verso al foglio.

La passione per il tratto grafico ha sempre accompagnato il grande intellettuale alessandrino fin dai giovanili anni del liceo quando con sguardo sognante e divertito si dedicava alla creazione di locandine da affiggere ai muri della scuola in occasione di eventi sportivi.

Da questi disegni traspare la mano di un disegnatore appassionato ed attento oltre che scrittore e filosofo. L'autore con il suo tipico tratto veloce e diretto ci rende bene l'identità dei diversi protagonisti del premio qui rappresentati con una forte caratterizzazione della loro fisionomia.

(Euro 220 cad.)

Moda: cucito e ricamo per emanciparsi grazie ad una grande femminista

39. Ecole Ménagère et d' Apprentissage Marguerite BAHUET.

(Brive, 1930 ca.). Album in-8° oblungo (25 cm x 20 cm). 17 tavole di modelli. Copertina cartonata violetta con titolo a stampa su etichetta applicata e laccio passante in corda a riunire il tutto. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Raro album completo di modelli e campioni in lino per il cucito e il ricamo dedicato alle giovani studentesse dei corsi di economia domestica: modelli di camicia da notte completi di bottoni e merletti, polsini per camicie, ricami a nido d' ape, modelli di orli ad *Ajour* per lenzuola, campioni di tovaglie, bottoniere, colli e taschini, una camicia intera, orli festonati in colori a contrasto per camicia o tovaglia. La signorina Bahuet fu donna dalle profonde convinzioni religiose che volle mettere la sua vita a disposizione di tutti. Già nel 1919, con il prezioso aiuto di volenterose persone disponibili all' insegnare il proprio lavoro, ha creato la "Scuola domestica" in rue Ségéral Verninac a Brive poi ampliata nel 1930 con i nuovi locali costruiti in Avenue Maréchal Bugeaud. Vi venivano accolte tutte le ragazze che desideravano emanciparsi seguendo un tirocinio per imparare un mestiere, senza distinzione alcuna di religione o ceto sociale.

Nel corso degli anni molti sono stati i corsi inaugurati nella scuola: quello di cucito, di lingerie, un laboratorio di cappelli, oltre a quelli di segreteria e contabilità. Ancora oggi il motto della scuola è la frase che la Bahuet amava ripetere alle sue giovani *Chacun à sa place et une place pour chacun.*

(Euro 600)

Questioni equestri in uno dei testi fondamentali per la moderna Ippologia

40. Friedrich Wilhelm, EISEMBERG (Baron d').

La perfezione e i difetti del cavallo.

In Firenze, nella Stamperia Reale, 1753. In-folio (36,5 x 26 cm). Pp. 1 c.b., (4), CLIII, (1), 22 tavv. Legatura coeva in mezza pelle chiara, piatti marmorizzati. Tagli spruzzati azzurri. Frontespizio impresso in rosso e nero. Testo bilingue francese italiano. Dedicata dell' A., direttore dell' Accademia di Pisa e Primo Cavallerizzo, al Gran-Duca di Toscana Francesco I di Lorena. Le tavole, finemente incise all' acquaforte, inserite alla fine dell' opera, sono introdotte da un proprio frontespizio, *Anti-Maquignonage Pour éviter la Surprise dans l' emplette des Cheveau.*, inserito entro un' elegante cornice barocca decorata da teste di cavallo inciso da C. Gregori.

Esemplare fresco e genuino in ottimo stato di conservazione.

Prima edizione di questo fondamentale trattato illustrato d'ippologia della letteratura equestre scritto da uno dei più grandi ippologi del suo tempo, fra i più illustri e celebri cavallerizzi del '700. Un approfondito studio morfologico sul cavallo corredato di 119 incisioni su 22 tavv. eseguite da C. Gregori su disegno dell'Autore. Le tavole, con dovizia di particolari e un'oggettiva base scientifica, rappresentano i pregi principali e i difetti più deprecabili che si possono riscontrare in questo animale.

Bibliografia: Brunet, II, 957; Cohen-Ricci, 345-346; Dejager, 259; Graesse, II, 466; Mennessier de la Lance, I, pp. 437-438; Toole-Stott, 1945. Wells, 2167. Manca a Nissen, Podeschi e ZBI.

(Euro 3.000)

La fondamentale Anatomia dell' Eustachio appartenuta al Prof. Gallucci

41. Bartolomeo, EUSTACHIO (EUSTACHI).

Tabulae Anatomicae.

Romae, Sumptibus Laurentii, & Thomae Pagliarini Bibliopol. Sub signo, Palladis, Ex Typographia Rochi Bernabò, 1728. In-Folio (38 cm x 26 cm). Pp. 1 carta bianca, XXVIII, 79, (10 di indice), 1 carta bianca. Segnatura: 4-4, a-c4, A-K4, L6. Legatura coeva in piena pergamena rigida con doppio tassello sul dorso. Tagli spruzzati rossi. 1 tavola realizzata all'acquaforte da Carlo Gregori su disegno di Niccolò Riccolini raffigura il ritratto di Papa Clemente XI (Annibale Albani) cui l'opera è dedicata. Frontespizio stampato in rosso e nero con al centro una grande incisione raffigurante un teatro anatomico realizzata da Pier Leone Ghezzi. Con 47 superbe tavole anatomiche f.t. incise a piena pagina nel 1552 da Giulio de' Musi su disegni dello stesso Autore e di Pier Matteo Pini che avrebbero dovuto corredare l'opera anatomica cui Eustachi dedicò i suoi sforzi senza tuttavia riuscire a terminarla. Una piccola parte dei commenti alle tavole fu pubblicata lui vivente, gli altri andarono perduti dopo la sua morte (1574). Le incisioni invece furono depositate nella Biblioteca Vaticana, dove furono rinvenute oltre un secolo e mezzo dopo dall'Archiatra papale Giovanni Maria Lancisi che provvide a pubblicarle con i testi superstiti dell'Eustachi e a scriverne di nuovi a commento delle tavole che ne erano prive. Solo le due edizioni romane del 1714 e 1728 sono particolarmente pregiate poichè furono stampate direttamente dai rami originali, le altre (Amsterdam Leyda etc.) sono solo delle copie. Ex-libris del Prof. Vincenzo Maria Gallucci (1935-1991), l'illustre cardiocirurgo ferrarese che per primo eseguì un trapianto di cuore in Italia nella notte fra il 13 e 14 novembre 1985 presso l'ospedale civile di Padova. Una piccola integrazione all'angolo inferiore esterno di poche carte iniziali e qualche modesta ed insignificante fioritura sparsa al margine esterno di poche pagine, peraltro esemplare ad ampi margini in assai buono stato di conservazione generale.

Seconda celebre e rara edizione (la prima era apparsa nel 1714) di una delle opere capitali nella storia della medicina e dell'odontoiatria, fondamentale la sua importanza per i primi studi sui reni, il sistema venoso, l'udito (con la scoperta della tromba di Eustachio) e i denti. L' A. descrisse inoltre il dotto toracico, le ghiandole surrenali e il nervo abducente, fornendo anche la prima descrizione accurata dell'utero. Ha anche descritto la coclea, i muscoli della gola e l'origine dei nervi ottici. *Ces tables d' Eustachi sont a' beaucoup de points de vue plus exactes que les celebres planches de Vesale. Les representations du squelette sont fideles; les figures des os craniens et faciaux sont remarquables; les organes auditifs sont minutieusement representés* (Histoire generale de la medecine, t. III, p.156).

Bibliografia: Blake, 139; Chouland-Frank, Anatomical Illustration, p. 202; Garrison & Morton, 391; Norman, 740; Wellcome II, p. 536.

(Euro 3.000)

*La nascita dell' illustrazione all' acquaforte
in uno dei più bei libri del '500 italiano*

42. Gabriele, FAERNO.

Fabulae centum ex antiquis auctoribus delectae.

Romae, Vincentius Luchinus excudebat, 1565. In-4° (22,4 cm x 16,3 cm). Cc. (4), 100. Segnatura: A-CC4. Bella legatura settecentesca in piena pergamena rigida, piatti inquadriati da una delicata bordura floreale impressa in oro a catenella; autore, titolo e data dorati sul dorso ornato da una serie di motivi ai piccoli ferri. Tagli dorati. Elegante frontespizio calcografico inquadriato da una complessa bordura architettonica sormontata dalle armi di Papa Pio IV; in basso le armi del cardinale Carlo Borromeo, dedicatario dell' opera. Con 100 splendide tavole fuori testo a piena pagina finemente incise all' acquaforte. Lettera dedicatoria di Silvio Antoniano a Carlo Borromeo, nipote di Pio IV. Lievi ossidazioni marginali lungo il bordo esterno di poche carte peraltro esemplare con ottimi margini in più che buono stato di conservazione generale.

Prima edizione, terza tiratura datata 1565. Le *Fabulae* furono impresse nel 1563, 1564, 1565, prive di varianti tipografiche salvo l' indicazione della data. Stampate da Paolo Manuzio per Vincenzo Luchini ebbero successo tale da contare più di 50 edizioni e traduzioni in tutta Europa. Fra i tanti vi si ispirarono La Fontaine e Perrault che ne curò la traduzione francese. L' opera, voluta da Pio IV per l' educazione dei giovani nell' ottica della pedagogia tridentina, è costituita da un' ampia raccolta di favole classiche tratte da Esopo e altri autori, adattate in versi dall' erudito e poeta cremonese Gabriele Faerno. Le 100 tavole che accompagnano il testo costituiscono uno dei primi esempi italiani di incisione all' acquaforte e fanno di quest' opera uno dei più bei libri illustrati del Cinquecento italiano; attribuite originariamente a

Tiziano, sono oggi definitivamente riferite a Pietro Ligorio, pittore, intellettuale ed architetto amico del Faerno.

Bibliografia: Adams, F-115; BM-STC Italian, p. 242; Bodemann, Fabelbuch, 33.1; Brunet, II, 1160; Graesse, II, 546; Hodnett, Gheeraerts, p. 30; ICCU-Edit16, 18498; Mortimer, Harvard Italian, I-178; Praz, p. 332.

(Euro 5.200)

La più vasta e rara opera antica di emblemi

43. FERRO, Giovanni.

Teatro d' imprese (parte prima-e seconda).

In Venetia, appresso Giacomo Sarzina, 1623. Due parti in un vol. in-4° (30 cm x 23 cm). Pp. 1 carta bianca, (36, compreso front. e 2 tavole di dedica incise), 296; (180), 728, (2), 2 carte bianche. Segnatura: a8, b10, A-S8, T4; a-k8, i10, A-2Y8, 2Z4, χ 3. (bianche le ultime due carte della segnatura χ). Carattere corsivo romano. Capilettera xilografici. Bella e solida legatura coeva in piena pelle, autore e titolo su tassello sul dorso a 7 cassetti ornati da ricchi fregi impressi in oro. Due magnifici frontespizi incisi da Gaspare Grispoliti, il primo con i ritratti di letterati e personaggi illustri entro 10 cornici ovali sorrette da puttini festanti, il secondo ornato da una sontuosa costruzione architettonica costituita da 11 figure di divinità, eroi e figure allegoriche; 2 tavole di dedica incise, la prima alla carta a4(v) della prima parte con al centro il ritratto del Card. Matteo Barberini futuro Papa Urbano VIII, dedicatario dell' opera, raffigurato di profilo entro cornice ovale circondata da figure allegoriche, la seconda alla carta a5(r) raffigura un sontuoso motivo architettonico con stemma della famiglia Barberini e 16 emblemi entro cornici barocche. Ritratto dell' autore al verso dell' ultimo foglio i10(v) preliminare della seconda parte. Con 451 incisioni di emblemi, stemmi e vedute di varie dimensioni, ciascuna contenente una o più figure col relativo motto latino. Esemplare in ottimo stato di conservazione, fresco e con ottimi margini.

Prima e unica edizione particolarmente rara di questa erudita opera sulle imprese e gli emblemi con numerosi richiami e riferimenti ai più illustri autori del genere (Capaccio, Ruscelli, Giovio, Bargagli ed altri). La più vasta e rara raccolta antica di emblemi nata per nutrire il profondo interesse del Cardinale Barberini per le immagini simboliche. I suoi stessi emblemi, in particolare le api onnipresenti, venivano riprodotti frequentemente, e facevano persino parte del complesso simbolico sul titolo inciso del *Saggiatore* di Galileo (Roma, 1623). La parte descrittiva con un indice che si riferisce a oltre 4000 motti denota sicuramente la vasta erudizione del Ferro, mentre l' iconografia esprime una notevole abilità dell' artista incisore. La prima parte è dedicata alla teoria dell' emblema e alla sua composizione, alle sue applicazioni e al confronto con altre figure: medaglie, stemmi

araldici, geroglifici, favole e numeri. L'autore fonda il suo studio su più di 50 opere precedenti di cui ci fornisce la lista. La seconda parte ci presenta sotto forma di un' enciclopedia gli emblemi classificati per tema o analogie pittoriche, accompagnati da un ricco commentario.

Bibliografia: BMC XVII, 339; Michel-Michel, III, 38; Praz, pp. 335-6; Vinet, n. 865. Cfr. Victor Coelho, *Music and Science in the Age of Galileo*, Dordrecht, 1992, pp. 77-78; Landwehr, *Romanica*, 295.

(Euro 4.800)

Una delle più iconiche prime edizioni del '900

44. Anne, FRANK.

Het Achterhuis. Dagboekbrieven 12 Juni 1942 - 1 Augustus 1944.

Amsterdam, Uitgeverij Contact, 1947. In-8° (18 cm x 10,5 cm). Pp. IX, 253, (1). In antiporta, ritratto fotografico di Anne Frank, 2 copie dal diario manoscritto, una pianta di Het Achterhuis e 2 immagini fotografiche dell' accesso alla soffitta. Cartonatura editoriale color crema con riquadro centrale tinta mattone al piatto anteriore con informazioni editoriali stampate in bianco (abile ed assai ben eseguito consolidamento del dorso). Introduzione di Annie Romein-Verschoor. Esemplare quasi completamente privo di foxing, le pp. sono assai ben conservate senza pieghe o strappi, nel complesso molto ben conservato considerando la povertà della carta di stampa postbellica.

Prima edizione in prima tiratura del giugno 1947 di una delle opere centrali del XX secolo, stampata in sole 1500 copie dopo che Otto Frank approvò le modifiche apportate dalla casa editrice olandese. Dopo la pubblicazione iniziale, il libro è stato tradotto e pubblicato in più di 60 lingue.

Alla sua pubblicazione in inglese, Eleanor Roosevelt definì il diario uno dei più saggi e commoventi commenti sulla guerra. Rimane uno dei libri più letti al mondo. *Il diario di Anna Frank è un libro troppo teneramente intimo per essere congelato con l' etichetta di classico, e tuttavia non serve una designazione minore* (Books of the Century, 180, 183).

(Euro 3.800)

La più completa tra tutte le edizioni di Galileo

45. Galileo, GALILEI.

Opere di Galileo Galilei divise in quattro tomi, In questa nuova Edizione accresciute di molte cose inedite.

In Padova, Nella Stamperia del Seminario. Appresso Gio: Manfrè, 1744. 4 voll. In-4° (24,5 cm x 18,5 cm). Pp. 1 c.b., (8), LXXXVIII, (4), 602, 1 c.b.; 1 c.b., (4), 564, 1 c.b.; 1 c.b., (4), 486, 1 c.b.; 1 c.b., (8), 342, (2), 1 c.b.. Segnatura: a4, A-ASA, 4T2; A-Z4, 2A-2Z4, 3A-3O4, 3P2; π 2, A-3P4; a4, A-2V4. Solida ed elegante legatura coeva in mezza pelle verde oliva con angoli, autore e titolo dorati su tassello in marocchino bordeaux applicato sul dorso. In antiporta del 1° vol. ritratto a mezzobusto di Galileo entro cornice ovale inciso su rame dallo Zucchi. Una tav. ripiegata incisa su rame a fronte della prefazione dello stesso primo vol. raffigura il *Compasso geometrico e militare*. Numerose figure intercalate n.t. a ogni volume, fra l'altro dalla p. 112 alla 121 del secondo vol. troviamo le raffigurazioni a p.p. delle macchie solari osservate da Galileo. Tabella f.t. fra le pp. 534-535 del secondo vol. Varie altre tabelle n.t. Primo frontespizio stampato in rosso e nero. Imprese tipografiche ai frontespizi raffiguranti una fenice con il motto "Post fata resurgo". Testatine, capilettera e finalini xilografati. Una piccola e assai modesta gora al margine inferiore bianco delle pp. iniziali del primo vol., peraltro esemplare fresco e genuino in ottimo stato di conservazione.

Prima edizione completa, la terza in assoluto, di questa importantissima raccolta delle opere di Galileo (le precedenti erano del 1655 e del 1718), curata dall'astronomo vicentino Giuseppe Toaldo. In questa summa del pensiero galileiano, una pietra miliare del pensiero scientifico moderno, compare per la prima volta in una raccolta il *Dialogo dei massimi sistemi*, che era stato pubblicato in forma autonoma nel 1632 e che, all'epoca, figurava ancora nell'*Index Librorum Prohibitorum*, da cui fu tolto solo nel 1835. Alle pp. 592-602 del primo vol. figura, in edizione originale, il *Trattato del modo di misurare con la vista*. *Questa edizione risulta molto più completa ed ordinata delle due precedenti.* (Cfr. Riccardi, I, pp. 522-523). L'edizione del *Dialogo*, preceduto comunque dalla *Sententia Cardinalium in Galileum et abiuratio eiusdem*, fu condotta sull'esemplare appartenuto a Galileo medesimo, e da lui postillato, conservato nella Biblioteca del Seminario di Padova. (L'Edizione padovana, in Museo Galileo). Il primo volume comprende una *Vita di Galilei*, le *Operazioni del Compasso geometrico e militare*, la *Difesa di Galileo contro alle calunnie e imposture di Baldassar Capra milanese*, il *Discorso intorno alle cose che stanno in su l'Acqua o che in quella si muovono*, *Della scienza meccanica*, *La Bilancetta*, il *Trattato del modo di misurar colla vista*. Il secondo volume contiene il *Sidereus Nuncius*, la *Istoria e dimostrazioni intorno alle macchie solari*, *Il Saggiatore*, il *Trattato della Sfera o Cosmografia*, oltre ad alcune lettere di Galileo a Leopoldo di Toscana, a Cristoforo Griemberger, a Monsignor Dini, a Pietro Bardi e a Paolo Gualdo. Nel terzo volume compaiono i *Dialoghi delle Scienze Nuove*, le *Considerazioni sopra il Gioco de' Dadi*, e lettere, tra gli altri, al padre Castelli e a Curzio Picchena. Nel quarto volume, infine, il *Dialogo dei massimi sistemi*, la *Sententia Cardinalium in Galileum et abiuratio ejusdem, excerptae*, e la *Dissertazione sopra il sistema del mondo degli antichi Ebrei*, di Agostino Calmet.

Bibliografia: Brunet, II, 1461; Carli-Favaro, 478; Cinti, Biblioteca Galileiana, 176; Gamba, 484; Graesse, III, 15; Houzeau & Lancaster 3386; Mieli, I, 273, III; Ricciardi, I, p. 522.

(Euro 4.700)

Un capolavoro dell' illustrazione chirurgica

46. Conrad, GESSNER.

Chirurgia. De chirurgia scriptores optimi quique veteres et recentiores, plerique in Germania antehac non editi, nunc primum in unum coniuncti volumen.

Tiguri, per Andream Gessnerum et Iacobum Gessnerum fratres, 1555. In-folio (31,5 cm x 20,5 cm). Cc. (9), 1 c.b., 408, (2), (20). Segnatura: †6,*4, a-z6, 2a-2y6, α6, β6, γ8 (*4 e v8 bianche). Solida legatura del tempo in piena pergamena rigida, autore e titolo manoscritti sul dorso. · Marca tipografica sul frontespizio poi ripetuta a carta 2Y6(v). Colophon a carta 2Y5(r). Carattere romano, corsivo e greco. Con 260 figure, anche di grandi dimensioni, xilografate n.t. incise da Jos Murrer e raffiguranti figure di scheletri tratte dalle *Tabulae sex* di Vesalio, ferri chirurgici da Gersdorff e figure dalla *Chirurgia* del Guidi. Dedicatoria dell' A. al medico di Augusta Geryonus Seile. Una debole gora chiara d' acqua, un po' più insistente all' inizio, interessa il margine inferiore bianco del libro, peraltro esemplare genuino in più che buono stato di conservazione generale.

Prima edizione di quest' importante opera del geniale e poliedrico riformatore svizzero. Un completo ed esaustivo trattato che costituisce una straordinaria storia e bio-bibliografia della chirurgia e dei chirurghi riunita in un unico volume, una delle prime di tal genere che include circa 150 autori, dall' antichità al suo tempo. Oltre al trattato di Gessner *De medicinae chirurgicae praestantia et antiquitate*, il volume contiene opere di Galeno, Oribasso ed Eliodoro nella revisione di Guido Guidi; il *De chirurgia institutione* di Jean Tagault; il *De materia chirurgica* di Jacques Houllier, allievo di Tegault; Jacopo Dondi, Mariano Santo di Bari, Angelo Bolognini, Michelangelo Biondo, Hans Lange e Joachim Lang; ed inoltre i trattati di Bartolomeo Maggi ed Alfonso Ferri sulle ferite da arma da fuoco. Hans Lange di Lemberg contribuì con i suoi 11 casi chirurgici, ed un dizionario dei medicamenti di uso nella pratica chirurgica di Jacopo Dondi chiude l' opera.

Bibliografia: Adams, G-520; Durling, 960 (con elenco completo delle opere); Eimas, Heirs of Hippocrates, 309; Fischer, Gessner S. 86.; Garrison-Morton, 5562; Osler, 643; VD16 G 1707; Vischer K 32; Waller ,1959; Wellcome, 1460; Wellisch 36,1. Cfr. B. Leu, Urs: "Gessner, Konrad", in: Dizionario storico della Svizzera.

(Euro 5.200)

Il sale di Glauber. l' alchimista che fondò l' ingegneria chimica

47. Johan Rudolph, GLAUBER.

Furni novi philosophici, sive descriptio artis destillatoriae novae.

Amsterdami, apud Joannem Jansonium, 1651. Insieme con *De auri tinctura Sive auro potabili vero*. Due opere rilegate insieme in un vol. in-8° (15.9 x 9,5 cm). La prima suddivisa 5 parti ciascuna con proprio frontespizio. Pp. 67, (3), 1 c.b.; 148, (4); 55; 83, (3), 1 c.b.; 54, 1 c.b.; 72. La seconda, pp. 22, 2 c.b. Segnatura: A-D8, E4; 2A-2I8, 2K4; 3A-3C8, 3D4; 4°-4E8, 4F4; 5A-5C8, 5D4; a-d8, e4. Seconda opera: 2A8, 2B4. Tre grandi tavole f.t. più volte ripiegate con un' ampia legenda esplicativa in calce ed otto illustrazione xilografiche n.t. di cui quattro a piena pagina. Legatura coeva in piena pelle nocciola, piatti inquadriati da un doppio filetto dorato (dorso abilmente consolidato). Alcuni piccoli lavori di tarlo restaurati al margine esterno di poche carte, senza mai toccare il testo, nell' insieme generale in più che buono stato di conservazione.

Prima edizione della traduzione latina, la tedesca uscì nel 1646; di queste due celebri opere dell' alchimista olandese Johan Glauber, unanimemente considerato fra i padri dell' ingegneria chimica. Una delle raccolte più notevoli della chimica e della metallurgia del XVII secolo.

La prima opera suddivisa in cinque parti descrive tutti i tipi di fornaci filosofiche, storte e altri utensili usati dai filosofi ermetici dell' epoca. Espone inoltre, col supporto di un ricchissimo apparato illustrativo, tutti gli esperimenti pratici condotti dall' A. Si occupa principalmente dello spirito del sale (Sale di Glauber) al quale l' autore attribuisce molte virtù, la lavorazione delle pietre preziose e la distillazione. *Certainly one of the most remarkable book on chemistry of the seventeenth century* (Ferguson). La seconda opera è invece un contributo sull' utilizzo medicale dell' oro, *In questa pubblicazione Glauber insegna a portare l'oro in una forma che può essere consumata. Questo tentativo è piuttosto antico; Paracelso aveva già affrontato questo problema. Raccomanda questa invenzione come medicina contro tutti i possibili disturbi e disturbi. anche il metallo nobile ha un grande effetto. In tempi recenti, i preparati a base di oro hanno ritrovato la loro strada sia nell' allopatia che nell' omeopatia* (Gugel).

Bibliografia: Brunet, II, 416 (ed. francese); Caillet, 4583; DSB, V, 422-423; Dorbon, n° 1879 "de la plus grande rareté"; Duveen, 256; Ferguson, I, 326; Gugel, 54; Krivatsy, 4784. Per la seconda opera: Dünnhaupt 6.II.1; Duveen, 252; Ferguson, I, 323; Partington II, 344 (G 1).

(Euro 2.900)

Il capolavoro del cinema espressionista tedesco

48. Willy, HAMEISTER (attr.)

Das Cabinet des Dr. Caligari.

Rarissima fotografia di scena, gelatina ai sali d' argento.

Epoca: 1920 ca.

Formato : 18 cm x 13 cm.

Foto originale ed introvabile del celeberrimo film capolavoro di Robert Wiene., di grandissimo valore documentale ed artistico.

Bibliografia: L. Eisner, Lo schermo demoniaco, Roma, Editori Riuniti, 1983; S. Kracauer, Cinema tedesco. Dal Gabinetto del dottor Caligari a Hitler, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1954; C. Monti, P. Bertetto, Robert Wiene. Il gabinetto del dottor Caligari, Torino, Lindau, 2007; U. Jung & W. Schatzberg, Beyond Caligari: The Films of Robert Wiene. Berghahn Books, 1999.

(Euro 2.700)

Il capolavoro di Hemingway

49. Ernest, HEMINGWAY.

For whom the bell tolls.

New York, Charles Scribner's Sons, 1940. In-8° (21 cm x 14 cm). Pp. (10), 471. Legatura editoriale in piena tela beige con, al centro del piatto ant. la firma dell' A. impressa a stampa in corsivo. Brossura editoriale illustrata con un ritratto fotografico di Hemingway ed il prezzo corretto di \$2,75 (lievi mende al dorso ma senza mancanze significative). Una firma di possesso alla bianca d' apertura. Esemplare in stato di conservazione generale molto buono.

Prima edizione in prima tiratura caratterizzata oltre che dalla data 1940 dichiarata sia sul frontespizio che sulla pagina del copyright su cui è presente la lettera "A" di Scribner., anche dall' assenza del nome del fotografo in quarta di copertina sotto il ritratto dello scrittore. Questo romanzo ambientato in Spagna durante la guerra civile combina due delle ossessioni ricorrenti di Hemingway: la guerra e l' onore personale. *This is the best book Ernest Hemingway has written, the fullest, the deepest, the*

truest. It will, I think, be one of the major novels of American literature Hemingway has struck universal chords, and he has struck them vibrantly (J. Donald Adams).

Bibliografia: Matthew J. Bruccoli, *First Printings of American Authors*, vol. 1, p. 179; C. Edgar Grissom, *Ernest Hemingway: A Descriptive Bibliography*, A.17a.; Hanneman, A18a; Johnson, Merle De Vore, *First editions*, p. 236.

(Euro 1.100)

Il protagonista della rivoluzione scientifica del '600

50. Christian, HUYGENS.

Opera reliqua. Opuscula posthuma qui continet dioptricam et commentarios de vitris figurandis. (...) Dissertatio de coronis et parheliis. Tractatus de motu, et vi centrifuga. Descriptio automati planetarii.

Amsterdam, Apud Janssonio-Waesbergios, 1728. Quattro parti in un vol. in-4° (25 cm x 20,4 cm). Pp. (10), (4), 136; (vol. 2° con numerazione continua 137-315; (20), 226; (4), 184, (20). Segnatura: *-**4, a-b4, c2, A-Z4, Aa-Qq4, Rr2; *-**4, ***2, A-Z4, Aa-Ee4, Ff2; π2, A-V4, X2, a-b4, c2. Con 58 grandi tavole ripiegate fuori testo. Titoli in rosso e nero. Bella e solida legatura coeva in piena pergamena rigida con unghie. Firma di possesso in chiara grafia corsiva coeva al frontespizio del primo volume. Tagli rossi. Superbo esemplare ad ampi margini in perfetto stato di conservazione, totalmente privo delle usuali bruniture caratteristiche di questo tipo di carta olandese.

Prima rara edizione della principale opera dell' illustre matematico, fisico ed astronomo olandese, tra i più grandi scienziati della storia, una delle menti fondamentali e più brillanti del suo tempo, protagonista assoluto della rivoluzione scientifica del XVII sec. Scopri Titano e teorizzò l' anello di Saturno tramite le innovazioni da lui apportate al telescopio, prima fra tutte l' invenzione di una nuova tipologia di lenti, a tutt' oggi utilizzate, che portano il suo nome. Fondò, tramite i suoi lavori sui coni, il calcolo infinitesimale poi sviluppato da Newton e Leibniz; fu il primo fisico a livello mondiale a teorizzare l' ipotesi della natura ondulatoria della luce. Newton lo definì il più brillante matematico del suo tempo. Le sue teorizzazioni furono fondamentali per la formulazione della Teoria dei Quanti a cui furono applicate da Einstein e Planck; numerose conquiste spaziali furono a lui dedicate durante tutto il XX secolo.

Bibliografia: Bierens de Haan, 2239; DSB, VI, p. 612; Houzeau-Lancaster, I, 3427-3429; Poggendorff, I, 1165.

(Euro 4.500)

*Misteri ancestrali e scienza moderna
nelle parole dell' "Uomo più colto del '600"*

51. Athanasius, KIRCHER.

Ars magna lucis et umbrae, in decem libros digesta (...).

Romae, sumptibus Hermanni Scheus, 1646. Due parti in un vol. in-folio (29,8 x 20,2 cm). Pp. (40, incl. antip.), 935, (15) con 40 tavv. f/t su 38 pp. Segnatura: π^4 , 2†-5†4, A-3M4, 3N4 (3N3+ χ 1+ 3N4), 3O-6D4. Legatura seicentesca in piena pergamena rigida, autore e titolo impressi in oro su tassello sul dorso. Antiporta allegorico inciso da Pierre Miotte. Dedicata a Ferdinando III d' Asburgo. Fascicolo Rrrr anteposto a Qqqq. Ex-libris "F. Kiesselbach". Abili restauri eseguiti al margine interno delle prime quattro pp., senza mai toccare il testo in alcun modo. Esemplare con le usuali ed uniformi bruntiture ad alcuni fascicoli dovute al tipo di carta ma esemplare più che buono stato di conservazione.

Prima rara edizione magnificamente illustrata di una delle opere più celebri e importanti del poliedrico padre gesuita tedesco *L' uomo più colto del '600*. Qui l' A. discute delle fonti di luce e ombra, e tratta l'argomento in maniera tanto ampia da interessare la storia della fotografia, dell' aeronautica, della prospettiva e della scenografia, dell' astronomia e dell' astrologia, degli strumenti scientifici e della gnomonica. Il trattato è diviso in dieci libri e fu dato alle stampe durante il soggiorno romano dell' autore; è frutto di un' attenta meditazione sui testi di Keplero e di Christoph Scheiner e rappresenta il più importante contributo del Kircher allo studio dell' ottica. La sua *Ars Magna* contiene infatti fondamentali osservazioni sulla natura della luce, sotto la voce *Photosophia* trovano ampio spazio i capitoli relativi alla luce solare, ai colori, all' astronomia, sulle comete, sulle eclissi, sulle lenti, specchi e meridiane ed al fenomeno della rifrazione. Un' altra parte contiene invece la *Magia Lucis*, sistematicamente divisa in *Horographica*, *Parastatica* e *Catoptrica* sulle illusioni ottiche, sulle proiezioni e distorsioni. Da sottolineare anche le primissime descrizioni della lanterna magica e della camera oscura. L' autore non disdegna inoltre di soffermare la sua attenzione sulla capacità di fluorescenza naturale che caratterizza alcuni animali. *L' Ars Magna* è elegantemente illustrata da 40 tavole f. t. disposte su 38 pp. (di cui quella disposta tra le pp. 552 e 553 è più volte ripiegata) e da centinaia di illustrazioni nel testo. *His Ars Magna lucis et umbrae still occupies a privileged place at the start of the screen's history. In the first edition of Ars Magna (1646) Kircher described a catoptric lamp he used to project (reflect*

might be the more accurate word) images onto a wall in a darkened room (Musser, 17). (Glassie): The title in Latin, Ars Magna lucis et umbrae, was intended as a play on words: We say Magna on account of a kind of hidden allusion to the magnet, ... Kircher wrote in his introductory pages, meaning that the title could also be read as The Magnetic Art of Light and Shadow. (Bud & Warner): The first published account of the illumination and projection of images appeared in the first edition of Athanasius Kircher's Ars magna lucis et umbrae (1646). (Norman): Kircher compared the action of light to that of a magnet, examined the phenomena of bioluminescence and mineral phosphorescence. (Lefèvre): The use of mirrors to project secret messages into dark spaces was taken up in the seventeenth century by Athanasius Kircher, who, though he ridiculed the extravagant claims of Agrippa, described methods for projecting texts using both sunlight and candles, with the aid of both flat and concave mirrors, and a convex lens. Kircher described this art as Catoptric Steganography, and if we are to believe that the magic lantern anticipated the slide-show, Kircher's Catoptric Steganography was the early modern version of the Powerpoint presentation .

Bibliografia : Brunet, III, 666; Caillet, 5770; DSB VII, 375 ; Dünnhaupt 2332, 7.1; Graesse, 4, 21; Krivatsy, 6396; De Backer-Sommervogel, IV, 1050, n° 9; Merrill, n°7; Norman, 1216 ; Sotheran I, 2293; Vitry, 481; Waller, 11, 385 ; Wellcome, III, 394 very rare.

(Euro 9.300)

La cultura quotidiana e l' eleganza di un' epoca

52. Joconde ou les coureurs d' aventures.

A Paris, Chez Janet, (1815). In-16° (10,5 cm x 6,4 cm). Pp. 48, 2 fogli incisi di cui il front., 6 figure a p.p. f.t. Splendida e raffinata legatura coeva in piena pergamena rosa confetto, piatti inquadriati da filetti esterni e da un ghirlanda dorata di gusto impero, dorso liscio ornato da una ghirlanda di foglie dorate, custodia originale. Tagli dorati. Le stampe incise da Massol su disegno di Sébastien Leroy sono intitolate : “Robert, Edile; Jeannette, Lucas; Le Couronnement de la Rosière; Les Clefs de Paris; Le nouveau Seigneur du Village ; Psyché”. In fine, “Petit Souvenir des Dames”, pp.16 dedicate ai giorni della settimana ed ai mesi tutte incorniciate da una raffinata bordura impero, alcune pp. con note manoscritte. Segue, da gennaio a dicembre il calendario per l' anno 1815. Lievissime ossidazioni marginali su poche carte ma ottimo esemplare in elegante legatura di gusto Impero.

Bellissimo almanacco per signore, qui pubblicato in prima edizione, ispirato al grande successo dell' omonimo spettacolo musicale parigino, rappresentato per la prima volta il 28 febbraio 1814 al Théâtre de l' Opéra-Comique par les Comédiens ordinaires de l' empereur con le parole di M. Etienne e musica di Nicolo Isouard. Robert è giovane, bello, amabile e inoltre è un principe sovrano. Stanco della sua

fortuna, sta per sposare la contessa Mathilde. Il suo esempio doveva essere seguito da Monna Lisa, sua confidente e sua amica, che riceveva doni dalla natura brillanti come il principe. Sospira per Elise, una bellezza vivace e maliziosa; ma Robert e Monna Lisa sono stati così spesso ingannevoli che temono di essere ingannati a loro volta e vogliono mettere alla prova le loro amanti. Il principe farà la corte a Elise, Monna Lisa oserà pronunciare i suoi voti a Mathilde, ed entrambi confideranno nel successo della loro dichiarazione. Questo complotto viene tradito dal cavaliere Lisandro, cortigiano di Robert, e le due Dame, offese dall' insulto che viene loro fatto sospettando la loro virtù, si vendicano con la mistificazione degli imprudenti che osano metterle alla prova. L' almanacco contiene una interessante e divertente raccolta delle canzoni più significative della rappresentazione. Un elegante e raffinato oggetto di quotidiana bellezza che ben ci trasmette il gusto ricercato di un' epoca in cui anche i più semplici momenti della quotidianità erano accompagnati da oggetti di cultura e eleganza.

Bibliografia: Cfr. Théâtre de l' Opéra-Comique Paris : répertoire 1762-1972, p. 293.
(Euro 220)

La più importante edizione cinquecentesca di Giovenale

53. IUVENALIS, Decimus Iunius. (GIOVENALE, Decimo Giunio). (Giovanni, BRITANNICO).

Commentarii Ioannis Britannici in Iuvenalem: cum gratia a Ducali dominio Venetiarum nequis alius eos intra decennium imprimat.

Impressum hoc opus Brixiae, ab Angelo & Iacobo Britannicis fratribus. Anno a Natali Christi, 1501. In-Folio (31 cm x 21 cm). Pp. (12), carte CXXXVIII (numerate solo al recto). Segnatura: A6, a-g8, h10, i6, k-m8, n6, o-q8, r-s6. Le carte xxxviii e lv numerate erroneamente xxxvii e xlix. Solida legatura del '900 in cartonatura rigida con laccetti passanti, autore, titolo e luogo di stampa su tassello sul dorso. Tagli rossi. Testo contornato da un' ampia glossa a tenaglia. Capilettera xilografici. Qualche macchietta e fioritura sparsa ed un piccolo restauro assai ben eseguito all' angolo inferiore esterno delle prime carte con una parziale ed abile integrazione di 4 parole al verso dell' angolo della arda A1, peraltro esemplare in buono stato di conservazione generale.

Rara editio princeps dei *Commentari* uscita a Brescia dai torchi dei fratelli Britannico con il commento di Giovanni Britannico. Primogenito dei 5 fratelli, filologo e *gramaticae professor* formatosi a Venezia sotto la guida dell' umanista alessandrino Giorgio Merula *praeceptor noster*. Una chiara dichiarazione di discepolato (già segnalata da (SHAW 1971, p. 91) si ritrova proprio nella nostra editio princeps (1501) del commento a Giovenale dove Britannico riferirà l' opinione del maestro in merito al v. 116 della prima Satira cb1(v) *CONCORDIA nonnulli in hac persuasione fuerunt Concordiam sub imagine ciconiae coli, inter quos fuit*

Georgius Merula, praeceptor meus, vir eruditissimus, qui in commentariis suis sic scriptum reliquit [...] . Già nel 1497 i Britannico chiedevano il privilegio di stampa per alcuni testi, tra cui *Iuvenal cum novo comento de maistro Zuanne Bretanico*. Il frontespizio del volume reca nel titolo proprio il privilegio di stampa ottenuto: *Commentarii Ioannis Britannici in Iuvenalem cum gratia a Ducali dominio Venetiarum nequis alius eos intra decennium imprimat*. Il commento in preparazione vede la luce nel 1501, stampato per i tipi dei suoi fratelli, e conoscerà un successo editoriale inaspettato, che l'avrebbe reso il commento a Giovenale più noto e più letto di tutto il Cinquecento. Il commento è preceduto da un breve componimento in distici elegiaci composto dall'umanista modenese Panfilo Sasso, in cui si esalta il lavoro esegetico portato a termine dal Britannico. Segue la dedica al Senato bresciano. Nella lettera, Giovanni, pur appellandosi al ricorrente motivo dell'*utilitas* del suo commento *putavi operae precium me facturum esse si eum non solum ad meam, sed ad communem omnium in litteris versantium utilitatem et beneficentiam conferrem*, si mostra consapevole del fatto che si sta cimentando in un'impresa già affrontata da numerosi altri umanisti. Britannico era infatti stato preceduto dal Sabino (Roma 1474), da Calderini (Venezia 1475), Giorgio Valla (Venezia 1486) e Mancinelli (Venezia 1492), l'umanista bresciano si sente quindi in dovere di giustificare la necessità di un nuovo commento alle *Satire*. Di nuovo, il punto di snodo della lettera è il riferimento all'insegnamento scolastico: Giovanni rimprovera infatti ai suoi predecessori di aver tralasciato importanti aspetti del testo nei loro commenti, o per trascuratezza, o forse perché, chiari a loro, ritenevano tali dettagli facilmente intellegibili a tutti. Di qui la necessità di un nuovo commento alle *Satire* giovenaliane. Giovenale risulta strettamente consono all'insegnamento scolastico per il suo valore morale e per il suo stile, ma questa volta Giovanni specifica il livello di insegnamento al quale l'autore risulta appropriato, ritenendolo adatto all'insegnamento della Poetica. Alla lettera seguono le *Annotationes quaedam Ioannis Britannici in Asinum Apuleii et Sylvas Statii*, dedicate a Domenico Bonomini e Gabriele Cimino, allievi del Britannico. Queste erano precedute da una breve introduzione, nella quale Britannico spiega di aver voluto raccogliere in un breve scritto tutti i passaggi corrotti o mal interpretati da altri commentatori di cui aveva riscontrato la presenza nelle *Metamorfosi* di Apuleio, nella *Silvae* di Stazio e nelle *Commedie* plautine. Al commento era inoltre premesso un indice dei lemmi oggetto del commento di Britannico e un'introduzione sul genere della satira, identica nel contenuto a quella premessa al commento al Persio del 1481, eccezion fatta per il paragrafo finale, dedicato all'autore preso in esame nel commento. Segue, infine, una *Vita Iuvenalis*, che si presenta assai breve e tende ad utilizzare solo dati ricavati dallo stesso testo di Giovenale. Nondimeno, Britannico non poteva esimersi dal prendere posizione in un dibattito assai vivo tra gli umanisti su alcuni dati biografici del satirico quali il suo *floruit* sotto Traiano e non Domiziano, il suo ipotizzato esilio, il luogo e la data della sua morte. I paratesti che precedono il commento a Giovenale sembrano quindi maggiormente tesi a rivendicare il proprio ruolo di umanista e *professore litteratus*, che vuole distaccarsi dall'immagine del semplice

grammaticae professor, dichiarando il fondamentale valore del proprio commento per l' insegnamento della poetica. L' opera ci dimostra come la tipografia bresciana è strettamente legata all' ambiente della scuola, i cui maestri e allievi costituivano la parte preponderante del pubblico dei libri umanistici ed a questo legame non sfugge la tipografia dei Britannico, tanto che Sandal ha sostenuto che il proposito di Giovanni Britannico in qualità di “promotore e garante scientifico delle pubblicazioni” fosse quello di “organizzare insieme ai fratelli una squadra familiare per promuovere sul mercato editoriale i testi dei classici e altri manuali destinati alla scuola”. Particolarmente significativa a questo proposito la curiosa testimonianza, messa in luce da un articolo di Signaroli, della lettera inviata (in un anno imprecisato compreso tra l' ultimo decennio del Quattrocento e il primo del Cinquecento) da Angelo Britannico a Bernardino Mazio Bornato (letterato bresciano nato nel 1461 a Brescia, dove esercitò la professione di maestro e notaio) e trascritta nel ms. BAV, Chig. I.VII. 26646 . Dopo i saluti, Angelo attacca Bernardino rimproverandolo di non aver suggerito ai suoi studenti di rifornirsi presso la sua biblioteca. Al sarcastico rimprovero, segue la proposta di una sorta di “sconto per studenti” riservato agli allievi che Bernardino avrebbe esortato a rifornirsi presso la bottega di Angelo nonché un trattamento speciale riservato allo stesso notaio, a riprova della stretta connessione tra l' insegnamento umanistico e l' editoria dei Britannico.

Bibliografia: Adams, J-749; BM-STC Italian, p. 364; Graesse, III, 518.

(Euro 2.200)

Una pietra miliare del pensiero scientifico

54. Carlo, LINNEO. (Carl, VON LINNE').

Philosophia botanica in qua explicantur fundamenta botanica cum definitionibus partium, exemplis terminorum, observationibus rariorum, adjectis figuris aeneis.

Stockolmiae, Typis Laur. Ludw. Grefingh., apud Godofr. Kiesewetter, 1751. In-8° (19,5 cm x 13 cm). Pp. 1 c.b., (6), 362, 1 c.b. Segnatura: π4, A-Y8, Z6. In antiporta, ritratto a piena pagina dell' autore inciso all' acquaforte su disegno di Martin Bernigeroth. Con 9 tavole a p.p. incise da G. Halmann e 2 tavole di illustrazioni realizzate in xilografia (numerate X e XI). Legatura coeva in mezza pelle nocciola con angoli, autore e titolo dorati su tassello sul dorso. Al contropiatto anteriore 4 firme di possesso dall' illustre provenienza, gli scienziati e botanici: “Adois Ferdinand Unander, Adois Elis Hedren, Ulrik Frykholm, Ivar Hellstrem”. Al frontespizio, piccolo timbro ovale di possesso: “Adois Ferdinand Unander”. Lievi ossidazioni marginali dovute al tipo di carta, peraltro esemplare in ottimo stato di conservazione dall' illustre provenienza.

Prima edizione, rarissima a trovarsi completa del ritratto dell' A. in ant. che è assente anche in Hunt e Wellcome, di questa pietra miliare della scienza moderna. L' opera, che contiene anche la prima descrizione pubblicata da Linneo della sua

nomenclatura binomiale nel quale ogni essere vivente è indicato con due nomi latini riferiti a genere e specie, costituisce la definitiva maturazione del pensiero di Linneo sulla botanica e dei suoi fondamenti teorici elaborando le idee pubblicate per la prima volta nei *Fundamenta botanica* del 1736 e nella *Critica botanica* del 1737. La *Philosophia botanica* offre una teoria completa e dettagliata della scienza botanica, precisando le regole da seguire per descrivere correttamente le piante e classificarle in categorie sistematiche. *In it Linneus dealt with the theory of botany, the laws and rules that the botanists must follow in order to describe and name the plants correctly and to combine them into higher systematic categories...* (DSB VIII, 377). Particolare importanza è attribuita alla descrizione accurata delle parti delle piante e all'uso corretto dei termini tecnici. Ci sono anche spiegazioni degli effetti del suolo e delle condizioni climatiche sulla crescita delle piante. Il libro include 10 incisioni, con 167 figure che mostrano le forme delle foglie e di altre parti della pianta, e 6 brevi memorandum che descrivono le escursioni botaniche di Linneo, dettagliando le sue idee per la costruzione di giardini ed erbari. Jean-Jacques Rousseau, botanico attento e appassionato, in una lettera del 1771 indirizzata a Linneo gli scrive: *Ricevete con bontà, Monsieur, l'omaggio di un incompetentissimo, ma zelantissimo discepolo...nella vostra opera v'è più saggezza che in ogni altro libro di morale letto...non vi trovai una sola parola sbagliata...*

Bibliografia: Graesse IV, 217; Haller, II, 250; Hulth, 72; Hunt, Catalogue of Botanical Books in the Collection of Rachel McMasters Hunt, 541; Osler, 1136; Pritzel, 5426; Soulsby 437; Spaffow, Milestones of Science 135; Stafleu & Cowan, TL2, Letteratura tassonomica, 4760; Tullberg 54/8; Wellcome III, 525.

(Euro 3.800)

Il concetto di Identità e la nascita della polizia scientifica

55. Cesare, LOMBROSO

Medicina legale del cadavere secondo gli studi di Germania ed Italia. Tecnica – Identità – Fisiologia del cadavere e Legislazione.

Torino, Fratelli Bocca, G. Baglione e C. Tipografi, 1877. In-8° (20,5 cm x 14 cm). Pp. IV, 197, (3). Brosura editoriale a stampa havana. Normali ma lievi bruniture peraltro esemplare in più che buono stato di conservazione generale.

Prima edizione di questo importante e fondamentale studio di tanatologia pubblicato durante il primo periodo torinese di Lombroso, dove, proprio nel 1877, vinse il concorso per la cattedra di medicina legale grazie anche a questo saggio. Il volume, nelle intenzioni dell'autore, avrebbe dovuto essere seguito da un altro relativo a patologia e embriologia, cosa che però non avvenne. L'A. aggiorna gli studiosi, commentandole, circa le più recenti indagini di Virchow, Hofmann, Casper-Liman e Kuhne *...la cui fama rende cittadini di tutto il mondo.*, senza però tralasciare che *qualche frutto fecondo è sbocciato anche da noi, e tale da andar pari ai lavori di quei sommi. Tali sono le ricerche del De-Crecchio sulla morte*

per freddo, di Ranieri Bellini sugli avvelenamenti, di Selmi, Casali Moriggia e Battistini sul veleno dei cadaveri, di Tarchini-Bonfanti sull'identità e sulla rigidità cadaverica, di Giovanardi sulle ferite e sui caratteri delle morti premature, di Tamassia sulla Morfologia delle putrefazioni e di Cappezzuoli sulle analisi del sangue. Quest'opera, con i suoi importanti approfondimenti concernenti lo studio della Identità fu di basilare importanza per arrivare alla costituzione della moderna polizia scientifica, basata su concetti ben determinati e tali da inquadrare questa importante attività dello Stato nei limiti di una vera scienza che si giova di numerosi apporti di ricerche e scoperte di scienze collaterali.

Bibliografia: Cfr. Pierluigi Baima Bollone, *Medicina Legale*, ed. Giappichelli 2014. (Euro 350)

La prima edizione completa delle opere di Machiavelli

56. Nicolo, MACHIAVELLI.

Tutte le opere divise in V parti et di nuovo con somma accuratezza ristampate.

1650 il primo front., gli altri 1550 (ma Ginevra, P. Auber, 1635-1646). 5 parti in un vol. in-8° (22,4 cm x 16,5 cm) Pp. 1 c.b., 320; 106; (14), 280; 152; 158, 1 c.b. Segnatura: !4, A-Rr4; a-e4, a-n4, o2 (manca o2 bianca); (a)3, (e)4, a-z4, 2a-2m4; 3a-3t4; 4a-4t4. Bella e solida legatura coeva di gusto olandese con lacci passanti, autore e titolo manoscritti sul dorso. Ognuna del 5 parti con frontespizio autonomo con il celebre ritratto di Machiavelli, tratto dall'ed. del *Principe* pubblicata da Comin da Trino nel 1541, che da il nome all'edizione: la *Testatina*. Lievi ossidazioni marginali dovute al tipo di carta, peraltro esemplare in ottimo stato di conservazione.

Bella e raffinata edizione, la quarta variante (di 5) delle edizioni dette *alla testina* per il ritratto di Machiavelli sui titoli. Le edizioni *alla testina* furono le prime complete delle opere di Machiavelli. Il primo front. è datato 1550 ma in realtà fu pubblicato tra il 1610 e il 1619 a Ginevra come gli altri quattro, che furono pubblicati tra il 1628 e il 1670. L'editore probabilmente utilizzò il sotterfugio della data (cioè il 1550) per sconfiggere la censura mentre le opere di Machiavelli venivano messe su l'Indice nel 1559. E poiché erano vietati in Italia, furono pubblicati a Ginevra. L'opera contiene: *Delle historie fiorentine; Il Principe; Discorsi; Dell'Arte della Guerra* con delle grandi xilografie di tattica militare a p.p. n.t.; *L'Asino d'Oro*, la *Mandragola* e *Clizia*. *Il Principe* è l'opera con la quale ha *fondato la scienza della politica moderna* analizzando la tanto ammirata *mescolanza di audacia e prudenza, crudeltà e frode, fiducia in se stessi e sfiducia di Cesare Borgia degli altri*.

Bibliografia: Adams, M9; Bertelli-Innocenti, *Bibliografia Machiavelliana*, n. 206a; BM-STC italian, p. 400; G. Bonnant, *Les impressions genevoises au XVIIe siecle de l'edition dite de la "testina"*, Milano, 1965, p. 86-87; CNCE, 66076; Gamba, p. 195, n° 623.3; D. Gerrber, II, p. 102; GLN, 6759; Malicki, BJ 16, M-4

(Euro 1.700)

Una rarissima e straordinaria carta salata di Assisi

57. Robert Turnbull, MACPHERSON. (1814-1872).

Assisi, San Rufino, chiesa cattedrale. (Immagini dell' Umbria)

Carta salata albuminata eseguita tra il 1858 ed il 1861. Formato : 38,4 cm x 31,3 cm. Timbro circolare a secco del fotografo in basso a sinistra.

Veduta non esattamente frontale, ma con un leggero spostamento a lato del punto di vista. Il taglio è verticale, serrato al monumento. Il grande formato mette in evidenza con forza il disegno architettonico. L'orologio in facciata segna le ore 14,45; la lancetta risulta mossa evidenziando la lunghezza del tempo di ripresa.

Bibliografia: cataloghi Macpherson: 1858 (non presente), ante 1 marzo 1862 (177. The Church of San Ruffino, Cathedral of Assisi.), gennaio 1867 (idem), 1871 (idem).

(Euro 1.600)

La Chiesa Melchita e la devozione mariana in Arabia

58. Maksīmūs ibn Jurjīs Mazlūm Arcivescovo di Mira greco-melchita di Aleppo.

Le Glorie di Maria Santissima opera del B. Alfonso Maria Beato, De' LIGUORI... Tradotta dalla lingua italiana nell' idioma arabo.

مجاد مريم البتول والدة الإله. **Amjād Maryam al-Batūl Wālidat al-Ilāh**

In Roma, dai tipi della Stamperia della S. Congreg. De Propaganda Fide, 1827. In-4° (25 cm x 20 cm). Pp. (704), (2) c. di tavole. Segnatura: 1!(6), 2-87(4), 88(2). 1 tavola in antiporta incisa a piena pagina raffigura entro cornice Maria Santissima e Cristo benedicente. In fine, ritratto inciso del Beato Alfonso Maria de' Liguori vescovo di Sant' Agata dei Goti con didascalia esplicativa in calce. Caratteri arabi. Legatura coeva in piena pelle marrone, autore e titolo sul dorso in arabo. Tagli rossi. Esemplare in assai buono stato di conservazione generale con ottimi margini.

Rara prima edizione (2 soli esemplari nelle biblioteche italiane). Patriarca dei Cattolici Melchiti ed undicesimo Patriarca della Chiesa melchita con il nome di Massimo III, è stato Arcieparca di Aleppo, vescovo titolare di Abido e arcivescovo

titolare di Mira. L' autore tradusse in arabo diverse opere di Alfonso Maria de' Liguori, pubblicò una grammatica di arabo: raggiunse un grado di conoscenze nel campo delle scienze ecclesiastiche che nessuno nella Chiesa melchita aveva mai raggiunto finora, per mancanza di un' adeguata formazione e delle necessarie risorse. Massimo III fu testimone di un momento centrale per la Chiesa d' oriente quello della bolla *Melchitarum catholicorum* di Gregorio XVI, che aveva per oggetto il rifiuto delle conclusioni del sinodo dei Cattolici Melchiti, detto Antiochiano, che si era tenuto nel 1806 presso il monastero di Carcafe. I documenti di detto sinodo erano stati stampati in caratteri arabi e la Santa sede, dopo essersi fatta tradurre in italiano i testi proprio da Massimo Mazlum, nel frattempo eletto Massimo III patriarca dei Melchiti, respinse il contenuto di questo sinodo che aveva seguito preoccupanti deviazioni gianseniste come quello di Pistoia di poco precedente. Il libro si inserisce perfettamente in questo delicato momento storico poichè il Giansenismo criticava fortemente la devozione mariana che necessitava quindi di ritrovare basi forti in quelle terre. Il libro unisce numerose citazioni in favore della devozione alla Beata Vergine Maria dei Padri della Chiesa e dei Dottori della Chiesa con proprie vedute personali sulla venerazione mariana, e comprende una serie di "esempi" e preghiere a Maria. La prima parte dell' opera mariana si concentra sulla *Salve Regina*, la preghiera, e spiega come Dio ha dato Maria all' umanità come la "Porta del Cielo". Su questo argomento, S. Alfonso cita San Bonaventura, e cioè: «San Bonaventura aggiunge che Maria è detta porta del cielo perché nessuno può entrare in cielo se non passa per Maria, che ne è la porta.». La seconda parte dell' opera affronta, nel primo capitolo, le principali feste mariane: Immacolata Concezione, Nascita, Presentazione, Annunciazione, Visitazione, *Purificazione*, *Assunzione*, *Dolori di Maria*; nel secondo capitolo si concentra sui *Sette Dolori di Maria*, spiegando come il suo "martirio prolungato" è stato maggiore di quello di tutti gli altri martiri; nel terzo capitolo discute dieci diverse virtù di Maria Santissima; mentre nel quarto fornisce una raccolta di devozioni mariane, meditazioni e preghiere. Un' appendice è dedicata a difendere il ruolo di Maria come mediatrice di tutte le grazie.

Bibliografia: ICCU, Edit-online,IT\ICCU\RMLE\022484; A. G. Ellis, Catalogue of Arabic books in the British Museum, vol. I, p. 272, 1451 e. 3. Cfr. A. d' Avril, Les Grecs Melkites. Etude historique, in *Revue de l' Orient Chrétien*, III (1898), pp. 20–28; Cyrille Charon, L'Eglise grecque melchite catholique. Chapitre IX - Maximos III Mazloum avant son patriarcat (1779-1833), in *Echos d' Orient* VI (1903), pp. 298-307 e pp. 379-386; Cyrille Charon, L' Eglise grecque melchite catholique. Chapitre IX - Maximos III Mazloum avant son patriarcat (1779-1833), in *Echos d' Orient* VII (1904), pp. 21-26.

(Euro 2.200)

Il testamento di Piero Manzoni autografato dall' artista

59. Piero, MANZONI.

Alcune realizzazioni, alcuni esperimenti, alcuni progetti.

Milano, M Comunicazione, 1962. In-8° (20 cm x 13,5 cm). Pp. (12). Brossura cartonata editoriale a stampa con punti metallici sul dorso. 6 fotografie in b/n a piena pagina. Alle pp. (1), (6) e (10) firma a stampa dell' artista. Alla 4° di copertina rarissimo autografo originale dell' artista eseguito a matita in carattere corsivo: "*Piero Manzoni*". Autentica con certificato allegato del Dr. Sebastiano Cilio che lo classifica 9 su 10 (ottimo) su scala di conservazione. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Prima e unica uscita delle edizioni M Comunicazione progettate da Dangelo e Manzoni. Le foto nel testo sono accompagnate a fronte da un pensiero di Manzoni, come la foto di apertura, che è spiegata nella quarta di copertina. Infine a p. (12) troviamo uno scritto storico e teorico di Manzoni che racconta il suo lavoro, dagli Achromes del 1957 realizzati con materiali diversi, alle Linee tracciate su lunghe strisce di carta e arrotolate dentro tubi etichettati e firmati, alle uova segnate con la propria impronta digitale e date in pasto al pubblico, alle esposizioni di persone firmate dall' artista fino all' ultimo progetto: "Attualmente ('62) ho in fase di studio un labirinto controllato elettronicamente, che potrà servire per test psicologici e lavaggi del cervello". Il libro è il mezzo scelto e realizzato da Piero Manzoni per ripercorrere le tappe della propria breve carriera artistica (1957-1963) e della sua multiforme produzione. Del testo scritto da Manzoni stesso, vengono riportate anche brevi frasi a commento delle fotografie in bianco e nero. Assumerà il significato di un vero e proprio testamento spirituale con l' improvvisa scomparsa dell' artista, avvenuta proprio l' anno dopo.

Bibliografia: Dematteis & Maffei, 1998; E. Villa, *Attributi dell' arte odierna 1947-1967*, Feltrinelli, Milano 1970, p. 119. Cfr. *Piero Manzoni life and works*, Jes Petersen. Flensburg – Glücksburg, Verlag Petersen Presse, 1963.

(Euro 1.600)

Testimonianze di follia

60. Leopoldo, Dr. MARAGNINI.

Il museo craniologico del manicomio di Alessandria.

Alessandria, G. Jacquemod Figli, 1912. In-4° (30,5 cm x 21 cm). Pp. 235, IV, (4), 3 tavole. Brossura editoriale verde a stampa. Dedicataria dell' autore al Prof. Luigi Frigerio. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Prima ed unica edizione assai rara di questo ampio e dettagliato studio frenologico dell' enorme collezione craniologica del manicomio di Alessandria diretto all' epoca dal Prof. Luigi Frigerio, allievo e amico di Cesare Lombroso, già suo assistente nel manicomio di Pesaro di cui diventerà in seguito direttore. La casistica consta di 230 crani scrupolosamente analizzati. Le 3 grandi tavole finali a piena pagina sono

illustrate in fototopia da 16 fotografie di crani e scheletri Seguendo le moderne teorie lombrosiane i crani sono divisi in cinque categorie in rapporto colle speciali forme frenopatiche: Epilettici, Idiotti, Pazzi comuni, Criminali e Pazzi morali. Ogni cranio descritto è preceduto dalle notizie riguardanti l'età, il sesso, il gentilizio, la malattia presentata in vita e le principali manifestazioni di essa. Seguendo i concetti della scuola lombrosiana l'illustrazione dei crani *viene fatta in forma descrittiva di tutte le anomalie degenerative o di sviluppo in essi riscontrate tenendo pure conto di quelle anomalie, alle quali non è ancora assegnato un significato ben definito, ma che furono riscontrate con maggior frequenza nei pazzi e nei criminali e non trascurando le alterazioni di posizione, di sviluppo e di asimmetria dei forami e dei solchi vasali, in quanto possono avere rapporto con una alterata ed ineguale nutrizione sanguigna dei territori cerebrali.*

(Euro 320)

Con dedica autografa e biglietto da visita di Marinetti

61. Filippo Tommaso, MARINETTI.

La Momie sanglante.

Milan, Édition du journal Verde e Azzurro (Stabilimento Tipografico A. Piazza), [1904, 10 gennaio]. In-16° (16 cm x 17 cm). Pp. (1) carta bianca, 39, (1). Brossura editoriale a stampa beige con fregio al piatto posteriore. Sulla carta bianca d'apertura dedica autografa di Marinetti su 5 righe all'illustre diplomatico, letterato, filosofo e poeta francese Charles Regismanet: “à Monsieur Charles Regismanet / hommage / de sympathie / intellectuelle / F. T. Marinetti”. Tra la bianca iniziale e l'occhietto, l'autore ha anche inserito poi il proprio biglietto da visita (10,5 cm x 7 cm): “Dr. F.T. Marinetti / Milan rue Senato, 2”.

Prima edizione, terzo libro assoluto pubblicato dell'A., dall'illustre provenienza di questa che è la prima opera di Marinetti avente contenuto erotico. Questa placchetta, con la descrizione della “resurrezione” di una mummia è ancora immersa in un clima macabro e fantastico di chiara ascendenza tardoromantica, già molto rara perché pubblicata in tiratura limitatissima in occasione delle nozze (come d'uso nell'800) dell'amico milanese Guglielmo Anastasi con Marthe Siccoli.. Pur se l'argomento, una mummia sanguinante, sembra alquanto inappropriato al felice momento nuziale, Marinetti ci spiega che questo racconto è impregnato di aromi funebri e palpitanti desideri perché vuole acostare all'amore il pensiero della morte secondo la raffinata usanza degli antichi Egizi, i quali non celebravano feste senza qualche emblema che alludesse alla brevità della vita *quando la luce lunare si arrossa annunciando triste la morte dell'amante.* Il nostro esemplare è reso unico dalla bella dedica autografa dell'autore che ha qui voluto personalizzarlo ulteriormente inserendovi anche il suo biglietto da visita.

Bibliografia: Cammarota, Marinetti, 5: “Rarissimo”.

Salone della Cultura – Milano 2021
ANDATA E RITORNO: VIAGGIO DI UN COLLEZIONISTA

(Euro 1.500)

Precetti per il vero gastronomo

62. Alexandre, MARTIN.

Bréviaire du Gastronomo, ou l' art d' ordonner le dîner de chaque jour, suivant les diverses saisons de l' année. Pour la petite et la grande propriété. Précédé d' una histoire de la cuisine française ancienne et moderne.

Paris, Audot Libraire-Editeur, 1828. In-12° (13,8 cm x 8,6 cm). Pp. (4), 107, (3). Legatura coeva in mezza pelle blu petrolio, titolo dorato sul dorso. Tagli marmorizzati. In antiporta una tavola litografica a colori più volte ripiegata eseguita da Bernard su disegno di Henry Monnier raffigura il padrone di casa nella sua cucina mentre s' informa curioso e appagato con la cuoca sui piatti del giorno: “Le jour où vous donnerez à dîner vous ne tourmenterez pas votre cousinière : point de brusquiere, point de mauvaise humeur, un visage gai, ouvert, un ait de satisfaction et de contentemen”. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Prima edizione in cui una breve storia della cucina antica e moderna precede il breviario che insegna al vero gastronomo l' uso e la cura degli strumenti di cucina, la scelta di un buon cuoco, i precetti di salute da osservare nei pasti quotidiani ed i menù di stagione.

Bibliografia: Barbier, I, 460; Bitting, 312; Carteret, III, 402; Oberlé, 201; Vicaire, 569.

(Euro 480)

Ostriche e Champagne

63. Alexandre, MARTIN.

Manuel de l' Amateur d' Huitres. Contenant l'histoire naturelle de l'huître, une notice sur la pêche, le parcage et le commerce de ce mollusque en France, et des dissertations hygiéniques et gourmandes sur l'huître considérée comme aliment et comme médicament.

Paris, Audot libraire-éditeur, 1828. In-12° (14,8 cm x 9,3 cm). Pp. VIII, 84, 12. Brossura editoriale azzurrina a stampa. In antiporta una tavola litografica a colori più volte ripiegata eseguita da Bernard su disegno di Henry Monnier raffigura tre buongustai seduti a un tavolo che divorano le cose più deliziose che Ostenda e Marennes hanno inviato loro: “De l' influence des Comestibles sur le moral des onvives”; un' altra tavola ripiegata in fine del testo raffigura le posate adatte alla preziosa degustazione: “Dent munie d' une petitè lame coupante, pour detacher l' Huitre”, “Fourchette vue de coté pour faire voir la courbure”. Lievi ossidazioni marginali dovute al tipo di carta ma, esemplare ancora in barbe in assai buono stato di conservazione generale.

Prima rara edizione in brossura editoriale pubblicata per le cure del libraio-gourmet Louis-Eustache Audot (1783-1870) di cui è presente in fine il catalogo editoriale sempre assente. Opera del celebre medico (celebre il suo trattato sull' indigestione, corollario necessario ad una collana gastronomica), viaggiatore e gastronomo francese A. Martin. Il testo è il primo della collana che l' editore volle dedicare agli innumerevoli piaceri della tavola per cui la Francia dell' epoca era faro del gusto nel mondo.

Bibliografia: Bitting, p. 312; Cagle, 312; Carteret III, 402; Vicaire, 570. Manca a Oberlé.

(Euro 480)

*Un raro caso di Siamesismo descritto da
due tra i più importanti anatomisti italiani dell' '800*

64. Giovanni, MARTINOTTI e Giuseppe, SPERINO.

Studio anatomico sopra un mostro *Diprosopus Tetrophthalmus (Förster)*.

1888-1889. 2 voll. In-8° (24 cm x 15 cm). Pp. 23, 6 tavole; 18, 4 tavole. Brossura originale verdina. Le 10 tavole litografiche fuori testo e a piena pagina sono impresse dalla litografia Anst. V. Salussola di Torino. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Prima edizione dell' offprint di questo importantissimo studio teratologico poi apparso nel *Monatsschrift für Anatomie und Physiologie*, (VI [1889], pp. 175-192) compiuto su di un feto doppio riunito per la testa dai professori Martinotti e Sperino, fra i più importanti anatomisti e patologi italiani del secondo '800.

(Euro 350)

*L' unica opera a noi giunta del più importante
rappresentante del "platonismo medio"*

65. MASSIMO di TIRO.

Sermones e graeca in latinam linguam versi Cosimo Paccio Interprete.

Romae, apud Iacobum Mazochium, Anno 1517. Die XV. Mensis Octobris.

In-folio (26,5 cm x 19 cm). Cc. CXV, (1). Segn.: a-s6, t8. Legatura seicentesca in piena pergamena, autore e titolo manoscritti sul dorso (un piccolo rest. nella parte superiore), antica annotazione di collocazione manoscritta sul piatto anteriore. Tagli rossi. Frontespizio inquadrato da una elegante fascia ornata sui lati da una decorazione a grottesca con candelabri e putti sul lato sinistro, una ricca panoplia nella fascia destra, in alto il ritratto dell' autore sotto forma di medaglia classica sorretta da putti cavalcanti due cornucopie, in basso una scena di caccia al cinghiale e ai quattro angoli, un grifone, dei delfini, un leone alato ed un tritone. Ex-libris

“Bibliotheca Confanoneria”. Lievissime ed insignificanti bruniture su alcune carte, peraltro esemplare in ottimo stato di conservazione.

Preziosa e rara prima edizione dei 41 Discorsi del filosofo neoplatonico Massimo di Tiro, impressi a Roma da Giacomo Mazzocchi in un' elegante carattere romano. I Discorsi sono l' unica opera conservata di questo autore della Seconda Scuola Sofistica, retore e filosofo durante l' età di Commodo. Identificato comunemente con Cassio Massimo, a cui Artemidoro di Daldis dedicò i suoi *Oneirokritikà*, fu fra i massimi rappresentanti del cosiddetto “platonismo medio”. Le Dissertazioni sono basate per lo più su argomenti desunti dalla filosofia popolare o dalla critica letteraria come *Se Socrate abbia fatto bene a non difendersi, Se si debba preferire la vita del Cinico*, e mostrano le qualità retoriche del sofista e la sua propensione verso le dottrine platoniche. Il traduttore Cosimo de Pazzi, cugino di Leone X, nella prefazione fornisce notizie fondamentali sulla trasmissione del testo originale, dovuta all' umanista e diplomatico costantinopolitano Andreas Joannes Lascaris.

Bibliografia: Ascarelli, *Annali tipografici di Giacomo Mazzocchi*, pp. 113-114; Hoffman, III, p. 84. Manca all' Adams.

(Euro 2.800)

Parolibere di un brillante futurista palermitano

66. Armando, MAZZA.

FIRMA-MENTO con una spiegazione di F.T. Marinetti sulle PAROLE IN LIBERTA'.

Milano, Edizioni Futuriste di “Poesia”, Stab. Tipografico A. Taveggia, 1920. In-8° (22 cm x 16 cm). Pp. 1 carta bianca, 105, (7). Brossura originale cartonata a stampa con, sulla copertina disegnata dall' autore, titolo e illustrazioni in azzurro con stelle sparse. Sulla carta bianca d' apertura, dedica manoscritta dell' autore a china nera all' illustre letterato e latinista italiano Carlo Saggio: “ A Carlo Saggio, fratello pioniere del nuovo grande edificio d' Arte, con vivissima simpatia Armando Mazza ”. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Prima rara edizione, resa unica dalla dedica manoscritta dell' autore, di questa brillante raccolta di parolibere composta dall' illustre poeta e scrittore palermitano A. Mazza. Dedicata a Paolo Buzzi *Asso della Poesia d' Italia, si presenta* con la prefazione di F.T. Marinetti che parla dell' A. come di *un temperamento lirico ultrapotente, originalissimo, impetuoso e insieme ultrasensibile*.

Bibliografia: Cammarota, 319.5; Salaris, *Bibliografia del Futurismo*, 55; Salaris, *Storia del Futurismo*, p. 108.

(Euro 750)

La più completa trattazione esorcistico-demonologica italiana

67. Girolamo, MENGHI.

Compendio dell' Arte Essorcistica, et possibilità delle mirabili et stupende operazioni delli Demoni, et dei Malefici. Con li rimedij opportuni alle infirmità maleficiali (...).

In Bologna, Nella Stamperia di Giovanni Rossi, 1586. In-16° (14,4 cm x 10,5 cm). Pp. (16), 616, 54, 1 c.b. Segnatura: †8, A-2T8. Legatura di primo 900 in piena pelle testa di moro, titolo e fregi in oro sul dorso, titolo manoscritto da antica mano sul taglio inferiore. Frontespizio impresso in rosso e nero con, al centro, stemma gentilizio del cardinale Donato Cesi cui l' opera è dedicata. Capilettera abitate impressi in xilografia. Esemplare leggermente corto in testa ma assai fresco e genuino in ottimo stato di conservazione generale.

Rara edizione, poco presente nelle bibliografie di settore, di quest' opera definita dal Caillet come una delle più note opere a carattere esorcistico e demonologico edite in ambito italiano nel XVI sec., nonché unica opera in volgare del Menghi. L' Autore, soprannominato *il padre dell' arte esorcistica*, elenca una gran quantità di pratiche esorcistiche volte a scongiurare ogni possibile sorta di maleficio, sortilegio, stregoneria, pratica di magia nera e possessione demoniaca. Il testo è suddiviso in tre libri: il primo dedicato alla natura ed al potere del diavolo; il secondo ai misfatti delle streghe; il terzo ai rimedi per prevenire e curare i malefici. L' opera fu inserita dalla Sacra Congregazione nell' *Index Librorum Proibitorum* nel 1709. Cfr. Seligman, *The mirror of magic*, 46-47: *Up to that date (1709) the priest-exorcist may have used rites such as are recommended in Menghi's treatise which include frequent advice about washing the possessed with holy-water...the demon is driven away from every part of the body.*

Bibliografia: Adams, M-1254 (ed. 1576); Bibliotheca Lamiarium, n. 53; Bibl. Casanatense, 845; BM-Stc Italian, p. 433 (ed. 1590); Caillet, 7377; Dorbon, 3039 (ed. 1601); Robbins, 185; Romeo, p. 115; Sansoni, Cat. Curiosa, 204; Wadding, p. 118; Ziska-Kistner, Alchemie, 6455.

(Euro 1.900)

Un dissacrante dramma settecentesco

68. La MERDEIDE, Dramma in tre atti per musica.

(S.l.), 1780. In-8° (21,3 cm x 15,6 cm). Pp. (2), 83, (2). Legatura coeva in mezzo marocchino verde oliva con angoli, titolo su tassello sul dorso riccamente ornato da fregi dorati. Bella e leggibile calligrafia minuscola corsiva all' inchiostro bruno. Alcune bruntiture dovute alla china nera sul tipo di carta, peraltro esemplare in più che buono stato di conservazione generale.

Curioso dramma giocoso suddiviso in 10 scene che narra la storia d' amore tra *Cloacina*, la Dea delle Merde e Regina della città di *Cachilastra*, e *Sterenzio*, Deità dei Pitili, vicenda funestata dal furto del pitale pegno d' amore donato da *Sterenzio* alla promessa sposa. Gli altri protagonisti sono *Stronzaldo* amico di *Merdilene* amante di *Chiavicalma* innamorata di *Culicete* rivale di *Merdilene*. Nelle ultime 3 pp. si trovano dei versi *In onore delle Correggie*. L' opera probabilmente è ispirata a quella di Tommaso Stigliani, iniziatore del genere.

Bibliografia: Melzi, vol. II, pp. 190-1; Cfr. B. Croce, Saggi sulla letteratura italiana del Seicento, Laterza, Bari 1962, p. 320; Agnès Morini: Murtoleide, Marineide, Stiglianide et autrés...“Merdeidi” marinestes et antimarinistes in: L' invective: histoire, formes, stratégiés, Université de Saint-Etienne, 2006, pp. 141-142.

(Euro 550)

Verba Picta

69. Eugenio, MICCINI.

Liber.

Edizioni Téchne, 1981. In-8° (17,5 cm x 12 cm). Pp. (270). Cartonatura editoriale bianca riportante titolo dell' opera e autore. Esemplare n° 261 dei 280. Firma dell' artista e data “ 1 gennaio 1981”. Al colophon: *Questo “librogetto” è stato eseguito manualmente in numero di duecentottanta esemplari numerati e firmati e non viene messo in distribuzione ma si trova presso l' autore*. Esemplare in eccellente stato di conservazione.

Unica edizione di questo splendido *Librogetto* realizzato interamente a mano che contiene poesie visive e collage assemblati dall' artista con tecniche e materiali diversi: (collages, carte colorate, plastica, fili, lana, cartoline, coriandoli, fogli bruciati e tagliati ecc.). Nel testo poetico introduttivo Miccini ci spiega l' ambivalenza del nuovo libro d' artista come un *oggetto amato e odiato da noi che lo frequentiamo in modi diversi: del leggerlo e dello scriverlo*. Il titolo di questo libro, **LIBER**, *gioca proprio sulla doppia valenza etimologica latina: libro / libero: pratica, dunque, non solo scrittoria ma anche vitale e autoriflessiva di un esercizio del logos: odio e amore che articolano enfasi ed esorcismo, apologia e discredito, mimesi e violazione, ecc., in modo da comprendere tutte le opposizioni e le coppie dialettiche del senso, appunto, della vita della nostra coscienza di uomini*.

Bibliografia: L. Dematteis/G.Maffei, Libri d' artista in Italia, 1960/1998, Torino 1998; Fondazione Bonotto, PV2591.

(Euro 900)

Un salesiano in Patagonia

70. Domenico, MILANESIO.

Relazioni ed avventure del sacerdote Domenico Milanesio missionario salesiano nella Patagonia dal 1880 al 1885, raccolte da un confratello.

Torino, Stab. Tip. Briscioli, 1904. In-8° (22,5 cm x 15 cm). Pp. 152, (8). Brossura editoriale rosa a stampa. Numerose illustrazioni n.t., con una grande veduta a p.p. della Basilica di Santa Maria Ausiliatrice. Minimi segni del tempo alla br. ma esemplare in ottimo stato di conservazione generale.

Prima e unica edizione piuttosto rara di questa relazione delle avventure vissute da padre Milanesio, apostolo salesiano fra gli Indi della Patagonia. Belle ed evocative sono le descrizioni dei paesaggi di questa terra che si apre sconosciuta agli occhi del missionario salesiano nato a Settimo Torinese nel 1843 e morto in Argentina nel 1922, partito con la terza spedizione salesiana del 1878. Sbarcato nel 1880 a Carmen de Patagones da un modesto veliero, egli percorse a cavallo quasi 80000 km, esplorando in lungo e in largo i territori a sud del Rio Negro, attraversando le Ande una cinquantina di volte. A quel tempo, sulle migliori carte geografiche dell'Argentina, in corrispondenza della Patagonia, ancora si leggeva: *Regiones inexploradas*, oppure *Tierras incognitas* o più sbrigativamente *Indios*. Don Milanesio divenne popolarissimo in Patagonia, tanto da essere definito *El Padre de los indios*. Assisté le oltre 54.000 famiglie di emigranti italiani che a fine secolo XIX, erano già presenti nella Repubblica Argentina; fece da importante mediatore fra la popolazione della Patagonia e l' esercito della Repubblica Argentina che erano in guerra tra loro. La pace che ne derivò, fece dare il grado di colonnello dell' esercito argentino al Gran Cacico della Patagonia, Namuncurà; il cui figlio Zeffirino Namuncurà (1886-1905), oggi Beato, fu battezzato da don Milanesio e, allievo salesiano, morì a 19 anni a Frascati.

L' opera di Don Milanesio fu fondamentale non solo per il miglioramento delle condizioni di vita degli indigeni ma anche per la salvaguardia delle loro tradizioni culturali, fra le altre compilò un fondamentale vocabolario della lingua araucana.

(Euro 150)

Entriamo a Milano

71. Milano – Porta Ticinese.

Miniatura di periodo immediatamente successivo all' occupazione napoleonica eseguita a tempera su rame di dimensioni 8 cm x 7 cm. Epoca: 1820 ca. In calce, entro cartiglio, "Milano".

Cornice coeva in tessuto lavorato e decorato con motivi floreali dorati. Ottimo stato di conservazione generale..

Bella ed ariosa veduta prospettica di Porta Ticinese vista da Sud, dal Borgo di San Gottardo, con il campanile della Basilica di Sant' Eustorgio sulla destra e il Duomo sullo sfondo. Al centro la neoclassica porta del Cagnola (1801-1814) con gli annessi caselli daziari a nord porticati e un tempo collegati da un cancello, con murature in finto bugnato a intonaco. La porta si presenta nella forma di un arco trionfale a un fornice con un monumentale atrio tetrastilo con due pilastri e due colonne su ciascun lato, in granito rosa di Baveno e in ordine ionico vitruviano, sormontato da timpani. Nelle pareti laterali si aprono due archi. Nel 1815, al termine delle guerre napoleoniche, l' arco trionfale cambia nome adottando l' attuale appellativo di Porta Ticinese e l' iscrizione originaria dedicata a Napoleone viene sostituita con una dedicata alla pace, riportata dalle armate di Francesco II, Imperatore d' Austria e che recita *paci populorum sospitae*. Dopo l' assorbimento amministrativo del Comune dei Corpi Santi (Corp Sant) nel 1873, i bastioni persero via via la loro funzione di cintura daziaria. Nel 1878 nei caselli del dazio viene impiantata la stazione di omnibus a vapore per Pavia e, successivamente la stazione delle tranvie suburbane per Gaggiano-Abbiategrasso.

Da sempre luogo di scambi, crocevia di merci e genti, era la vera e propria porta di Milano per chi arrivava da sud sia per acqua (alla testa della Darsena), sia per strada o alzaie lungo i navigli. Da qui si dipartivano infatti, già nell' antichità tre arterie: la strada per gli abitati rurali dei Ronchetti, attraverso il borgo di San Gottardo; quella per Pavia (quindi per Genova), lungo il Naviglio pavese; quella per Vigevano (quindi per Alessandria) lungo il Naviglio Grande.

Oggi, Porta Ticinese è rimasta espressione di due eventi che rinnovano la tradizione religiosa meneghina: la processione dei Magi in occasione della festa dell' Epifania e l' ingresso a Milano del nuovo Arcivescovo che prende possesso della diocesi ambrosiana.

(Euro 370)

Un illuminato patrizio veneto

72. Pietro, MOCENICO (MOCENIGO).

Saggio Filosofico, Politico, Morale sulla natura e sugli uomini in società.

In Venezia, Presso Giovanni Gatti, 1783. In-8° (18,8 cm x 12,7 cm). Pp. 1 c.b., (4), LXXIV, (2), 1 c.b. Segnatura: $\pi 2$, A-D8, E6. Bella ed elegante legatura coeva in pieno marocchino bordeaux, piatti inquadriati da una doppia cornice con motivi a catena ed un ricco fregio barocco a motivi floreali all' interno della cornice interna. Tagli dorati. Fregi ed iniziali xilografate. Esemplare fresco e genuino in bella legatura ornata coeva.

Prima ed unica rara edizione (solo 3 copie nelle biblioteche italiane). Forse Pietro Mocenigo ha letto i saggi sul lusso del Andrea Rubbi quando, nel 1784, pubblica queste sue Riflessioni sull' uomo in società: se l' anno prima ha indicato in Giuseppe

Il modello di ottimo principe ora invece traccia una compiaciuta apologia dello stato in cui si trovava l' Europa: condanna il *fanatismo filosofico* che vorrebbe distruggere le classi e chiama *fanatico colui che invece di contribuire col suo esempio ad estirpare possibilmente i difetti della società, pensa a riformare e a muovere da sé solo la società stessa. Costui è stato l'origine de' più fatali sconvolgimenti e delle più esecrabili azioni che disonorano l'umanità.*

Bibliografia: Remondini, Catalogus librorum omnium venetiis editorum, 1793, p. CLIII.

(Euro 700)

\$9,26 spesi da Marilyn nel 1951

73. Marilyn, MONROE (Norma Jeane, MORTENSON BAKER)

Assegno interamente autografo della “Bank of America” datato 7 Dic. 1951.

Misure: 15 cm x 6,5 cm. Importo di \$ 9,26. L' assegno appartiene ad una giovane Marilyn appena venticinquenne, datato “Hollywood 7-12-51” ed è interamente autografo. Con firma autografa di Marilyn Monroe che aveva da poco esordito nel cinema con *Scudda hoo, scudda hay* (1947), seguito da *Asphalt jungle* (1950) e *All about Eve* (1950) ma che avrebbe raggiunto la popolarità solo nel 1952 con *Niagara*. Attrice, cantante, modella e produttrice cinematografica statunitense fra le più celebri della storia del cinema. Autentica con certificato allegato del Dr. Sebastiano Cilio che lo classifica 10 su 10 (ottimo) su scala di conservazione.

(Euro 4.500)

Napoleone e Giocchino Murat

74. NAPOLEONE, Bonaparte.

Ministère de la Guerre. Bureau de l' infanterie – Rapport a sa Majesté l' Empereur et Roi.

Manoscritto vergato su bifolio di dimensioni 32,5 cm x 21,5 cm. Datato 10 Mai 1809.

Al margine sinistro del documento firma autografa dell' imperatore con su intervento manoscritto “accorde”.

Je vous prie de mettre sous les yeux de l' Empereur la demande que fait madame Grandfils de recevoir à mon service son mari, sous lieutenant au 102e régiment, d' infanterie de ligne. Ayant le plus grand besoin d' officiers, je vous serai obligé d' en obtenir l' autorisation de l' Empereur.

Bibliografia Cfr.: *Lettres et documents pour servir à l'histoire de Joachim MURAT 1767 – 1815*, Paris Librairie PLON 1914, p. 14, n° 4503 e p. 132, n° 3948.

(Euro 2.500)

Una delle primissime foto di Pompei

75. Alfred-Nicolas, NORMAND. (1822-1909).

Tempio di Apollo a Pompei.

Calotipo realizzato nel 1851 di formato 21 cm x 15,8 cm.

Fotografia di grande rarità e significato facente parte di un set di calotipi realizzati tra il 1851 ed il 1852 a Roma, Palermo, Pompei ed Atene raffiguranti antichità ed elementi architettonici classici.

Bibliografia: Éloge du négatif: les débuts de la photographie sur papier en Italie (1846-1862) [catalogue d'exposition], Paris, Paris musées, 2010; S. Lécailier, Alfred-Nicolas Normand, architecte photographe, Ministère de la Culture et de la Francophonie, Mission du patrimoine photographique, 1994; Le calotype en France, 1843-1860 [catalogue d' exposition], Paris, Bibliothèque nationale de France-Éditions Gallimard, 2010; Alfred-Nicolas Normand architecte, photographies de 1851-1852 [catalogue d' exposition], s.l., [1978]; A. Normand : Calotypes 1851-52, photographies d' Italie, de Grèce et de Constantinople [catalogue d' exposition], Gorle/Bergame, Grafica Gutenberg, 1978; Voir l' Italie et mourir. Photographie et peinture dans l' Italie du XIXe siècle [catalogue d'exposition], Paris, Musée d' Orsay, Skira/Flammarion, 2009.

(Euro 2.800)

L' innegabile fascino per il futuro misterioso

76. Michel, NOSTRADAMUS. (de Nostredame – de Nostradama).

Les vraies centuries et prophéties de maistre Michel Nostradamus.

A Rouen, Chez Jean -B. Besogne, 1689. In-12° (14 x 8,8 cm). Pp. (40), 182, 1 c.b., 11, (1); prima ed ultima c.b. conservate. Segnatura: π4, *5, a12, A-G12, H8, I6. Legatura coeva in piena pergamena floscia, autore e titolo manoscritti sul dorso. In antiporta a pp. sono raffigurati nella stessa xilografia: in alto la decapitazione di Carlo I d'Inghilterra e in basso l' incendio di Londra; una tav. a p.p. n.t. ritrae Nostradamus nel suo studio impegnato a scrivere le sue Centurie; due ritratti a mezzo busto n.t.: il primo di Nostradamus, il secondo di Enrico IV di Francia e Navarra. Alcune glosse marginali manoscritte da mano coeva. Prime pagine un po' deboli per il tipo di carta, peraltro esemplare in più che buono stato di conservazione generale.

Bella e rara edizione illustrata, sconosciuta a numerose bibliografie, delle Centurie di Nostradamus. L'opera consiste in una raccolta di quartine in rima di contenuto profetico che fanno dell' A. uno dei più importanti e famosi scrittori di profezie insieme a San Malachia. A Nostradamus si attribuisce la capacità di aver predetto la maggior parte degli eventi più drammatici della storia quali: la rivoluzione francese, l' ascesa al potere di Hitler, la bomba atomica e l' 11 settembre. Anche se molte delle sue predizioni, come la data della fine del mondo nel 1999, sono state fortunatamente smentite dalla storia, quest' opera, anche grazie alla sua innegabile qualità letteraria, continua dopo secoli ad esercitare un fascino profondo ed innegabile.

Bibliografia: Benazra, p. 269; BNF 35285226; Caillet, 8081 (cita altra ed. del 1689); Chomarat, 302 (cita altra ed. del 1689); Frère, II-357; Rosenthal, 1426. Manca ad Ackermann, Dorbon-Aine e Graesse.

(Euro 950)

L' Omero tradotto dall' odiatissimo Castellion... "La mano di Satana"

77. OMERO (Sebastiano, CASTELLIONE).

Opera graeco-latina, quae quidem nunc extant, omnia. Hoc est: illas, Odyssea, Batrachomyomachia, et hymni ; praeterea Homeri vita ex Plutarcho, cum Latina item interpretatione, locis communibus ubiq. In margine notatis. Omnibus in utriusque linguae tyronum usum Graecè & Latinè simul eregionè expressis. In haec operam suam contulit(...).

Basileae, Per Nicolaum Brylingerum, 1561. 2 opere in un vol. in-folio (32,6 cm x 21,3 cm). Pp. 3 c.b., (20), 292; 317, (1), 4 c.b. Segnatura: α6, β4, a-z6, A8; 2a-z6, A8; 2a-z6, A6, B8, C8. Bella e solida legatura coeva in piena pelle con grande *fleuron* impresso in oro al centro di entrambi i piatti (alcuni consolidamenti abilmente eseguiti). Grande impresa tipografica con tre leoni che sostengono una clessidra al centro del front. della prima opera. Testo su due colonne. Grandi capilettera xilografici. Una modesta ed insignificante gora chiara al margine superiore bianco di alcune cc., peraltro esemplare genuino in ottimo stato di conservazione

Prima edizione della traduzione latina dell' opera di Omero eseguita Sebastien Chateillon su richiesta dell'amico, l'editore-libraio e umanista Johann Oporinus. Edizione parallela greco latina che contiene anche la vita del poeta di Plutarco. Traduttore della Bibbia, teologo e umanista riformatore, Sebastien Chateillon, detto Castalion (1515-1563) nacque a Chatillon en Bresse. amico e collaboratore di Calvino, con il quale però litigherà aspramente a causa della sua rigidità intransigente, Chateillon continuerà la sua vita nonostante l' ira dei correligionari e dei settari del famoso propagatore della Riforma fino ad arrivare alla durissima contrapposizione col vecchio amico nel 1553 a causa del rogo di Michele Serveto. Chiamato dai calvinisti *Lo strumento prescelto di Satana* per la sua franchezza e

tolleranza oltre che per la critica della dottrina calvinista della predestinazione, dovette lasciare Ginevra e stabilirsi a Valle, dove proprio grazie all' intervento dell' amico Oporinus pubblicherà alcune opere e prenderà una cattedra in greco. Dopo la sua morte, i sostenitori di Calvino continuarono a perseguirlo arrivando persino a dissotterrare e ad abbandonare il suo corpo senza sepoltura.

Bibliografia: Adams, H, 759; Ebert, 9957; Schweiger, I, 157; VD 16, H, 4598. Cfr.: Ferdinand Buisson, Sébastien Castellion, sa vie et son œuvre (1515-1563), Paris, Hachette, 1892; Genève, Droz, 2010.

(Euro 1.300)

La fine della gioventù fascista

78. ORIZZONTE settimanale illustrato per la gioventù. 1 Luglio 1943 – XXI.

Dimensioni 39 cm x 29 cm. Pp. (18). Copertine illustrate all' acquarello con due animate scene militari, una carica di cavalleria ed un violento combattimento di artiglieria contro carri armati. All' interno, ad accompagnare gli articoli, sono state applicate come modello d' impaginazione 32 fotografie originali e 6 acquarelli. Troviamo aerei e squadriglie della Regia Aeronautica, *Popolo in armi e Caccia libera*; Carri Armati *Come nasce un carro armato* e il sommergibile Enrico Tazzoli con i suoi marinai in un articolo interamente dedicato al celebre comandante Carlo Fecia di Cossato intitolato *Cinquanta navi in fondo al mare*. Il testo prosegue con, 1 acquarello che ritrae indigeni cannibali *Nel misterioso mondo dei cacciatori di teste*; 2 acquarelli che illustrano un romanzo di Luigi Motta intitolato *Cuore nell' acciaio*; 4 fotografie *Storia del biglietto da visita*; 3 acquarelli *Mio nonno fu in Crimea*; una rubrica di cinema; 6 fotografie *Sui campi dello sport. Gli avvenimenti sportivi della settimana*. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Menabò originale nonché unica testimonianza sopravvissuta di questa rivista di cultura Fascista che avrebbe dovuto essere pubblicata nel Luglio del 1943 ma che, a causa dell' esautorazione del Duce il 25 Luglio di quell' anno, rimase bloccata solo in questa veste progettuale.

(Euro 400)

L' opera sui fuochi artificiali fondamentale per "l' Encyclopedie" nella prima introvabile edizione di soli 12 esemplari

79. Jean Charles Perrinet, d' ORVAL.

Manuel de l' artificier.

A Neuchatel, chez les Editeurs du Journal Helvetique, 1755. In-8° (18,5 cm x 11 cm). Pp. 1 carta bianca, (6), 127, 11 tavole, (1) di errata, 1 carta bianca. Bella legatura coeva in piena pelle mazzata, titolo dorato su tassello in marocchino rosso sul

dorso ornato da motivi floreali impressi in oro. Tagli rossi. Nome dell' Autore manoscritto sul frontespizio da mano settecentesca. Esemplare in ottimo stato di conservazione generale.

Prima edizione, rarissima ed introvabile (Philip riferisce infatti che quest' edizione sia stata impressa privatamente in sole 12 copie), nessun esemplare censito in World Catalogue. L' opera, suddivisa in quattro parti, costituisce un completo manuale sulla preparazione (nel 1° capitolo) e l' utilizzo dei fuochi pirotecnici, suddivisi dall' autore in aerei, terrestri ed acquatici; le cinque tavole analitiche ripiegate nel testo forniscono una serie completa di informazioni relative alle caratteristiche tecniche di tutti i tipi di fuochi, fra cui quelli cinesi, di cui si parla nell' opera, mentre le 11 tavole finali danno una visione completa ed esaustiva delle loro varie fasi di preparazione ed utilizzo. Gli approfonditi studi dell' A. (Sancerre, 1707 – ivi, 1780), ingegnere militare francese, che studiò arte e architettura in Italia, furono anche utilizzati da Diderot e d' Alambert come fonte per redigere le voci dell' *Encyclopedie* relative a quest' argomento.

Bibliografia: Hofer, *Nouvelle Biographie générale*, vol. 39, p. 650 ; Philip, *Bibliography of Fireworks Books*, p. 114-116 ; Poupard: *Histoire de Sancerre*. 2nd ed., Bourges, 1838, (p. 192–193). Manca a BNF.

(Euro 2.200)

L' ultimo libro stampato da Agostino da Vimercate

80. OVIDIO.

Libri de Ponto cum luculentissimis co(m)-mentariis Reverendissimi Domini Bartholomaei Me.rulae Apostolici Protonotarii in lucem nuper ca-stigmatissime emissi. Necnon copiosissimus index qui omnia vocabula: omnes hysto-rias & quaeq(ue) scitu dignissima secundu(m) litterarum ordinem diligentissime complecitur, & id quidem cum textu Aldi Manutii.

Mediolani, Impressit Magister Augustinus de Vicomercato: impensis domini Nicolai Gorgonzole, 1523 XXX Aprilis. In-4° (28 cm x 20 cm). Cc. (70). Segnatura: A-H8, I6. Legatura del '700 in mezza pelle fulva con angoli. Elegante frontespizio rinascimentale inquadrato da una larga cornice xilografica decorata a motivi di grottesche con, al centro, una grande xilografia raffigurante Bartolomeo Merula di fronte ed in prospettiva architettonica intento a scrivere il suo commento. Da segnalare l' utilizzo da parte del tipografo di 6 diversi blocchi per abbellire il frontespizio che lo rendono assolutamente inusuale. Grandi capilettera xilografici. Abile integrazione di qualche lettera alle cc. AI e AII (r/v) peraltro esemplare in assai buono stato di conservazione generale.

Bella e rarissima edizione milanese di Ovidio (1 solo esemplare alla Braidense) accompagnata dal commento di Bartolomeo Merula, pronotario apostolico

mantovano. Tra le opere del poeta romano, il *De Ponto* è quella che ha visto il minor numero di edizioni separate (in genere si aggiungeva ai *Tristia*, composti come la nostra raccolta durante l' esilio di Tomis in Scizia minore). A differenza dei *Tristia*, elegie i cui destinatari restano anonimi, i destinatari delle *Epistulae* sono influenti personaggi della cerchia di Augusto, ai quali Ovidio si rivolge affinché intercedano per lui presso l' imperatore. Il poeta si mostra affranto e pentito per il suo errore (la colpa nei confronti di Augusto che ha motivato il suo allontanamento da Roma, probabilmente la pubblicazione dell' *Ars Amatoria*) e auspica di essere perdonato o, almeno, di essere trasferito in una località diversa dall' aspro e selvaggio Ponto. La nostra edizione riprende la prima edizione separata del poema, pubblicata a Venezia nel 1507 dal Tacuino dopo l' introvabile edizione milanese del 1480, con lo stesso commento, e ristampata lo stesso anno a Milano, poi nel 1512. I versi di Ovidio vi sono stampati in caratteri romani, al centro del commento tipografico in formato più piccolo. Attivo a Milano e Torino dal 1513 al 1524, il tipografo Agostino da Vimercate lavorò quasi esclusivamente per i fratelli Da Legnano e per Nicolò Gorgonzola. Morì probabilmente per l' epidemia di peste che colpì Milano nel 1524.

Bibliografia: Edit16 online: 49824; Graesse, V, 79 (cita altre ed.). Nessun esemplare su CCF; WorldCat censisce 1 solo esemplare in USA presso la Stanford University. Cfr. Menato-Sandal-Zappella, Dizionario dei tipografi e degli editori italiani, Il Cinquecento, p.9. Manca a Adams e BM STC Italian.

(Euro 2.100)

Viva l'Happy Hour! La geniale invenzione del Vermouth

81. Pharmacopoea Taurinensis, nunc primum edita jussu augustissimi regis

Augusta taurinorum, in Aedibus Academicis, apud Joannem-Baptistam Chais, 1736. In-4° (23,5 x 18 cm). Pp. 1 c.b., (8), 246, (14), 1 c.b., 2 Tav. Segnatura: π4, A-2H4, ?8. Legatura coeva in piena pergamena rigida, titolo su tassello sul dorso a cinque nervi. Grande stemma di casa Savoia inciso al centro del frontespizio. Iniziali e fregi xilografici. Testatine e finalini incisi.. Due grandi tavole f. t. più volte ripiegate incise da Tasnere raffigurano strumenti atti alla distillazione ed alle preparazioni liquorose. Esemplare stampato su carta forte in ottimo stato di conservazione.

Prima rara edizione di questa celebre opera, preparata dai medici del collegio medico della città per ordine di Carlo Emanuele III duca di Savoia, che sarà fondamentale per la creazione del più celebre fra i liquori piemontesi nel mondo, il Vermouth. In essa infatti si cita per la prima volta la preparazione dello *Spiritus Absinthii* o Assenzio Maggiore o Wermuth, grazie al quale nel 1786 Antonio Battista Carpano realizzerà proprio il suo celebre Vermouth (*Vinum Absinthites*) nella sua prima ricetta commerciale. Nel XVII secolo l' assenzio era considerato un rimedio efficace per curare la peste. La *Pharmacopoea* non specifica quali disturbi dovrebbero essere trattati con questo intruglio, ma solo il metodo e l' attrezzatura per prepararlo con le

quantità precise degli ingredienti necessari. Le due grandi tavole ripiegate di Giuseppe Bartolomeo Tasnieri mostrano alambicchi per la distillazione, uno di *spiritus sulfuris* (lo spirito acido ottenuto dallo zolfo), l'altro di *spiritus vini alcolisatus* (alcol assoluto), con le diverse parti dell'apparato.

Bibliografia: J. Blake, STC of XVIII books in National Library of Medicine, p. 350; Ferguson, II, 190. Wellcome. Cfr. G.B. Marini-Bettòlo, *Le farmacopee in Italia*, Roma 1966, p. 680.

(Euro 2.800)

Il più importante volgarizzamento di Plinio

82. Caio Secondo, PLINIO.

Historia naturale (...) tradotta per **M. Lodovico Domenichi**; con le postille in margine, nelle quali vengono segnate le cose notabili, o citati altri Autori, che della stessa materia habbiano scritto, o dichiarati i luoghi difficili, o posti i nomi di Geografia moderni (...).

In Vinegia, Appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1561. 3 voll. In-4° antico (20,4 cm x 15 cm). Pp. 334; 335-682; 683-1188. Segnatura: a-c8, d10, A-X8; Y-Z8, 2A-2V8; 2X-2Z8, 3A-3Z8, 4A-4D8, 4E10. Pp. 586-587 numerate erroneamente 486-487. Legatura settecentesca in piena pergamena marmorizzata, autore e titolo su tassello sul dorso. Al front. la grande marca tipografica del Giolito raffigurante una Fenice rivolta al sole su fiamme che si sprigionano da un' anfora recante le iniziali GGF, entro cornice ovale ed il motto *Vivo morte refecta mea – Semper eadem*. Grandi iniziali xilografate entro vignette istoriate. Carattere corsivo e romano. Dedicatoria ad Alberigo Cibò di Malaspina, signore di Massa e Carrara. Testatine e finalini xilografici. Esemplare fresco e genuino in ottimo stato di conservazione.

Prima edizione della più pregevole fra le traduzioni in volgare dell' opera maggiore di Plinio il Vecchio commissionata dal Giolito all' umanista piacentino Lodovico Domenichi, per supplire alla mediocrità delle già esistenti traduzioni del Landino e del Brucioli. L' operazione riuscì talmente bene che il testo del Domenichi fu citato nell' ultima compilazione del *Vocabolario della Crusca* e, ancora nel 1844, fu inserito nella Biblioteca degli scrittori latini dell' Antonelli a fronte del testo latino. A margine del testo sono poste delle postille *nelle quali o vengono segnate le cose notabili, o citati altri autori, che della stessa materia abbiano scritto, o dichiarati i luoghi difficili, o posti i nomi di Geografia moderni*. L' opera contiene cinque libri di cosmografia e geografia, un libro di antropologia, quattro di zoologia, sedici di botanica, fra cui otto di botanica medica, cinque di zoologia medica e cinque di mineralogia.

Bibliografia: Bonghi, Annali del Giolito, II, pp. 126-127; Brunet, IV, 718; Edit16 online, CNCE 26328; Gamba, 158; Graesse, V, 344 Manca all' Adams che cita solo ed. tarda del 1573. Manca a BM STC Italian.

(Euro 1.600)

*“Et in Arcadia Ego”, l’Italia negli scatti
del grande maestro che oscurò la fama di Von Gloeden*

83. Wilhelm, von PLÜSCHOW. (1852-1930). (Attrib.).

Musico in posa.

Bella fotografia all' albumina di ambientazione classica (Pompei Villa dei Misteri ?)

Formato : 12cm x 16cm.

Epoca: 1890 ca. Vendita dai Fratelli Pasquale ed Achille Esposito (Napoli).

Bibliografia: B. Albers (a cura di), Galdi/ Gloeden / Plüschow. Aktaufnahmen aus der Sammlung Uwe Scheid, Aachen, Rimbaud Presse, 1993; Et in Arcadia ego. Fotografien von Wilhelm von Gloeden, Guglielmo Plüschow und Vincenzo Galdi, Zurigo, Edition Oehrli, 2000; V. Janssen (a cura di), Wilhelm von Gloeden, Wilhelm von Plüschow, Vincenzo Galdi: Italienische Jünglings-Photographien um 1900, Berlino, Janssen Verlag, 1991; Marina Miraglia, Guglielmo Plüschow alla ricerca del bello ideale, in AFT (Archivio Fotografico Toscano), IV 7, luglio 1988, pp. 62-67; P. Weiermeier, Guglielmo Plüschow, con saggio biografico e ampia bibliografia, anche in francese e inglese, Colonia, Taschen Verlag, 1994; Willhelm von Plüschow, Wilhelm von Gloeden, Vincenzo Galdi, Beautés Siciliennes, Parigi, Edition Nicole Canet, 2014.

(Euro 850)

Come distinguere gli amici veri dai falsi adulatori

84. PLUTARCO.

Libellus aure[us] quomodo ab adulatore discernatur amicus.

Impressum Romae, per Iacobum Mazochium, 1514. In-4° (20,5 cm x 13,5 cm). Cc (34). Segnatura: A8, B-F4, G6. Frontespizio inserito entro una elegante e raffinata cornice architettonica impressa in xilografia. Legatura di primo '900 in piena pelle rossa, piatti inquadriati da un doppio filetto in oro. Alcune glosse marginali di mano cinquecentesca. Al colophon, marca tipografica del Mazzocchi, croce doppia su asta verticale e le iniziali I e M. Leggero foxing marginale ma esemplare in stato di conservazione più che buono.

Prima rara edizione della traduzione latina ad opera dell' umanista veneziano di Giovanni Lorenzi. Questo trattato filosofico-morale, facente parte dei *Moralia*, ben testimonia come il Plutarco "filosofo" fu una delle scoperte più proprie e clamorose dell' Umanesimo, La conoscenza di Plutarco andò ampliandosi infatti lungo tutto il Quattrocento, poiché gli insegnamenti morali prospettati e il culto della virtù rispondevano alle aspirazioni degli umanisti di una educazione integralmente "umana" e della formazione civile dell' individuo per gli insegnamenti etici applicabili alla realtà quotidiana ma anche per i temi di carattere politico, ridiscussi in funzione degli uomini di governo.

Se l'adulatore, al pari della maggior parte delle altre disgrazie, si attaccasse solo o soprattutto alle persone dappoco e abiette, non sarebbe così insidioso; ma dato che si comporta come i tarli, che di preferenza si infilano nei legni teneri e invitanti, sono i caratteri ambiziosi, nobili e perbene ad accogliere e nutrire questo parassita.

Bibliografia: Ascarelli, Annali Tipografici di Giacomo Mazzocchi, 73; Edit16, 54559; manca all' Adams.

(Euro 1.600)

Una raffinata edizione illustrata di Plutarco

85. PLUTARCO.

Plutarchi Vitae: nuper diligentissime recognitae: quibus tres virorum illustrium Vitae aditae fuerunt: & in fine voluminis apositae.

Venetiis, per Dominum Pinciu, XV Februarii 1502. Due volumi in uno in Folio (30,5 cm x 20,5 cm). Cc. 1, 145; 151. Segnatura: a-r8, s10, A-T8. Legatura coeva in piena pergamena rigida. Alcune glosse marginali manoscritte da mano coeva. Grande e bella incisione xilografica raffigurante Teseo che lotta con il Minotauro ripresa dall' edizione del 1491 e numerosi capolettera xilografati su fondo nero. Qualche leggera gora marginale e forellini di tarlo ininfluenti in alcune carte iniziali, peraltro esemplare genuino.

Questa è la prima edizione del secolo XVI delle *Vite parallele* curata dall' erudito alessandrino Girolamo Squarciafico; assai pregevole per le numerose e belle incisioni rappresenta un colto e raffinato esempio di collaborazione fra un correttore ed un editore di testi nei primi anni della stampa a Venezia.

Bibliografia: BM-STC Italian, 528; Essling, 596; Isaac, 13150; Sander, 5784; manca all' Adams.

(Euro 3.300)

Il maestro del Brivido

86. Edgar Allan, POE. (Boston, 1809 – Baltimora, 1849)

Complessa e originale scultura in *papier maché* eseguita, nella seconda metà del XIX. Ritrae il grande scrittore americano, maestro del brivido. Altezza: 35 cm., circonferenza: 65 cm. La carnagione resa attraverso un abile uso di terre colorate, gli occhi in vetro soffiato, la parrucca originale realizzata in capelli veri di colore nero naturale come anche i baffi, ne fanno trovare l'origine con buona certezza in una produzione teatrale visto che le sculture in *papier maché* realizzate per fiere e feste paesane hanno sempre una realizzazione, sì curiosa e sicuramente affascinante ma, assai più rozza e grossolana, senza mai arrivare alla così fine modellazione e ricercatezza del dettaglio di questa testa. Ottimo stato di conservazione generale.

(Euro 1.600)

Il capolavoro di uno dei più raffinati pionieri della fotografia italiana

87. Pietro, POPPI. (1833 –1914).

Fotografie dell' Emilia.

Raro ensemble di 12 fotografie all' albumina facenti parte dalla serie *Genere Campestre* realizzata nel 1880 ca. Formato: 12 cm x 26 cm. e 12 cm x 21 cm. Gli scatti sono inseriti nella loro elegante cartella originale in mezza pelle con titolo in oro.

Le fotografie raffigurano, attraverso l'occhio esperto e sensibile del Poppi pittorialista, scene di vita rurale nelle campagne emiliane e bolognesi. Le immagini risultano di grande impatto scenico grazie al magistrale utilizzo dei toni e delle luci.

Bibliografia: F. Cristofori e G. Roversi (a cura di), *Le fotografie. 1- Pietro Poppi e la fotografia dell' Emilia*, Bologna, Cassa di Risparmio in Bologna, 1980; A. Emiliani, I. Zannier, *Il tempo dell'immagine. Fotografi e società a Bologna 1880-1890*, Torino, Edizioni Seat, 1993; C. Frisoni (a cura di), *Pietro Poppi e la Fotografia dell'Emilia*, Bologna, Bononia University Press, 2015; F. Marangoni, *Pietro Poppi "pittore paesista e fotografo"* e *la Fotografia dell'Emilia*, in *Il Carrobbio. Rivista di studi bolognesi*, XXVI, 2000.

(Euro 4.000)

Una superba edizione in rara legatura napoletana rinascimentale

88. Pseudo-Egisippo (Sant-Ambrogio).

Egisippi Historiographi interscriptores ecclesiasticos vetustissimi, de rebus à Iudaeorum principibus in obsidione foriter gestis.

Excudebat Iohannis Soter, Coloniam, 1530. In-folio (31,2 cm x 20,6 cm). Cc. 1 c.b., (6), 68, 2, 1 c.b. Segnatura: A6, a-16, m4. Frontespizio inquadrate da una complessa bordura architettonica eseguita da Anton Woensman su disegno di Hans Holbein il giovane (Merlo, 448). Prima carta di testo contornata da una bordura quadripartita sempre eseguita da Woensman (Merlo, 452).

Splendida legatura coeva in pieno vitellino scuro con dorso a quattro nervi, probabilmente napoletana, doppia bordura impressa a secco ornata da grandi motivi floreali a catena, la seconda inquadra due rettangoli ornati da angolari a stella, nella campitura centrale decori interni con motivi a laccio inseriti in una struttura romboidale di gusto bizantineggiante. Esemplare esposto alla mostra di Ginevra del maggio 1966 *Reliures de la Renaissance italienne*, come da tassello applicato sul bordo inferiore del contropiatto anteriore “Exposé au Musée d’ Art Genève Mai 1966 (vedere foto e descrizione a p. 142 del catalogo della mostra).

Ex-libris del principe Hans Fürstenberg “ex museo Hans Fürstenberg”. Nota di provenienza, manoscritta da mano coeva sulla prima c. di testo, del monastero di Monte Cassino “Estsigt. Mon. Cassini signat”. Nota di possesso al margine inferiore del frontespizio “Angeli Angelotij Camertis”. Dedicata a stampa di Filippo Melantone all’ illustre bibliopola di Colonia Goffredo Hittorpio, spesso censurata negli esemplari presenti nelle biblioteche italiane. Fresco esemplare in eccellente stato di conservazione generale.

Ottima impressione in rara ed elegante legatura coeva di questa seconda edizione impressa a Colonia dell’ *Egisippo*, anonima traduzione latina del 4° secolo del *De Bello Judaico* di Flavio Josefo. Da queste pagine emerge il clima culturale della Roma di quel particolare periodo storico, nella quale si viveva un fervido scambio intellettuale tra la tradizione pagana, cristiana ed ebraica. Nel tempo sono state avanzate numerose ipotesi sull’ identità dell’ autore; le ultime teorie sembrano concordare su un’ attribuzione al giovane Sant’ Ambrogio.

Bibliografia: Brunet, III, 80; Adams, H-447.

(Euro 6.500)

Puccini gastronomo appassionato

89. Giacomo, PUCCINI.

Manon Lescaut dramma lirico in quattro atti.

G. Ricordi & C. In-8° (20 cm x 13,3 cm. Pp. 61, (3). Brossura editoriale a stampa illustrata con dedica autografa del Maestro lungo il margine superiore: “A Alfredo Frassati La Stampa - 1924 Cambio Giacomo Puccini”. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Curioso esemplare impreziosito da una singolare dedica del Maestro ad Alfredo Frassati che fu direttore de *La Stampa* dal 1900 al 1926. Nel contenuto Puccini, celebre non solo per le sue musiche ma anche per essere un raffinato gastronomo ed un cuoco appassionato, si premura di citarvi con chiarezza il famoso ristorante torinese *Del Cambio* in cui si trovava invitato a cena.

(Euro 650)

Sogni e sonnambulismo fra gli Arcadi

90. (Luigi, PUNGILEONI). Angelo, MAZZA.

Riflessioni sulla Primaria Cagione de' Sogni e del Sonnambulismo.

Parma, Dalla Stamperia Carmignani, 1805. In-8° (19 cm x 13 cm). Pp. 1 carta bianca, 68, 1 carta bianca. Fregio xilografico al frontespizio. Bella e solida cartonnatura marmorizzata dell' epoca. Esemplare ancora in barbe, in ottimo stato di conservazione.

Prima edizione di assoluta rarità, due soli esemplari nelle biblioteche italiane, di questa pubblicazione apparentemente anonima sui sogni e sul sonnambulismo, sconosciuta a tutte le bibliografie di settore; il solo riferimento che l' autore indica di se stesso nel volume è dato dalla firma con la quale chiude l' iscrizione riportata al retro del frontespizio con il nome di Accademico dell' Arcadia *Leonildo Esareo*. L' esposizione è contenuta nelle prime 50 pagine, diligentemente arricchita da copiose note che fanno riferimento agli autori e relative loro opere dedicate a questa materia. Segue una dedica all' amico Angelo Mazza ed una serie di 32 poesie che chiudono il volume sui diversi stati vitali e d' animo dell' uomo: Teoria Browniana; Vita, Morte, Sonno, Veglia, Sogno, Sonnambulismo, Infanzia, Gioventù, Virilità, Vecchiezza, Vista, Udito, Gusto, Odorato, Tatto, Il succo gastrico e il calore cagionano la digestione in un corpo morto secondo gli esperimenti del celebre Naturalista Spallanzani, La putrefazione del corpo secondo le chimiche osservazioni di G.A. Chaptal, La respirazione prima causa della vita secondo Lavoisier. Sistema di Cullen; Ipocondria, Pazzia, Delirio. Sistema di Erasmo Darwin; Febbre, Lagrime, Estasi, Idealismo, Memoria, Fantasia. Chiudono il volume: *Immaginazione* al Signor Conte Antonio Cerati fra gli Emonii *Filandro Cerati*. *Entusiasmo* al celebre Signor

Angelo Mazza fra gli Arcadi *Armonide Elidèo. Per la recuperata salute del medesimo e Per lo stesso argomento*" alla N.D. Signora Caterina Stocchi Mazza fra gli Arcadi *Laurinda Timbrèa*.

(Euro 350)

Aristocrazia e Democrazia, ipotesi di una convivenza possibile

91. Adeodato, RESSI.

Riflessioni d' un filosofo all' autore dei Principj universali per un piano di costituzione democratica stampati in Ferrara nell' anno 1797.

Ferrara, per Franc. Pomatelli al Seminario Stampatore di Governo, 4 Ventose Cinquiemme Année Republicaine (22 febbraio 1797). In-8° (21 cm x 14 cm). Pp. 38, (1). Segnatura: a-b8, c4. Brossura cartonata muta coeva. Esemplare fresco e croccante in ottimo stato di conservazione.

Interessante e raro pamphlet polemico pubblicato sotto il governo napoleonico in Italia, in occasione dell'apertura del Congresso di Modena, che sanciva la costituzione della Confederazione Cispadana. Qui l' Autore risponde alle polemiche seguite al suo scritto dello stesso anno *Principi universali per un piano di costituzione democratica*, in cui pone a base della propria proposta costituzionale il *sensibile interesse* dell' uomo proponendosi di combinare l' aristocrazia e la democrazia, ammetteva cioè la partecipazione al governo dei maggiori possidenti, ma tassandoli a beneficio dei meno abbienti. *Per* le accuse di ateismo e materialismo venne tacciato di essere un discepolo di Claude-Adrien Helvétius. All' indomani dell' unione della Cispadana alla Cisalpina, il 27 novembre 1797 Ressi venne nominato dallo stesso generale Napoleone Bonaparte membro del Consiglio dei Juniori in rappresentanza del dipartimento del Rubicone. Chiamato a far parte del comitato di costituzione si occupò soprattutto di finanza, prendendo più volte parte alla discussione relativa ai beni ecclesiastici e all' organizzazione del credito.

(Euro 260)

Il più ampio trattato sul calcolo integrale prima di Eulero

92. Vincenzo, RICCATI. Girolamo, SALADINI.

Institutiones analyticae.

Bononiae, Ex Typographia Sancti Thomae Aquinatis, 1765-1767. Due tomi in tre voll. In-folio (31 cm x 23,5 cm). Pp. XVI, 390, (2) , II c. di tab. ripieg., XXXIX tavv.; (8), 309, (3), XXII tavv.; (2), XX, 311-739, con LIV tavv. Segnatura: a8, A-3C4; π 2, χ 2, A-2Q4; 2R-5D4, 5E2. Cartonatura rigida marmorizzata di primo '900. Grande vignetta calcografica incisa da Giovanni Battista Galli sui front., il primo

stampato in rosso e nero. Iniziali xilografiche e finalini incisi. Alcune deboli ossidazioni su poche pp. dovute al tipo di carta peraltro esemplare parzialmente ancora intonso e totalmente in barbe in più che buono stato di conservazione generale.

Prima edizione, assai rara a trovarsi completa di tutti e 3 i volumi. Nelle *Institutiones Analyticae* è contenuta una completa e organica presentazione dell'analisi matematica, risalente ad un periodo storico caratterizzato dalla capillare diffusione delle tecniche del calcolo differenziale e dalla loro applicazione a molti campi delle scienze esatte. "Vincenzo Riccati con Girolamo Saladini pubblicò le *Institutiones Analyticae*, nelle quali è posto nella sua vera luce il principio di sostituzione degli infinitesimi, e che, per ciò che riguarda il calcolo integrale, costituiscono uno dei più importanti testi di matematica apparsi prima delle *Institutiones calculi integralis* di Leonard Eulero. Sebbene sia Newton che Leibniz avessero riconosciuto che integrazione e derivazione sono operazioni inverse, avevano definito l'integrale di una funzione come una seconda funzione da cui la prima è derivata; Riccati e Saladini, avvertirono l'esigenza di sottolineare l'essenziale legame concettuale tra le operazioni di derivazione e di integrazione (che viene espresso analiticamente dalla proposizione oggi denominata Teorema di Torricelli o di Torricelli-Barrow): realizzarono tale collegamento attraverso una semplice giustificazione pratica, evidenziando i legami che operativamente vengono ad instaurarsi tra i due fondamentali procedimenti analitici considerando la differenziazione come la divisione di una quantità nei suoi elementi e l'integrazione come l'aggiunta di questi elementi e offrivano esempi di integrazioni dirette. Notevoli le applicazioni delle serie al calcolo integrale, le regole di integrazione per alcune classi di funzioni circolari ed iperboliche, e la riduzione di alcuni tipi di integrali alla rettificazione delle coniche (integrali ellittici).

Bibliografia: Brunet, IV, 1275; De Backer/Sommervogel, VI, 1777, 21; DSB, XI, 401; Ebert, 19050; Graesse, VI, 108; Riccardi, II, 366.

(Euro 3.200)

La prima guida moderna di Roma

93. Gregorio, ROISECCO (a spese di).

Roma Antica, e Moderna o sia nuova descrizione di tutti gl' Edifizj Antichi, e Moderni Sagri, e Profani della Città di Roma: co' nomi degl' Autori di tutte le opere di architettura, scultura, e pittura. Colla notizia degl' Acquedotti, Strade, Costumi, Riti, Magistrati, e Famiglie antiche Romane.

In Roma, A spese di Nicola Roisecco Mercante Libraro, 1765. Tre voll. In-8° (16,5 cm x 11 cm). Pp. 1 c.b., XVI, 678, 2 c.b., con antiporta allegorica incisa su rame e 19 tavv. f.t. tra cui 2 piante della città di Roma; 2 c.b., 670, 1 c.b., con 20 tavv. f.t.; 2

c.b., (1), 581, 2 c.b., con 1 tav. f.t. Segnatura: a8, A-2S8, 2T-2X4; p2, A-2R8, 2S-2T4 2V6; p2, A-2M8, 2N4, 2O8. Nel 2° vol. omesse nella numerazione le p. 177-178. Nel 3° vol. alla c. 2M1(r): *Cronologia de' sommi pontefici romani principiando da S. Pietro apostolo, e continuando sino a Clemente XIII*. Con 122 illustrazioni incise su rame e numerose xilografie n.t. Carattere italico e romano. Iniziali e fregi xilografici. Legatura coeva in piena bazzana chiara, autore e titolo su tassello sul dorso ornato da ricchi fregi floreali. Tagli rossi. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Terza edizione ma la più rara e completa di questa lunghissima ed approfondita guida dell' Urbe, punto di riferimento essenziale per tutte le guide di Roma successive. L' opera del Roisecco nasce in un contesto di profonda riorganizzazione urbanistica di tutta la città in cui l' editore fu il primo ad impostare e rinnovare con nuovi criteri le guide di Roma, suggerendone anche la visita per *rioni*, oltre a quella classica per *giornate*. Le descrizioni dei luoghi di Roma antica e di Roma moderna sono quindi fuse fra loro e presentano e illustrano tutte le meraviglie cittadine - sacre o profane - che si possono incontrare lungo i percorsi della visita; l' apparato iconografico copioso e raffinato, riguarda piazze, basiliche, chiese, conventi, palazzi, ville, giardini, fontane, obelischi, archi, terme, teatri, anfiteatri, pitture, sculture monete, cerimonie e riti. L' opera amplia le ricerche di Totti e de Rossi, e comprende un terzo volume sulla storia di Roma, completo di una monumentale cronologia storica, politica e artistica della città. Cicognara così discute il successo dell' A.: *Quest' opera serve notabilmente a chi non sia fornito degli autori da cui furono tratte le notizie, ed è bastevole per dare un' idea generale delle cose Romane*. La Roma Antica e Moderna resta preziosa per gli appunti di Roisecco sul mecenatismo artistico e architettonico di Clemente XII (1730-40) e Benedetto XIV (1740-58) che con un chirografo datato 18 maggio 1743 aveva tracciato i nuovi confini dei rioni di Roma stabilendone anche i relativi nomi e i relativi stemmi, come risulta dalle circa duecento targhe stradali, in marmo bianco, apposte sui muri nel centro storico di Roma e che ancora oggi sono quasi tutte visibili. Entrambi i Papi abbellirono Roma di notevoli edifici, in particolare il museo di scultura antica in Campidoglio, la facciata principale di San Giovanni Laterano e la cappella Andrea Corsini all' interno della basilica. Clemente XII, in particolare, fu un grande amante dell' architettura e stupì i visitatori di Roma riallestendo la Piazza di Trevi facendo costruire sulla facciata di Palazzo Poli la celebre Fontana di Trevi inaugurata poi da Clemente XIII nel 1762.

Bibliografia: Borroni, 8114/2; Cicognara, 3855; Fossati Bellani, 704; Olschki, Choix 17694: *Edition...la meilleure de ce guide*; Platneriana, 302; Rossetti, G-1242; Schudt, 207. Cfr. Massimo Paziènti, *Le guide di Roma tra Medioevo e Novecento: dai Mirabilia Urbis ai Baedeker*, Roma, Gangemi, 2013.

(Euro 2.000)

Complotto massonico-satanista adatto ai tempi del Covid

94. Paul, ROSEN.

Satan et C^{ie}. Associaton Universelle pour la destruction de l' ordre social. Rèvè complès et définitives de tous les secretes de la Franc-Maçonnerie.

Tournai, H. & L. Casterman, 1888. In-12° (17 cm x 12 cm). Pp. 416, con 11 tavole f.t. Legatura di fine '800 in mezza tela blu, piatti in carta percalinata, autore e titolo sul dorso. Ossidazioni marginali dovute al tipo di carta, peraltro esemplare in più che buono stato di conservazione generale.

Rara edizione pubblicata lo stesso anno della prima. L' autore, persona assai controversa e discutibile, conosciuto anche come "Moses Lid Nazareth", fu uno degli ispiratori di Léo Taxil e della sua famosa impostura anti-massonica, secondo la quale la Massoneria stava segretamente tramando per il Satanismo e la distruzione del Cristianesimo. Rosen si presenta come un convertito al cattolicesimo romano (nel 1866), sebbene questa conversione sia piuttosto dubbia, e le rivelazioni complete e definitive di tutti i segreti della Massoneria siano fatte come "Illustrissimo Sovrano Gran Ispettore Generale del 33° ed ultimo grado della Massoneria", titolo che sembra essere stato inventato e senza fondamento. Ci presenta un sistema fantasioso e completamente immaginario di interpretazione dei gradi massonici raffigurati nelle belle e grandi tavole litografiche. Così, vi si legge che il 1° grado significa *lo sfruttamento vizioso della curiosità*, e il 9° grado costituisce *la guerra alla castità* o il 33° grado (il più alto anche se secondo lui c'è un 34° grado nascosto) *la glorificazione di Satana*. Paul Rosen ha giocato un ruolo importante nella genesi della teoria secondo cui la Massoneria sarebbe un' organizzazione satanica e perversa alla continua ricerca del dominio del mondo con modalità assai simili a quelle poi tipiche dell' antigioideo-massonicismo di inizio '900.

Bibliografia: Caillet, 9591; Coumont, R.79.1; Dorbon, 6557. Cfr. R. van Luijk, *Children of Satan the origin of modern religious Satanism*, Oxford University Press, 2016. p. 499 n° 76.

(Euro 180)

Il confessore di Pascal ed il Giansenismo nella Morte.
"La Bella Morte...morire per non morire mai"

95. Claude de, SAINTE-MARTHE.

Considérations chrétiennes sur la Mort.

Paris, Guillaume D edesprez, 1668. In-12° (14 cm x 8,5 cm). Pp. 1 c.b., (6), 341, (61), 1 c.b. Le pagine 15 e 229 numerate rispettivamente 17 e 129. Segnatura: A-S12, T6 (T6 bianca). Legatura settecentesca in pieno marocchino bruno, piatti in quadrati da un triplo filetto dorato con decori floreali agli angoli interni, autore e

titolo sul dorso ornato da fregi dorati all' interno dei cinque cassetti. Tagli dorati. Una grande xilografia di soggetto macabro raffigurante un teschio su di un libro aperto al centro del frontespizio. Capilettera e fregi xilografici. Una debole gora all' angolo superiore esterno delle ultime carte, peraltro esemplare in assai buono stato di conservazione generale.

Prima rara edizione (1 sola copia in Italia ed 1 in USA) di questa molto interessante raccolta del pensiero e della filosofia francese del XVII secolo sulla morte e l' aldilà composta dal sacerdote e asceta parigino Claude de Sainte-Marthe confessore di Pascal durante la sua ultima malattia. L' A. entrato nell' ordine di Port-Royal des Champs fu più volte costretto a fuggire a causa delle persecuzioni che l' ordine subì fino alla sua completa distruzione su ordine di Luigi XIV. La Morte fa parte del vivere quotidiano e tutto quello che ci circonda, in primis i monumenti, contribuisce a ricordare ai viventi l' idea che è necessario morire. Tutte le cose del mondo sono paragonabili a vere e proprie *préparations à la mort* richiamando tutti noi alla meditazione quotidiana e all' approfondimento del *Pensez-y bien*. Che sia l' asceta del *Quotidie morior* attraverso la meditazione, o la simulazione dell' agonia, la morte è sempre posta al centro della vita terrena, basta pensare a tutti i monumenti che contribuiscono a ricordarci la presenza di questa morte quotidiana per cui ogni morte in particolare costituisce una sorta di *exemplum*. “[C'è] molto da imparare dalla particolare storia dei morti che erano prima amici o conoscenti. Sarà utile imitarli e rimetterli facilmente davanti agli occhi, è necessario avere un piccolo libro bianco e iniziare il primo giorno dell' anno a scrivere il loro nome, la loro età, il loro lavoro, la loro salute, il luogo e il tempo libero che Dio ha dato loro di preparare, quello che hanno fatto e quello che hanno detto durante la loro malattia, con quali sentimenti hanno ricevuto l' estrema unzione. E poi faremo una riflessione su noi stessi e ci confronteremo ogni mese, una volta con queste persone...”, “Con i monumenti funebri, non c'è bisogno di fare questo, tutte le informazioni ci appaiono già nell' epitaffio. Il devoto allora deve solo riflettere su se stesso paragonandosi al defunto. La presenza del defunto con la sua effigie, gli addobbi funebri sono per lui tutti *Pensaci*. Quando sui monumenti funebri è rappresentata l' *hora mortis*, questi sono il luogo di una preparazione ancora più efficace alla morte”. Cosa significa morire bene ? Se riprendiamo passo passo il racconto di Bossuet della morte del marchese Michel Le Tellier, notiamo anzitutto la ferma fiducia del defunto durante la malattia: “dieci giorni interi, considera [la morte] con il volto rassicurato; quieto, ancora seduto, come esigeva la sua malattia, crediamo di assistere fino alla fine alla serena udienza di un ministro, o alla dolce conversazione di un conveniente amico”. “Quindi il morente riceve gli ultimi sacramenti con pia applicazione: L' estrema unzione, applicata dalla stessa bocca a questo filosofo cristiano, eccita la sua pietà quanto il santo viatico. Le sante preghiere del morente risvegliano la sua fede; la sua anima si riversa negli inni celesti, Infine, il morente si distacca dal vivo nel desiderio di vedere Dio”. “Così, tra le sofferenze e nell' avvicinarsi della morte, l' anima cristiana si purifica come in un fuoco. In questo modo si spoglia di ciò che è terrestre e troppo sensibile anche negli affetti più innocenti [...]. Corriamo là, Fratelli miei,

con ardore: affrettiamoci a purificare i nostri cuori, per vedere Dio secondo la promessa del Vangelo".

Bibliografia: Manca a BNF e a tutte le bibliografie di riferimento che citano solo edizioni più tarde.

(Euro 550)

Il sanatorio della Montagna Incantata

96. Sanatorio Schatzalp-Davos.

Cura delle affezioni polmonari. Medici direttori del sanatorio Dott. L. Spengler – Dott. E. Neuman.

Firenze, Stabilimento Piccini, (s.d. ma 1920 ca.). In-16° oblungo (13 cm x 21 cm). Pp. 30, (2). Legatura editoriale originale in piena tela rigida color crema, titolo a stampa blu. Lingua italiana e tedesca. Decine di illustrazioni fotografiche nel testo; vedute, piante, paesi, ambienti e carte geografiche. Esemplare fresco e genuino, in ottimo stato di conservazione.

Prima edizione di questa bella e rara guida descrittiva ampliata da un ricchissimo apparato illustrativo. Lo Schatzalp Hotel di Davos, in Svizzera, è passato alla storia per essere quello della Montagna incantata di Thomas Mann, dove il protagonista Hans Castorp si cura un' affezione bronchiale come accadde nella realtà alla moglie dello scrittore Katia.

Posto in una posizione di grande suggestione, su una terrazza soleggiata da cui si vede tutta la vallata, originariamente era un sanatorio di lusso (Berghof), inaugurato nel 1900 e poi convertito in hotel di montagna, mantenendo fascino rétro e atmosfera da Belle Époque, con lo stile Art nouveau.

(Euro 110)

Lima 1874, una corrida in onore di Alberto di Savoia

97. SAVOIA. Alberto Vittorio di Savoia Duca di Genova.

“Plaza de Toros de Lima. 5° Corrida del presente abono. Grande y esplendida funcion para el domingo 17 de Mayo de 1874, felicitando el arribo a este pais del Principe Tomas Alberto Victor de Saboya, Duque de Genova, nieto de Carlos Alberto Rey de Cerdena y de Juan Rey de Sajonia”.

Raffinato e rarissimo foulard in seta naturale realizzato per celebrare la visita di Alberto Vittorio di Savoia Duca di Genova a Lima nel Maggio del 1874. Stampa in caratteri tondi dorati con grandi scene illustrate. Dimensioni: 44 cm x 34 cm. Bordi applicati e cuciti con i colori della bandiera italiana. Sulla parte anteriore troviamo i

nomi di tutti i partecipanti alla *Cuadrilla* con i rispettivi compiti svolti *Primera espada, Banderilleros, Puntillero e Capeadores de caballo*. Sulla destra i nomi dei 10 tori della corrida con gli allevamenti di provenienza. Stemmi di Casa Savoia e del Duca di Genova. Sul retro i temi delle 7 musiche di accompagnamento allo spettacolo. In fine la data: Lima Mayo 12 de 1874.

Esemplare in ottimo stato di conservazione, la seta è ancora perfettamente conservata, di grande finezza e lucentezza.

(Euro 900)

*Il Galateo latino in un raro esemplare, spesso scompleto,
dei Benefizii curati dal Varchi*

98. Lucio Anneo, SENECA. (Benedetto, VARCHI).

De benefizii tradotto in volgar fiorentino da Messer Benedetto Varchi.

In Firenze, per Lorenzo Torrentino, 1554. In-4° (20 cm x 13,5 cm). Pp. (8), 204, (4). Segnatura: A-Z4, 2A-2D4. Legatura settecentesca in piena pelle marezzata, autore e titolo su doppio tassello sul dorso. Titolo inserito entro un'elaborata cornice architettonica xilografata con stemma mediceo in cima; al centro, una bella veduta prospettica di Firenze mostrata da due putti che sorreggono un manto. Grandi capilettera istoriati. Dedicatoria alla Duchessa di Firenze Eleonora di Toledo, che commissionò la traduzione di quella che lo stesso Varchi definisce *fra tutte l'opere di Seneca...niuna credo io si trovi più cristiana e più santa*. Una lieve ossidazione al margine esterno delle cc. del fascicolo Y, peraltro ottimo esemplare con carta fresca e croccante completo della carta finale bianca indica in segnatura sempre mancante.

Prima edizione in volgare fiorentino dei sette libri del *De Beneficiis* senechiano ad opera dell'umanista toscano B. Varchi. In Seneca, che fu illustre esponente dello Stoicismo latino, la pratica del beneficio è colta anche nelle sue dimensioni politico-sociali in un'epoca in cui alla progressiva acquisizione di potere da parte dell'imperatore Nerone si cercava di contrapporre la *virtus* romana, tipica della tradizione senatoria presso cui uno dei valori fondamentali era l'*amicitia*, intesa come legame politico oltre che personale. *...il beneficio è un'azione degna per sé, che prescinde da ogni convenienza e utilitarismo, ed è fonte di arricchimento sia per chi dona che per chi riceve. L'opera, che raccoglie le esperienze di vita pubblica dell'autore, diventa una sorta di galateo dei rapporti tra elargitori e beneficiati, attraverso una dettagliatissima descrizione dei singoli casi.*

Bibliografia: Adams, S-926; BMStc Italian, p. 621; Fournier, 484; Gamba, 918; Graesse, VI, 356; Moreni, Annali delle Tipografia fiorentinadi Lorenzo Torrentino, pp. 248-249: "Originale, bella e rara"; Paitoni, IV, 24; Poggiali, I, 364.

(Euro 850)

La copia appartenuta ad una fra le più discusse spie americane

99. William, SHAKESPEARE – Salvador, DALI’.

As youlike it.

Roma, Collezione dell’ Obelisco/Carlo Bestetti edizioni d’ arte, 1948. In-4° (34,5 cm x 25 cm). Pp. (32). Con 8 tavole a colori f.t. a p.p. applicate su cartoncino che raffigurano i costumi dell’ opera realizzati poi dalla casa d’ arte Marta Palmer. Brossura cartonata editoriale a stampa surrealista su disegno di Dalì. Messa in scena dalla Compagnia Italiana di Prosa diretta da Luchino Visconti, i testi sono di Luchino Visconti, Emilio Cecchi, Salvador Dalì, Irene Brin, Gerardo Guerrieri e Silvio D’ Amico. Numerose illustrazioni n.t.

Sulla prima pagina, nell’ angolo superiore destro, dedica autografa di Dalì al celebre giornalista americano e spia comunista Winston Burdett: “A Winston Burdett Dalì 1948 ”. Burdett operò per il Partito Comunista Russo dal 1937 al 1942, nel 1955 testimoniò davanti alla sottocommissione sicurezza del Senato specificando il suo lavoro di spionaggio svolto per l’ Unione Sovietica in Europa nominando inoltre dozzine di altri membri del partito fra cui 10 giornalisti del Brooklyn Eagle e del New York Times. All’ inizio del testo, 12 eleganti pagine pubblicitarie delle più celebri e raffinate gioiellerie e case di moda romane dell’ epoca. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

Prima ed unica edizione autografata dall’ illustre provenienza di questo elegante illustrato, la versione deluxe sovradimensionata del programma dell’ opera. Dalì, oltre che dei costumi con la collaborazione di Franco Zeffirelli, si occupò anche delle scenografie e delle pubblicità a cui lavorarono anche Jean Cocteau e Leonor Fini.

(Euro 750)

Il “Virgilio Cristiano” amato da Shakespeare

100. SPAGNOLI, Baptista Mantuani Carmelite.

Omnia Opera.

Bononiae, Benedictus Hectoris, 1502. In-Folio (32 cm x 21 cm). Carte (6), CCCLXXXIX. Segnatura: (p)4, a-ry6, A-Z6, AA-PP6. Bella e solida legatura inglese settecentesca in piena pelle nocciola, timbro a secco di biblioteca inglese al centro di entrambi i piatti, tassello sul dorso. Autore e titolo manoscritti all' inchiostro bruno sul taglio inferiore del libro. Marca tipografica al colophon. Bell' esemplare con ottimi margini.

Rara prima edizione dell' *Opera Omnia* dell' umanista carmelitano amico di Erasmo da Rotterdam e Pico della Mirandola, edita a Bologna nel 1502 per le cure di Filippo Beroaldo il Vecchio (che accolsero anche le tante poesie occasionali in otto libri di *Sylvae*) ne sancì lo status di classico moderno. Il Beato Battista Spagnoli nacque a Mantova il 17 aprile del 1447 da padre di origine spagnola. Entrò nell' Ordine Carmelitano a Ferrara e professò i voti religiosi nel 1464. Fu insegnante di teologia a Bologna nel 1475 e venne nominato più volte Vicario Generale della sua Congregazione riformata. Tra il 1513 ed il 1516 fu Priore Generale di tutto l' Ordine. La sua operosità non fu però circoscritta all' Ordine Carmelitano: nel 1513 partecipò al Concilio Lateranense e nel 1515 venne incaricato da Papa Leone X della missione diplomatica per portare la pace tra il Re di Francia ed il Duca di Milano. Fu amico di illustri umanisti e di grandi personaggi dell' epoca e, per la sua feconda produzione letteraria, venne definito da Erasmo il *Virgilio cristiano*. Morì a Mantova il 20 marzo 1516 e negli ultimi anni della sua vita Spagnoli fu un punto di riferimento per quei letterati che a Mantova si riunivano attorno a Isabella d'Este nella cosiddetta *Accademia de Santo Pietro*. Le sue *Egloghe* furono immortalate da William Shakespeare in *Love's Labour Lost* ed imitate da molti poeti inglesi, fra cui Edmund Spenser insieme a quello che tanti letterati del Cinquecento avrebbero salutato quale suo capolavoro, ovvero *l'Adolescentia*.

Bibliografia: Goff, B-52; Hain, 2358.

(Euro 3.600)

Una delle più importanti fonti antiche sul Siam

101. Guy, TACHARD, (trad. FRESCOT, Padre Casimiro).

Il viaggio di Siam de' Padri Gesuiti mandati dal Re di Francia All' Indie, e alla China.

In Milano, nelle stampe dell' Agnelli, 1693. In-12° (15,7 x 9,5 cm). Pp. (12), 389, (1 c.b. inserita tra le pp. 378-379), con 8 tavv. f.t. più volte ripiegate (risultano mancanti la tav. iniziale e quella finale, come peraltro gli unici due esemplari passati sul mercato negli ultimi dieci anni); esemplare conforme a quello presente nella collezione Bertarelli di Milano. Cartonatura muta coeva. Alcune lievi ossidazioni lungo il margine esterno di poche cc. e qualche piccolo tarlo abilmente restaurato senza lacune di testo; peraltro esemplare in più che buono stato di conservazione

generale, ancora in barbe.

Prima ed unica edizione estremamente rara della traduzione italiana di questa relazione del viaggio compiuto in oriente da Gesuita Guy Tachard (1651-1712) su ordine del Re di Francia Luigi XIV in due occasioni: 1685-1686 e 1687-1688. Le belle tavole ripiegate raffigurano: il Sud Africa con il Capo di Buona Speranza, gli Hottentot, monumenti funebri cinesi, Batavia ed animali del Siam come elefanti ed altri. L' A. scrisse importanti relazioni costituite oltre che dai rapporti dei capi spedizione anche dalle più importanti informazioni sul Siam subito prima dell' arrivo di Engelbert Kaempfer nel 1690. I suoi scritti sono anche una ricca fonte per la conoscenza della regione del Capo in quel tempo.

Bibliografia: Cordier, Indosinica, 948; De Backer-Sommervogel, VII, 182-183; Henze, V, p. 277; Mendelssohn, II, pp. 461-462; The treashure of Siam, pp. 148-150; manca a Rhodes e BN Paris.

(Euro 850)

Lo splendido Tasso illustrato dal Castello

102. Torquato, TASSO.

La Gerusalemme Liberata figurata da Bernardo Castello. Con le annotazioni di Scipione Gentile, e di Giulio Guastavini, et li argomenti di Oratio Ariosti.

Genova, Stampata Per Giuseppe Pavoni ad istanza di Bernardo Castello, L' Anno 1617. In-folio piccolo (29 cm x 20 cm). Pp. 1 c.b., (8) compresi i due front. incisi, 256, 71 di *Annotazioni*, (1) di *Avvertenza al Lettore*, 36 di *Luoghi osservati dal Mag. Giulio Guastavini*, (4) di *Tavola dei nomi propri e delle materie principali*, 1 c.b. Segnatura: †-2†4, A-Q8, 2A-2D8, 2E4, 3A-3B8, 3C4. Legatura coeva in piena pelle marrone, autore e titolo dorati sul dorso a 7 cassetti ornati da fregi barocchi impressi in oro. Tagli spruzzati. Antiporta figurata incisa su rame con, al centro, il ritratto del Duca Carlo Emanuele di Savoia entro cornice ovale all' interno di una elaborata struttura architettonica con, ai lati, Marte e Pallade con scudi, stemmi e panoplie. Frontespizio calcografico con bordura architettonica sormontata da due putti e dalla titolazione recante al centro il ritratto del Tasso e una veduta prospettica del porto di Genova. Testo disposto su due colonne. Carattere corsivo romano. Testatine, capilettera e finalini elegantemente ornati o figurati in xilografia. 20 splendide tavole a piena pagina incise su rame da Agostino Carracci e da Giacomo Franco (secondo la *Felsina Pittrice* del Malvasia sarebbero del Carracci le tavole per i canti VI, VII, VIII, X, XII, XVI, XVII, XIX e XX) dai disegni di Bernardo Castello illustranti gli episodi salienti del poema tassiano; tutte le scene sono racchiuse entro belle ed eleganti cornici figurate, difformi l' una dall' altra. L' argomento di ciascun Canto è racchiuso in una bordura xilografica figurata. Versi del Tasso e di altri letterati del tardo Rinascimento alle carte preliminari. Una nota manoscritta all' inchiostro bruno da mano seicentesca in calce alla dedicatoria dice: “a Carlo Emanuele Duca di Savoia, alleato ed amico di Gian Giacomo Imperiale, Serenissimo Doge di Genova”. In apertura è stato legato al libro un quaderno manoscritto in chiara grafia di 12

pagine manoscritte datate 4 Luglio 1878 e intitolate *Notice Biographique du Torquato Tasso*. Una debole ed insignificante gora chiara all'angolo superiore esterno delle carte iniziali, peraltro esemplare in ottimo stato di conservazione generale.

Splendida e celebre prima edizione illustrata con la nuova serie di figure grandi di Bernardo Castello (sua è la dedica al Duca di Savoia datata Genova, 17 dicembre 1617) che rinnovano la prima serie dello stesso Castello apparsa a Genova nel 1590, nelle dimensioni di 28 cm x 18 cm contro le 19 cm x 14 cm ha una nuova e più elaborata cornice architettonica che sostituisce quella stilizzata dell'edizione precedente, nonché la composizione dei soggetti. Variante "A" con le tavole dei canti IV e V impresse correttamente. *I disegni dello stesso Castello sono diversi e non meno pregiabili di quelli che servirono all'edizione del 1590* (Cicognara). (Guidi, Annali, pag. 19-20): *Edizione bella e magnifica.. Le figure di questa edizione sono affatto diverse dalle altre e anch'esse molto bene ideate, e che meravigliosamente esprimono il commento di ciascun canto.*

Bibliografia: Olschki, Choix, XII, 18727: Edition estimee et recherchee pour les jolies figures. Raccolta Tassiana, n. 198; Gamba, n. 948, note; Brunet, V, 666; Vinciana, 3846; Cicognara, 1113; Graesse VII, 33; Boffito, 77; Fontanini, I, p. 291; Quadrio, VI, p. 670; Cat. Capponi, p. 365; Guidi, Annali, pp. 19-20: Edizione bella e magnifica; Piantanida, 3846.

(Euro 2.200)

La nascita del Dadaismo e il rifiuto dell'arte

103. Tristan, TZARA.

7 Manifestes dada.

Paris, éditions du diorama, Jean Budry & c, 3 rue du cherche-midi, s.d. (1924). In-16° (19,5 cm x 14 cm). Pp. 97. Al frontespizio il celebre ritratto di Tristan Tzara eseguito da Francis Picabia e, nel testo, 11 disegni dello stesso. Brossura editoriale cartonata di colore nero, etichetta blu del titolo applicata al margine superiore interno del piatto anteriore. Ottimo esemplare ancora parzialmente intonso.

Prima rara edizione pubblicata in soli 300 esemplari, il nostro n° 189 della tiratura su *papier Lafuma*. Datati dal 1916 al 1920 i manifesti sono: *Manifeste de monsieur Antipyrine, Manifeste dada 1918, Proclamation sans prétention, manifeste de Monsieur aa l'antiphilosophie, Tristan Tzara, Monsieur aa l'antiphilosophie nous envoie ce manifeste, dada manifeste sur l'amour faible et l'amour amer, Annexe : Comment je suis devenu charmant, sympathique et délicieux*. L'autore vi esprime una ribellione totale, nichilistica, contro la società, la morale, il linguaggio, le convenzioni estetiche, lasciando esplodere la sua poesia *latente*, che contrappose alla poesia *diretta* dei poeti tradizionali. *Dada è la nostra intensità: monta baionette*

irrilevanti la testa di sumatra del bambino tedesco; Dada è vita senza ciabatte né paralleli; è a favore e contro l'unità e decisamente contro il futuro; siamo abbastanza saggi da sapere che i nostri cervelli diventeranno cuscini lanuginosi che il nostro antidogmatismo è esclusivista come un burocrate che non siamo liberi eppure gridiamo libertà... Dada non è follia - o saggezza - o ironia guardami bene gentile borghese L' arte era un gioco di cianfrusaglie...

Bibliografia: Camfield, p. 208; Hartwood, 5.

(Euro 2.000)

“L’uomo più dotto d’Italia” e la nascita dell’orientalismo moderno

104. Tommaso, VALPERGA di CALUSO.

Prime lezioni di Grammatica Ebraica.

Torino, dalla Stamperia della Corte d’ Appello, 1805. In-4° (26,5 cm x 20,5 cm). Pp. 1 carta bianca, 122, (1 di errata), 2 tavole, 1 carta bianca. Legatura coeva in mezza pelle nocciola, autore e titolo dorati su tassello sul dorso. Tagli spruzzati azzurri. Le due grandi tavole (58 cm x 26 cm) finali più volte ripiegate: *Tavole delle Coniugazioni Ebraiche de’ verbi Perfetti, Deficienti , e Quiescenti*. Ottimo esemplare, fresco e genuino in eccellente stato di conservazione.

Prima edizione, assolutamente rara, di questo fondamentale manuale, una delle pietre miliari della moderna orientalistica, di cui Amedeo Peyron, suo discepolo prediletto, curò una seconda edizione nel 1826. Il libro, in cui l’ autore, definito da Gioberti *l’ uomo più dotto d’ Italia*, dimostra tutte le sue eminenti capacità nell’ orientalistica materia di cui nel 1800 fu insignito del titolo di professore ordinario nella cattedra appena creata proprio per lui, è suddiviso in dieci lezioni ed è importante perchè permette di apprezzare appieno i metodi di glottodidattica introdotti dal Caluso, a cominciare dalle maneggevoli tavole dei paradigmi relativi ai verbi e ai nomi. Per esempio, al fine di spiegare la presenza nel verbo ebraico, come d’altronde in quello di tutte le altre lingue semitiche, di diversi gradi morfologici e semantici (forma verbale di base, f. riflessiva, f. passiva, f. intensiva, f. causativa, ecc.), il Caluso, in modo assai efficace dal punto di vista didattico per degli allievi abituati a comporre in latino, propone un confronto con la serie dei verbi latini: *canere - cantare - cantitare - cantilare - canturiare; pendere - pendere - pensare - pensitare - pensiculare; labare - labi -lapsare - labascere; candere - candescere - candidare; cedere - cessare; facere - facessere; poscere - postulare; urere - ustulare, e volere - volutare*. Sennonchè, mentre in latino e nelle lingue che ne derivano questo fenomeno di differenziazione morfologica e del tutto fortuito e di natura espressiva, nelle lingue semitiche esso, per il verbo, è sistematico e paradigmatico.

Bibliografia: Cfr. C. Calcaterra, Valperga di Caluso, Tommaso, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto dell' Enciclopedia Italiana, 1932; M. Contini, Tommaso Valperga di Caluso (1737-1815): un maestro da ricordare, in «*Rivista di Storia dell'Università di Torino*», 4, 2015; M. Contini, *La felicità del savio. Ricerche su Tommaso Valperga di Caluso*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2011; P. Treves, *Caluso di Valperga, Tommaso*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1973.

(Euro 500)

Il più bel libro sui ricami del '500

105. Cesare, VECELLIO.

Corona delle nobili et virtuose donne libro primo. Libro secondo. Libro terzo. (rilegato con): Gioiello della corona per le nobili, e virtuose donne Libro quarto.

In Venetia, Appresso Cesare Vecellio, in Frezzaria nelle Case de Preti, 1593. Libro terzo datato 1592.4 parti, con autonomo frontespizio e propria segnatura, in un volume in-4° oblungo (19 cm x 14 cm). Pp. (2), 22 tavole che mostrano 23 figure; (2), 25 tavole; (2), 26 tavole, (2), 1 tavola che raffigura uno schema di lavoro; (1), 28 tavole. 101 (su 108) tavole presenti. Segnatura: A4, B3, C-G4, F3, G2; Aa-Ee4, Gg3; Aaaa-Eeee4, Ggg3, Hhhh4; A2, B3, C-H4. Alla c. A4(v) del libro I una xilografia raffigura Venere in piedi su una tartaruga ed è intitolata *Conviensi che della Donna la bontà, & non la bellezza sia divulgata*. Alla c. Hhhh4(r) del libro terzo, una xilografia intitolata *Quadratura maggiore per redur de piccolo in grande, acco o stillo y calcare*. Ai frontespizi una grande impresa editoriale in xilografia raffigura un uccello fantastico che caccia un serpente entro una bordura figurata con putti e festoni. Dedicatorie, con date 15 giugno, 20 e 24 gennaio 1591, a Viena Vendramina Nani degnissima consorte dell' Illustrissimo Signor Polo Nani il Procurator di S. Marco, Signora colendissima. Legatura coeva in piena pergamena semi-rigida. Una modesta gora marginale al frontespizio del libro primo. Esemplare con qualche leggero alone alla legatura e su poche carte ma in assai buono stato di conservazione generale.

Rarissima edizione completa di tutte e 4 le parti, forse la IV°. Quest' opera rappresenta il più sontuoso ed affascinante libro del '500 sui ricami ed i merletti, uno dei più belli e rari libri rinascimentali impressi a Venezia. Le xilografie disegnate dal Vecellio, pittore e disegnatore cugino del grande Tiziano presso la cui bottega imparò l' arte pittorica, sono straordinariamente elaborate, con complessi e raffinati motivi di animali mitologici e grottesche. Edouard Rahir lo definì *one of the most important collections of lacework models*. *Pizzi Antichi nei Disegni di Cesare Vecellio*, 1980, p. 6. La sua opera pubblicata più volte dall' anno 1591 (I edizione) si ricorda in una rara edizione, si dice la IV, benchè nulla si sappia della II e III, della Biblioteca Marciana del 1593.

Bibliografia: A. Lotz, *Bibliographie der Modelbücher*, n. 116. Lipperheide, 75 (cita il solo il secondo e quarto volume). Manca all' Adams, al Colas e a STC Italian Books.

(Euro 4.200)

La difesa del Beccaria “socialista”

106. (VERRI, Pietro e Alessandro)

Risposta ad uno scritto che s' intitola Note ed Osservazioni sul libro Dei Delitti, e Delle Pene.

In Monaco (i.e. Nizza), Appresso la Società Tipografica, 1784. In-8° (18,5 cm x 11,5 cm). Pp. 1 carta bianca, (2), 174. Bella cartonatura decorata coeva. Contiene anche il *Commentario sopra il libro dei Delitti e delle Pene del sig. di Voltaire*. Esemplare fresco e ad ampi margini, ancora in barbe ed in ottimo stato di conservazione generale.

Bella e rara edizione di quest' opera con cui i Verri, con ironia e buon senso, intendevano controbattere alle *Note ed Osservazioni sul libro intitolato dei Delitti e delle Pene* del monaco vallombrosano Ferdinando Facchine pubblicate anonime all' inizio del 1765 a Venezia. Questi intendeva colpire duramente le basi stesse dell' opera del Beccaria, il quale era chiamato, per la sua visione della società *socialista*.

Bibliografia: Fondazione Feltrinelli, *Illuminismo italiano*, 54; manca a *Bibl. Einaudi*.

(Euro 170)

Il Futurismo e la nascita del volo a vela

107. Manifestazione Volo a Vela. Torino/Mirafiori.

11 Giugno 1933 – XI.

Torino, Gros Monti & Co, 1933. Dimensioni: 33,2 cm x 24,2 cm. Pp. (82). Elegante copertina pubblicitaria illustrata stampata in litografia anteriormente e posteriormente. Pagine impresse su carte diverse per materiale e colore con grafica Parolibera. Decine di illustrazioni nel testo e fuori con grafica futurista. Conservato il foglio pre-tagliato *Aero Club Gino Lisa Scuola Civile di Pilotaggio - Norme generali per l' ammissione alla Scuola di Pilotaggio*. Conservato anche il raro foglio volante non rilegato impresso su carta rosa con la pubblicità ed i prezzi dei voli Torino-Milano e Torino-Roma. Ottimo stato di conservazione.

Rarissimo numero unico di questa pubblicazione stampata nel 1933 quando l' Aero Club d' Italia *Gino Lisa* di Torino-Mirafiori invitò il Dott. Robert Kronfeld a presentare il nascente volo a vela in Italia. Robert Kronfeld, austriaco, israelita, fu

progettista di velivoli fra gli anni '20 e '30 nonchè campione di acrobazia aerea. Studioso della tecnica del volo a vela scrisse testi tecnici riguardanti l' aliante e la meteorologia in funzione del volo senza motore. Kronfeld per ragioni razziali si trasferì poi in Inghilterra dove divenne pilota-collaudatore della RAF, morì dopo la guerra nel Febbraio 1948 proprio durante il volo di collaudo di un aliante. A Torino nel 1933 Kronfeld fu invitato dal Aero Club torinese, presieduto allora dal Podestà di Torino Conte Thaon di Revel. Kronfeld presentò l' aliante in un' applaudita manifestazione aerea a Mirafiori sul campo volo *Gino Lisa*.

(Euro 450)

I “doodles” di uno fra i più celebrati e poliedrici autori del '900

108. Kurt, VONNEGUT.

Disegno originale, (1985).

- a. Rapidograph nera e pennarelli colorati su carta. Foglio 29 cm x 21, intestazione del premio Grinzane Cavour. Firma dell' A. in alto a destra. Ottimo stato di conservazione.
(Euro 350)
- b. Rapidograph nera e pennarelli colorati su carta. Foglio 29 cm x 21. Firma dell' A. in basso a sinistra. Ottimo stato di conservazione.
(Euro 350)
- c. Rapidograph nera e pennarelli colorati su carta. Foglio 29 cm x 21. Firma dell' A. in basso a sinistra. Intestazione in pennarello nero “TKS Grinzane for gift”. Ottimo stato di conservazione.
(Euro 200)

Caratteristica opera grafica dell' A. americano.romanziera, saggista, scrittore di alcuni dei romanzi e racconti più citati dalla cultura contemporanea, basti ricordare *Mattatoi n° 5*, affiancò all' attività letteraria una significativa ed interessante attività di disegnatore. Si tratta di scarabocchi molto personali – *doodles* come li chiamano gli americani – realizzati per lo più fra il 1985 e il 1987. Il nostro nel 1985 quando l' A. presentò al premio Grinzane *Il grande tiratore* tradotto da Pier Francesco Paolisi. Autoritratti, facce, nudi astratti e figure geometriche caratterizzate dallo stesso humor assurdo e irriverente dei suoi scritti. Fatti con penne nere e pennarelli colorati, i disegni sono influenzati dal cubismo e dall' astrattismo, da artisti come Joan Miró, Paul Klee e Alexander Calder, ma anche da autori come Saul Steinberg, Al Hirschfeld ed Edward Gorey.

Nell' introduzione del testo dedicato alle sue opere la figlia Nanette scrive: *Dai suoi disegni vedo mio padre, all' età di quattro, quaranta e ottantaquattro anni, scarabocchiare il suo cuore.*

Bibliografia: Cfr. Peter, Reed e Nanette Vonnegut, *Kurt Vonnegut Drawings*, New York, Monacelli Press, 2014.

Lo scabroso Wilde proibito che lo scrittore non vide mai in scena

109. Oscar, WILDE.

Salomé drame en un acte.

Paris, Libraire de l' art indépendant, Londres, Elkin Mathews et John Lane, 22 Febbraio 1893. In-8° (20,4 cm x 14,7 cm). Pp. (4), 84, (4). Stemma di Felicien Rops al frontespizio. Dedicata a Pierre Louys. Brossura originale viola *porpora di Tiro* scelta volutamente da Wilde stesso, autore e titolo impressi sulla copertina anteriore (dorso abilmente restaurato, coloritura un po' sbiadita come peraltro tutti gli esemplari apparsi sul mercato). In una lettera a Campbell Dogson l' autore osserva che *Bosie is very gilt-haired and I have bound Salome in purple to suit him* (Complete Letters of Oscar Wilde, ed. Merlin Holland, pp.555-56). Ne presentò anche una copia a Bernard Shaw osservando *Salome presents herself to you in purple raiment* (op.cit., p.554). Internamente esemplare in ottimo stato di conservazione.

Prima rara edizione, una dei soli 600 esemplari impressi per il commercio di questa che è fra le opere più celebri di Oscar Wilde composta durante uno dei soggiorni parigini dello scrittore e drammaturgo irlandese. Scritta in francese per Sarah Bernard la quale però, nonostante le numerose prove, si rifiutò di interpretare il personaggio sulle scene a causa dello scandalo che aveva travolto Wilde. L' autore non la vide mai rappresentata, era infatti in prigione quando fu messa in scena a Parigi per la prima volta l' 11 Febbraio 1896 al Théâtre de l' Oeuvre. Lord Alfred Douglas (Bosie) tentò inizialmente la versione inglese nel 1894 ma, non riuscendovi, la sua traduzione venne in realtà sostituita con un' altra rimasta anonima approvata da Wilde. La tragedia fu però considerata eccessivamente scabrosa all' epoca perché portava in scena personaggi biblici e il Lord Ciambellano ne vietò la rappresentazione. Nonostante una rappresentazione clandestina nel 1905, andrà in scena senza censure nel Regno Unito solo 40 anni dopo, nel 1931. L' opera narra la distruttiva passione della figlia di Erodiade per il profeta Giovanni Battista, impietosamente fatto decapitare da Erode convinto con la lasciva danza dei sette veli, per il capriccio della figliastra le cui attenzioni il profeta aveva rifiutato. Salomé appare alla fine dell' Ottocento come la grande personificazione dell' anima perversa, la donna ammaliatrice e satanica, assumendo il ruolo che un tempo era appartenuto a Cleopatra ed Elena. *Salomé* rappresenta un *unicum* nella produzione drammatica di Oscar Wilde. Le drammaturgie dello scrittore sono infatti riconducibili a commedie dall' ambientazione a lui contemporanea, nelle quali irride la società del suo tempo.

La tragedia in questione, invece, si collega a una lunga tradizione che aveva rielaborato nelle più svariate forme l' episodio biblico. Il dramma di Oscar Wilde è

una summa dei temi del Decadentismo, Il linguaggio invece, vero elemento di rilevanza dell' opera, è imbevuto del Simbolismo della scrittura teatrale di Maurice Maeterlinck.

Bibliografia: S. Mason, *Bibliography of Oscar Wilde*, 348; Nelson, 1893.3.
(Euro 2.200)

Il libro Icona della Pop-Art

110. Andy, WARHOL

Andy Warhol's Index Book.

New York, Random House, 1967. In-4° (28 x 21,6 cm). Cartonatura editoriale rigida a stampa con il piatto anteriore in materiale catarifrangente. Nove pop-up. Esemplare in ottimo stato di conservazione, molto raro a trovarsi integro e completo di tutti i suoi contenuti.

Prima edizione nella tiratura rigida di lusso con ologramma applicato al piatto anteriore di questo iconico libro-giocattolo opera della Farm di Andy Warhol, uno dei libri d' artista più celebri del secondo '900 e fra le opere più significative della cultura Pop degli anni '60. Il lavoro è stato prodotto con l' assistenza di Stephen Shore, Paul Morrissey, Ondine, Nico, Christopher Cerf, Alan Rinzler, Gerald Harrison, Akihito Shirakawa e David Paul. Include fotografie di Nat Finkelstein, con la maggior parte delle immagini della fabbrica scattate dal collaboratore e archivista di Warhol Billy Name. Nonostante le fotografie non presentino didascalie molte delle figure chiave e delle superstar di Warhol di questo periodo di The Factory possono essere facilmente identificate nelle immagini, tra cui Edie Sedgewick, Paul Morrissey, Ondine, Nico, Gerald Malanga e membri dei Velvet Underground. I pop-up includono: un elaborato castello di carta pop-up allegato a due pagine sopra la dichiarazione Siamo costantemente attaccati; una fisarmonica di carta rosso vivo; un colorato biplano di carta pop-up; un disco di carta con annuncio e trafiletti sul film di *Warhol: Chelsea Girls...Most powerful movie anyone anywhere has made*; una poliedro di carta piegata con le immagini di un fotografo nudo e peloso attaccato con uno spago nero a un adesivo circolare applicato a una pagina; un flexi-disc da 7" ancora attaccato al suo supporto rivestito con carta pellicola plastica scanalata sul lato anteriore con l' immagine di Lou Reed, che si dice contenga una registrazione di *The Velvet Underground & Nico* che potrebbe non essere stata pubblicata altrimenti; un naso colorato su carta ritagliata su di un pieghevole a tre fogli che, una volta chiuso, ha una firma di Warhol a stampa sulla superficie bianca; una carta con applicato la celebre immagine pop-up dell' *Hunt's Tomato Paste* un foglio di francobolli perforati ancora attaccato a una pagina e testo sopra che dichiara *...for a big surprise...*, *PER UNA GRANDE SORPRESA!!! Strappare e mettere in un contenitore di acqua tiepida*; un palloncino scoppiato tra due pagine realizzato a provocatoria imitazione di un profilattico.

Bibliografia: Crone, 419; Parr et Badger, *Le Livre de photographie, une histoire II*, pp 144-5: "One of the most important and exuberant Pop art objects ever published. It is also one of the ultimate photobooks - as - object s"; Roth, *The Book of 101 Books: Seminal Photographic Books of the 20th Century Books*, pp 188-9; Sackner-Archive 859.
(Euro 1.600)

Gli inizi della Leica nelle mani di uno dei suoi più grandi maestri

111. Dr Paul, WOLFF.

My first ten years with the Leica. A historical survey over almost ten years of Leica photography 192 fine screen halftones and 11 reproductions in bookprint.

New York, B. Westermann Co., s.d, (1934). In-4° (27 cm x 23,5 cm) Pp. 192. Cartonatura editoriale color crema, sovracoperta illustrata. Esemplare in stato di conservazione molto buono.

Prima edizione americana della traduzione inglese eseguita dal tedesco da H.W Zieler che include i lavori del maestro eseguiti dal 1925. Un francese ed un tedesco furono i fotografi così abili da cambiare la visione pubblica della fotocamera Leica nei primi anni dopo la sua invenzione: Henri Cartier-Bresson, ed il dottor Paul Wolff. Paul Henrich August Wolff, nato in Alsazia si laureò in medicina a Strasburgo nel 1914 prima di dedicarsi completamente alla fotografia, continuerà però sempre a firmare le sue fotografie antepoendo al suo nome il titolo Dr. Inizialmente lavora con una macchina a lastre 18 x 24 cm producendo immagini di tale livello che quando Ernst Leitz e Oskar Barnack della futura Leica decidono nel 1924 di affidare a un selezionato numero di fotografi dei prototipi della loro *macchinetta*, Wolff è fra gli eletti insieme ad un certo francese di nome Henri Cartier Bresson. L' A. capisce subito le potenzialità della Leica e sforna immagini innovative, spontanee e con angoli di ripresa assolutamente inconsueti. Sperimenta nuove formule di sviluppo e usa solo pellicola di sensibilità bassissima così che i suoi bianco e nero hanno una gamma molto estesa e anche quando affronterà il colore otterrà risultati sorprendenti diventando il testimonial funzionale della Leica che gli affida i nuovi obiettivi appena prodotti non ancora distribuiti. Il fotografo alsaziano ricambia la generosità della casa madre producendo fotografie che pochi altri sarebbero in grado di scattare per cui organizza veri e propri tour internazionali per la proiezione delle sue diapositive espressamente realizzate. Si dedica con grande versatilità alla fotografia documentaria, come per Berlino '36, a quella editoriale ed alla pubblicitaria firmando innovative campagne per l' Audi e l' Opel. Anche la fotografia glamour trova in lui un eccellente interprete che non difetta d' ironia. Purtroppo della sua arte conserviamo quasi esclusivamente le immagini conservate negli archivi delle riviste cui erano state inviate per la pubblicazione, visto che la grandissima parte del suo archivio è stato distrutto dalle bombe alleate sganciate su Francoforte nel 1944.

Bibliografia: Cfr. The Leica Gallery, Nuremberg, Paul Wolf Exhibition 2020; The J. Paul Getty Museum' s collection of Dr. Paul Wolf original prints; Fotografien der 20er und 30er Jahre - Paul Wolff, Suermondt-Ludwig-Museum, 2003; Photo exhibition in the city archives Frankfurt, Frankfurt as it was, 1980; Memory exhibition marking the 30th anniversary of the death of Dr. Paul Wolff, Leica Gallery in Wetzla, 1980.

(Euro 230)

Fascismo, design e arredamento quotidiano

112. Ditta Ottorino Zibetti di Milano – Corso Magenta 42

“ FASCI LUMINOSI ”

Rarissimo pieghevole pubblicitario. Dimensioni: (chiuso) 22 cm x 12,5 cm – (aperto) 22 cm x 43 cm. In copertina, un grande Fascio Littorio in prospettiva fa da sfondo al testo. All' interno sono riprodotti con rispettive misure e prezzi, i tre modelli di Fasci Luminosi: *Italia, Littoria e Sabaudia*.

Fasci Littori luminosi da parete per l' illuminazione decorativa interna ed esterna di ambienti pubblici. In fine, sono fotografati alcuni luoghi ed ambienti sia esterni che interni in cui queste moderne lampade fasciste sono già state ambientate. Esemplare rarissimo ed in ottimo stato di conservazione.

(Euro 120)

 **LIBRERIA ANTIQUARIA DENTIS**
WUNDERKAMMER E GALLERIA D'ARTE

Dott. Dario Paolo Dentis

Via San Tommaso, 5 - 10122 Torino
+39 349 753 6827 - (0) 11 544 887
dentisrarebooks@hotmail.it
www.dentisrarebooks.it
<https://www.facebook.com/dentisrarebooks/>

